

Bilancio di Esercizio 2023

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G.Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397

Codice ABI 08340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie	pag. 4
Composizione degli Organi Sociali e della Direzione Generale	pag. 5
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	pag. 6
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 98
Relazione della Società di Revisione	pag. 103

BILANCIO 2023

Nota integrativa	pag. 110
------------------	----------

ELENCO FILIALI E TESORERIE

Provincia di Brescia

Filiali

Bagnolo Mella
Bovegno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gardone Val Trompia
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Lodrino
Malonno
Manerbio
Marcheno
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Sarezzo
Seniga

Tesorerie

Pezzaze

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Cappella de' Picenardi
Pessina Cremonese

Provincia di Ferrara

Filiali

Cona di Ferrara
Ferrara

Provincia di Mantova

Filiali

Casaloldo
Castellucchio
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Provincia di Parma

Filiali

Parma - Viale Piacenza
Parma - Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Reggio Emilia
Sant'Ilario d'Enza

Provincia di Rovigo

Filiali

Badia Polesine
Lendinara
Rovigo

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago Centro
Menà di Castagnaro
Peschiera del Garda
San Giorgio in Salici di Sona
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Bettinsoli Romano

Vice Presidente

Cominini Mirko

Consiglieri

Costa Valerio

Ferrari Giulia

Muzzi Caterina

Rivaroli Angelo

Rossolini Monica

Voltini Giancarlo

Zane Stefano

Collegio Sindacale

Presidente

Federici Teresa

Sindaci effettivi

Mangiavini Alice

Quaranta Gianbattista

Direzione Generale

Direttore Generale

Lusenti Andrea

Vice Direttore Generale

Merigo Antonio



Relazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

SOMMARIO

Capitolo 1 - Il Contesto Globale e il Credito Cooperativo	pag. 8
Scenario Internazionale e Contesto Italiano	pag. 8
Mercati Finanziari e Valutari	pag. 8
Il Sistema Bancario Italiano	pag. 10
L'andamento del Credito Cooperativo nell'Industria Bancaria	pag. 10
Scenario Economico Regionale Emilia-Romagna	pag. 15
Scenario Economico Regionale Lombardia	pag. 20
Scenario Economico Regionale Veneto	pag. 25
Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa	pag. 30
Capitolo 2 - Fatti di Rilievo Avvenuti nell'Esercizio	pag. 44
Capitolo 3 - Andamento della Gestione della Banca	pag. 58
Indicatori di performance della Banca	pag. 58
Risultati economici	pag. 59
Aggregati Patrimoniali	pag. 63
Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale	pag. 71
Capitolo 4 - La Struttura Operativa	pag. 74
Capitolo 5 - Il Presidio dei Rischi e Il Sistema dei Controlli Interni	pag. 77
Organi Aziendali e Revisione Legale dei Conti	pag. 77
Funzioni e Strutture di Controllo	pag. 79
Funzione Internal Audit	pag. 80
Funzione Compliance	pag. 81
Funzione Risk Management	pag. 82
Funzione Antiriciclaggio	pag. 84
Controlli di Linea	pag. 85
Rischi cui la Banca è esposta	pag. 85
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	pag. 89
Capitolo 6 - Altre Informazioni sulla Gestione	pag. 90
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile	pag. 90
Indicatore Relativo al Rendimento delle Attività	pag. 90
Adesione gruppo IVA	pag. 90
Attività di Ricerca e Sviluppo	pag. 91
Azioni Proprie	pag. 92
Rapporti con Parti Correlate	pag. 92
Capitolo 7 - Fatti di Rilievo Avvenuti dopo la Chiusura dell'Esercizio	pag. 93
Capitolo 8 - Prevedibile Evoluzione della Gestione	pag. 94
Capitolo 9 - Proposta di Destinazione del Risultato di Esercizio	pag. 95
Capitolo 10 - Considerazioni conclusive	pag. 96

Capitolo 1

Il Contesto Globale e il Credito Cooperativo

Scenario Internazionale e Contesto Italiano

La ripresa globale seguita alla pandemia e all'invasione russa dell'Ucraina ha mostrato nel corso del 2023 segni di rallentamento, con marcate asincronie negli andamenti delle diverse aree economiche mondiali. Il significativo aumento dei tassi di interesse dovuto all'azione che le Banche Centrali hanno messo in atto negli ultimi 2 anni ha contribuito da un lato a ridurre il tasso di inflazione rispetto ai picchi raggiunti nel corso del 2022, avendo però dall'altro un effetto negativo sulla crescita globale. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate a ottobre 2023, evidenziano come la crescita del PIL mondiale nel corso del 2023 dovrebbe attestarsi al 3 per cento, in calo rispetto al 3,5 per cento registrato nel 2022, proiettando poi il valore per il 2024 al 2,9 per cento. Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Stati Uniti la crescita del PIL nel 2023 si attesterà secondo il FMI al 2,1 per cento (1,5 per cento per il 2024), mentre per l'Eurozona l'incremento è previsto allo 0,7 per cento: le previsioni però vedono un miglioramento per il 2024, con una stima di crescita pari all'1,2 per cento.

Nell'Eurozona è atteso che prosegua il raffreddamento nella crescita dei prezzi al consumo: secondo le stime del FMI, l'inflazione dovrebbe passare dall'8,4 per cento del 2022 al 5,6 per cento nel 2023, per poi scendere ulteriormente al 3,3 per cento nel 2024. Il calo dell'inflazione non comporterà, secondo tali stime, un aumento della disoccupazione: il tasso è previsto anzi in lieve riduzione rispetto ai livelli del 2022, al 6,6 per cento per il 2023 e al 6,5 per cento per il 2024.

Per quanto riguarda l'economia italiana, lo scenario macroeconomico per il 2023 risulta in linea con le altre grandi economie dell'Eurozona, in un quadro di generale rallentamento dell'attività economica che ha interessato in primo luogo la Germania. Secondo l'ISTAT è in atto un fenomeno di significativa riduzione dell'inflazione, trainato dal forte rallentamento dei listini dei prezzi energetici, il quale, unito ad un graduale, anche se parziale, recupero delle retribuzioni, potrà ridare slancio ai consumi da parte di famiglie e imprese italiane, mentre gli investimenti sono attesi in significativo rallentamento rispetto al biennio precedente. La crescita del PIL è prevista allo 0,7 per cento nel 2023, in calo rispetto al 2022, trainata dalla domanda interna, mentre la domanda estera è attesa fornire un contributo marginalmente negativo (-0,1 per cento). Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'ISTAT prevede che prosegua la tendenza di graduale discesa del tasso di disoccupazione registrato negli ultimi due anni: le attese sono per un valore del 7,6 per cento nel 2023 e del 7,5 per cento nel 2024.

Il 2023 è stato caratterizzato da un rallentamento dell'inflazione italiana grazie al calo dei costi dell'energia e delle materie prime agricole. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata ad aprile all'8,2 per cento, per poi raggiungere il 5,3 per cento in settembre e solamente un aumento dello 0,7 per cento a novembre, il livello più basso registrato dal secondo trimestre del 2021. L'ISTAT per il 2023 stima che l'andamento di crescita del parametro relativo al deflatore della spesa delle famiglie scenda al 5,4 per cento, in calo dal dato del 7,4 per cento registrato nel corso del 2022, arrivando al 2,5 per cento nel corso del 2024.

Mercati Finanziari e Valutari

Per gran parte del 2023 le principali banche centrali mondiali hanno perseverato in politiche monetarie restrittive, intervenendo sui propri tassi di riferimento con l'obiettivo di attenuare le perduranti pressioni inflazionistiche.

Nel primo trimestre del 2023 la Banca Centrale Europea ha deciso di attuare una politica di Quantitative Tightening, riducendo l'ammontare di titoli acquistati, a partire dal 2014, nel quadro del programma di acquisto di attività (PAA). La riduzione è stata pari, in media, a 15 miliardi di euro al mese. Relativamente al programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), l'intenzione è stata fin dalla prima riunione del 2023 di reinvestire i pagamenti di capitale dei titoli in scadenza fino al 2024, continuando ad applicare flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi per contrastare i rischi legati al meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Oltre alla politica di Quantitative Tightening, la BCE ha ritenuto opportuno aumentare i tassi di interesse di 50 punti base sia in occasione della riunione di politica monetaria del 2 febbraio 2023 che in quella del 16 marzo, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,50 per cento, il tasso sui depositi overnight a 3,00 per cento e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,75 per cento.

Nella riunione di politica monetaria del 4 maggio 2023, il Board di Francoforte ha deciso di continuare con la stretta sul credito con un aumento dei tassi di riferimento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,75 per cento, il tasso sui depositi overnight a 3,25 per cento e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,00 per cento. Durante la stessa riunione il Consiglio Direttivo BCE ha anche comunicato l'interruzione, a partire da luglio, del reinvestimento dei titoli in scadenza nell'ambito del PAA.

In occasione di ciascuna delle successive due riunioni, del 15 giugno e del 27 luglio, la BCE ha continuato ad innalzare i tassi di riferimento di 25 punti base, per contrastare l'inflazione considerata ancora troppo elevata, nonostante alcuni timidi segnali di attenuazione. Inoltre, durante la stessa riunione si è deciso di azzerare la remunerazione delle riserve obbligatorie a partire dal 20 settembre, inizio del periodo di mantenimento.

Nell'incontro del 14 settembre 2023, la BCE, confermando le aspettative, ha varato un ulteriore rialzo dei tassi di interesse di 25 punti base. Si è trattato dell'ultimo di dieci aumenti consecutivi dei tassi di riferimento da parte dell'istituto europeo. Questa decisione ha spinto i tassi ai massimi storici, in particolare il tasso di rifinanziamento principale al 4,50 per cento, il tasso sui depositi overnight al 4,00 per cento, il tasso di rifinanziamento marginale al 4,75 per cento. Il Consiglio direttivo ha inoltre voluto sottolineare che i livelli raggiunti dai tassi di interesse di riferimento dell'Eurozona, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, fornirebbero un contributo sostanziale a un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo target del 2 per cento.

Nelle ultime due riunioni dell'anno, il Board di Francoforte ha lasciato i tassi invariati. L'atteggiamento più cauto è stato influenzato dal graduale allentamento delle pressioni inflazionistiche. La fine del ciclo di rialzi è stata accompagnata dalla pianificazione della riduzione del bilancio per il 2024 con l'annuncio del tapering sul PEPP da 7,5 miliardi di euro al mese per la seconda parte dell'anno e lo stop integrale dei reinvestimenti a fine anno, oltre alla scadenza dei titoli del portafoglio PAA (circa 350 miliardi di euro).

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2023 sono arrivate a scadenza quattro aste delle otto ancora in essere ad inizio anno. In aggiunta a queste, si sono registrate anche le finestre di rimborsi anticipati su base volontaria. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni, alla fine del 2023 sono rimasti in essere 392,26 miliardi di euro.

Spostandosi oltreoceano, nel primo semestre del 2023 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 75 punti base, portandolo a 5,00 per cento - 5,25 per cento. L'istituto centrale statunitense è intervenuto con rialzi da 25 punti base nelle riunioni di febbraio, marzo e maggio, salvo poi arrestare la stretta monetaria lasciando invariati i propri tassi di riferimento durante tutte le successive riunioni del 2023.

A causa della maggiore aggressività da parte della BCE rispetto alla Fed, sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2023 da area 1,0670 a 1,1130, marcando un'evidente ripresa della Moneta

Unica rispetto al 2022.

Il 2023 si è rivelato un anno a doppia velocità per i rendimenti dei principali titoli governativi. I dati macroeconomici, e soprattutto i rialzi dei tassi da parte di Fed e BCE, hanno guidato i movimenti delle curve. Ad eccezione di una fase di volatilità legata alle vicende negative del sistema bancario americano e del fallimento di Credit Suisse, le variazioni di maggior interesse si sono concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno. Da marzo ad agosto, infatti, il rendimento del Btp decennale ha visto variazioni piuttosto contenute comprese in un ristretto canale (4,00 per cento-4,40 per cento), per poi registrare un movimento di rialzo nell'ultimo trimestre dell'anno (fino in area 5,00 per cento), prima di ritracciare a 3,60 per cento in chiusura d'anno sulla scorta di una revisione delle aspettative sul possibile ciclo di ribasso dei tassi atteso per il 2024. Lo spread Btp/Bund a 10 anni è passato da oltre 200 punti base di inizio anno fin sotto area 160 punti base a dicembre, grazie anche alla conferma del rating sovrano dell'Italia.

Gli stessi driver che hanno condizionato l'andamento dei mercati obbligazionari hanno di fatto guidato anche quello dei mercati azionari, con l'attenzione degli operatori focalizzata sulle decisioni di politica monetaria delle banche centrali, a cui si sono aggiunte le questioni geopolitiche in Medio Oriente. Il principale indice azionario statunitense ha registrato un rendimento di poco inferiore al 25 per cento, mentre i listini europei hanno beneficiato dell'allentamento delle misure restrittive anti-Covid in Cina, portando alla forte ripresa dei titoli del lusso e delle vendite al dettaglio. Il rally ha interessato anche l'azionario italiano, con l'indice principale che ha messo a segno una delle migliori performance in Europa (+28 per cento). A livello settoriale la performance migliore ha riguardato i titoli bancari e i titoli relativi al settore auto.

Il Sistema Bancario Italiano

Secondo i dati ABI¹, sul fronte della raccolta diretta delle banche in Italia si evidenzia un calo dell'1,5 per cento a dicembre 2023 rispetto all'anno precedente con un aumento del tasso medio della raccolta, salito da 0,61 per cento di dicembre 2022 a 1,16 per cento di dicembre 2023. In particolare, il tasso medio della raccolta bancaria sulle nuove operazioni ha segnato in corso d'anno un progressivo incremento raggiungendo il 3,65 per cento nell'ultimo mese del 2023.

I dati relativi agli impieghi verso la clientela riflettono una dinamica speculare rispetto alla raccolta, con un calo a giugno del 3,9 per cento su base annua. La variazione è leggermente mitigata prendendo in considerazione l'esposizione a famiglie e società non finanziarie (calo del 2,2 per cento su base annua). Si rileva inoltre un aumento al 4,42 per cento a dicembre 2023 del tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è salito invece al 5,69 per cento. Con riferimento alla qualità del credito si nota un incremento delle sofferenze nette, con un rapporto sofferenze nette su impieghi che ha superato marginalmente l'1 per cento a fine 2023 (a fronte del 0,81 per cento di dicembre 2022).

L'andamento del Credito Cooperativo nell'Industria Bancaria²

Anche nel corso del 2023 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Le filiali BCC sono diminuite in misura molto modesta, strettamente fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i comuni in cui le banche di credito cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato

¹ ABI, "Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2024

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza

rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si rileva anche per le banche della categoria un progressivo riassorbimento del forte trend di crescita dei finanziamenti che ha caratterizzato gli anni post-pandemia. La variazione su base d'anno degli impieghi lordi a clientela è negativa, pur se la diminuzione risulta di intensità inferiore rispetto all'industria.

In relazione all'attività di raccolta, è proseguito il riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali BCC sperimentato a partire dalla seconda metà del 2022. Il trend è in linea con quello rilevato per le banche commerciali.

La riduzione dei crediti deteriorati ha fatto registrare nel corso dell'anno una significativa accelerazione.

Gli assetti strutturali

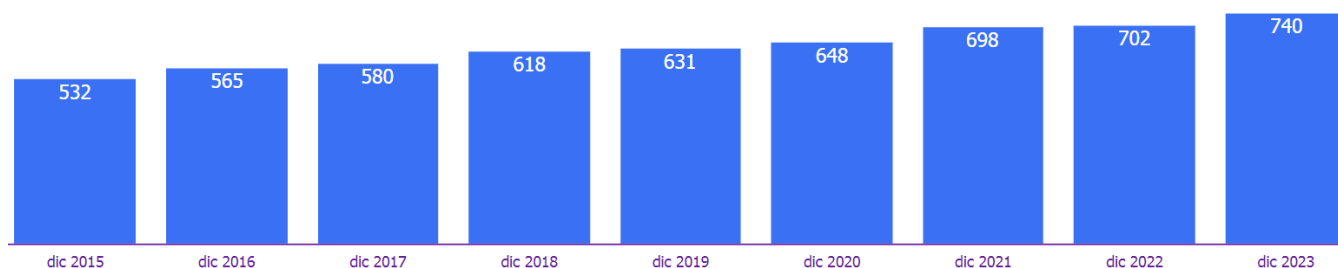
Il numero di banche di credito cooperativo è pari a dicembre a quota 222, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8 per cento).

Il numero degli sportelli BCC è pari a 4.089 unità (-0,2 per cento su base d'anno contro il -4,8 per cento delle banche commerciali).

A fine 2023 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 740 Comuni, per l'83,9 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 13,8 per cento da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 842 filiali di banche della Categoria.

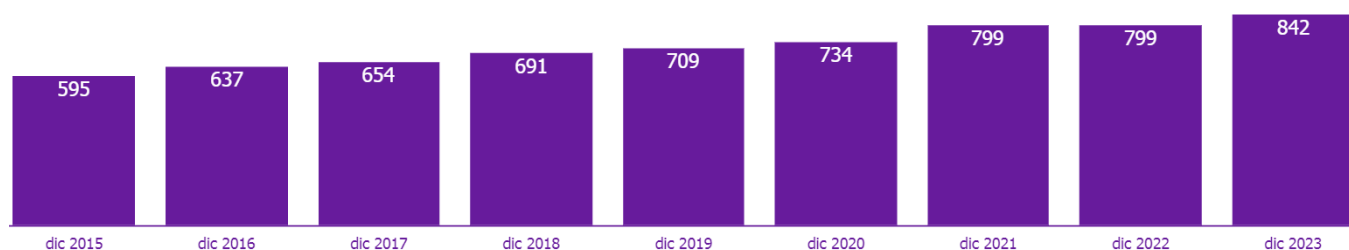
I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 38 in meno - 702 - a fine 2022.

Numero comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC CR ha raggiunto a settembre 2023 – ultima data disponibile – quota 1.432.709, in crescita del 2,5 per cento su base d'anno.

L'organico delle BCC ammonta alla stessa data a 29.064 dipendenti, in sostanziale stazionarietà nell'ultimo trimestre e in crescita su base d'anno (+1,0 per cento a fronte del +0,2 per cento rilevato nell'industria); la componente femminile dell'organico è pari a settembre 2023 a 12.123 unità (+2,2 per cento su base d'anno, contro il +0,9 per cento rilevato per le banche commerciali) e incide per il 41,7 per cento sul totale

dei dipendenti BCC (41,2 per cento dodici mesi prima).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, approssimano le 36.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane debole, con una crescita economica pressoché nulla, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, dai prezzi dell'energia ancora elevati, da investimenti in contrazione e consumi stagnanti, si è assistito anche per le BCC a un progressivo riassorbimento nello stock di finanziamenti erogati. La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio dell'industria bancaria. La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua negativa, in linea con quanto osservato per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi delle BCC sono pari alla fine di ottobre a 138,1 miliardi di euro, in leggera crescita nell'ultimo mese rilevato. Su base d'anno l'aggregato presenta una variazione negativa (-2,5 per cento a fronte del -4,2 per cento rilevato nell'industria).

Gli impieghi vivi ammontano a 136,2 miliardi di euro e risultano anch'essi in riduzione su base d'anno: -1,7 per cento a fronte del -4,2 per cento registrato nell'industria bancaria.

Nonostante il trend in rallentamento, permane un gap positivo nella dinamica rispetto alle banche commerciali, principalmente determinato dal positivo andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma, infatti, la variazione positiva dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +1,9 per cento su base d'anno a fronte della stazionarietà del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie consumatrici costituiscono una quota molto significativa e progressivamente crescente dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC-CR; a ottobre 2023 rappresentano il 42,0 per cento del totale contro il 34,2 per cento dell'industria bancaria.

I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-3,5 per cento), pur se la riduzione permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-7,0 per cento).

I finanziamenti vivi delle BCC alle imprese risultano, inoltre, in ripresa nell'ultimo trimestre rilevato (+0,5 per cento).

In termini di consistenze, gli impieghi delle BCC al settore produttivo al lordo della componente deteriorata sono pari alla fine di ottobre a 75,1 miliardi di euro. La variazione su base d'anno è negativa (-4,4 per cento), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto all'industria bancaria (-7,0 per cento).

Al netto della componente deteriorata gli impieghi erogati alle imprese ammontano a 73,6 miliardi di euro.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8 per cento, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale al 10,9 per cento con riguardo alla sola clientela imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2023:

- Il 23,1 per cento del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- Il 23,3 per cento del totale erogato per le attività legate al turismo;
- Il 22,9 per cento del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- Il 14,5 per cento di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- Il 11,2 per cento dei crediti destinati al commercio.

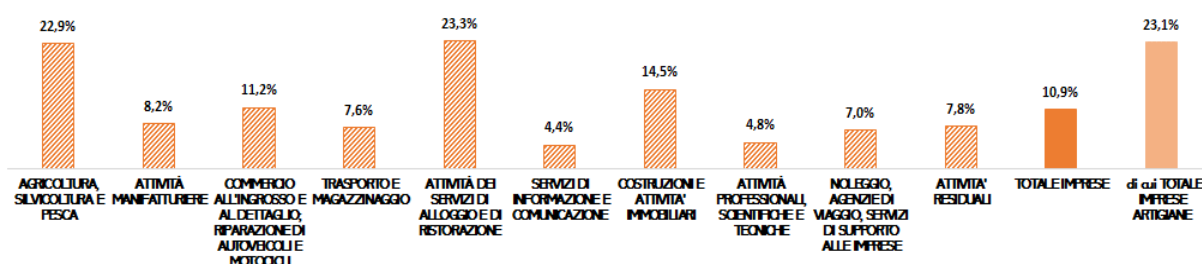
Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- Il 26,0 per cento dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- Il 18,9 per cento del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30 per cento in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Gli impieghi delle BCC rappresentano, infine, il 15,4 per cento del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore) e il 9,8 per cento del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito OTTOBRE 2023



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari a settembre 2023 - ultima data disponibile - al 4,2 per cento, in sensibile riduzione su base d'anno (era pari al 5,5 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente).

Nel dettaglio:

- Il rapporto sofferenze/impieghi scende all'1,4 per cento e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore all'industria bancaria (1,9 per cento);
- Il rapporto inadempienze probabili/impieghi è del 2,5 per cento, in riduzione rispetto al 3,0 per cento rilevato a settembre 2022, ma ancora superiore a quanto riscontrato nell'industria (1,7 per cento);
- Il rapporto scaduti/impieghi, infine, è stabile allo 0,3 per cento, in linea con il sistema bancario.

In termini di dinamica, i crediti in sofferenza delle BCC sono diminuiti anche nel corso del 2023 ad un ritmo notevolmente superiore a quello rilevato per le altre banche. Ad ottobre 2023 le sofferenze lorde delle banche della categoria ammontano a meno di 1,9 miliardi di euro e presentano una riduzione su base d'anno pari a oltre cinque volte quella rilevata per l'industria (-37,0 per cento contro -7,3 per cento).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,7 per cento contro l'1,6 per cento dell'industria.

Alla stessa data il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari al 72,9 per cento, in crescita dal 71,7 per cento di fine 2022 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2023 sia nella media dell'industria bancaria (49,9 per cento) che per le sole banche significative (54,1 per cento) e per quelle meno significative (31,8 per cento).

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2023 l'86,4 per cento, mentre quello delle inadempienze probabili il 68,6 per cento.

Attività di raccolta

A partire dalla seconda metà del 2022 si è assistito anche per le banche di credito cooperativo ad un progressivo riassorbimento della liquidità depositata da soci e clienti presso le filiali, attenuatosi nel periodo più recente.

Occorre sottolineare il ridimensionamento rilevato nella raccolta depositata presso le BCC è seguito ad un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria.

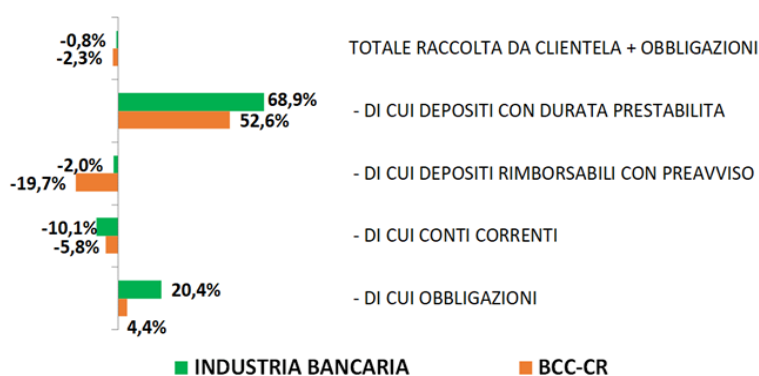
Con specifico riguardo alla componente più liquida, nell'ultimo triennio la crescita è stata per le banche della categoria complessivamente pari a quasi cinque volte quella rilevata per il resto dell'industria.

A ottobre 2023 la raccolta complessiva delle BCC ammonta a 189,6 miliardi di euro, in significativa riduzione rispetto al picco di 198,7 miliardi registrato a luglio 2022. Su base d'anno si rileva una diminuzione ancora consistente (-2,3 per cento contro il -0,8 per cento del sistema bancario nel suo complesso), ma l'aggregato risulta in crescita rispetto alla fine del primo semestre 2023.

Sui dodici mesi si rileva una contrazione dei conti correnti inferiore rispetto alla media dell'industria (-5,8 per cento annuo contro il -10,1 per cento del sistema bancario complessivo).

Nel corso dell'anno è iniziata, anche per le banche della categoria una progressiva, ricomposizione verso forme tecniche a più lunga scadenza che hanno registrato tassi di crescita considerevoli: i depositi con durata prestabilita sono cresciuti in misura pari al +52,6 per cento contro il +68,9 per cento registrato per l'industria; i certificati di deposito hanno fatto registrare una variazione del +19,7 per cento contro il +2,0 per cento dell'industria; i pronti contro termine sono cresciuti del 38,6 per cento contro il +6,6 per cento medio di sistema; le obbligazioni, infine, hanno fatto registrare una crescita modesta: +4,4 per cento, contro +20,4 per cento della media dell'industria bancaria.

Tasso di variazione annua della raccolta da clientela



Fonte: Federcasse

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR risulta in crescita significativa su base d'anno: è pari a ottobre a 23,6 miliardi di euro: +8,0 per cento su base d'anno, contro +0,1 per cento dell'industria bancaria.

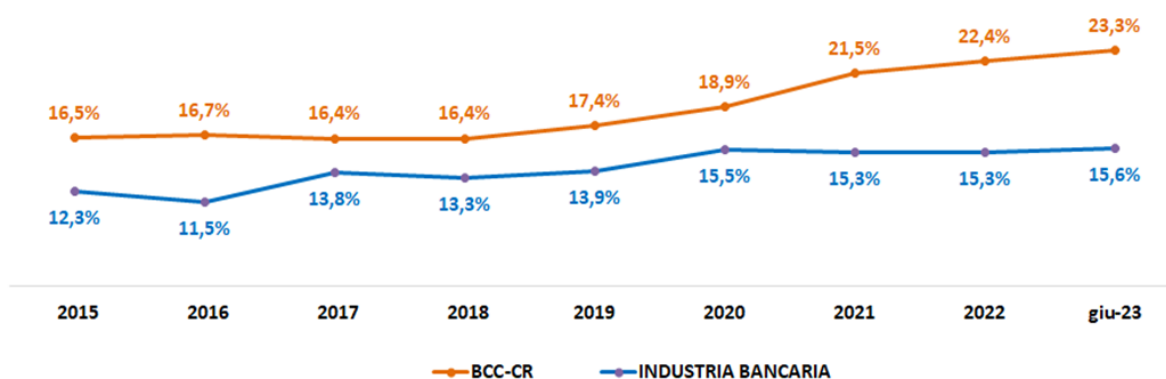
I coefficienti patrimoniali appaiono a giugno 2023 – ultima rilevazione disponibile – in crescita significativa rispetto alla fine del 2022.

Il Total Capital Ratio è pari al 24,4 per cento (23,4 per cento a dicembre 2022), il Tier1 Ratio è pari al 23,4 per cento (22,6 per cento alla fine dello scorso esercizio).

Il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (CET1 Ratio) è a quota 23,3 per cento, in crescita dal 22,4 per cento dello scorso dicembre e significativamente superiore a quello rile-

vato per le banche significative e per quelle meno significative, i cui valori hanno raggiunto rispettivamente il 15,9 per cento e il 16,8 per cento.

Andamento CET1 Ratio nell'industria bancaria italiana



Fonte: Federcasse

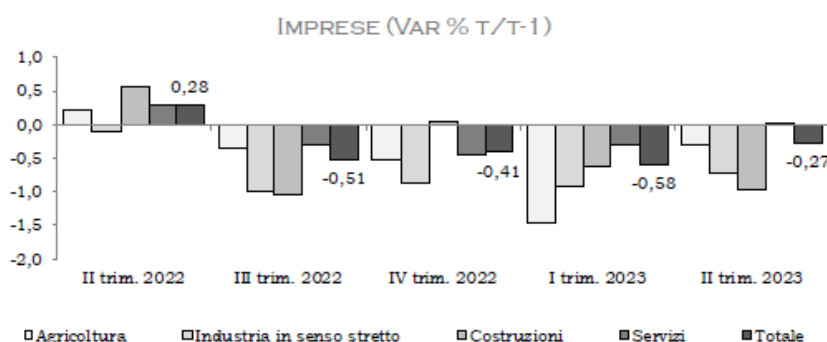
Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, informazioni preliminari provenienti dal flusso di ritorno BASTRA della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2023 indicano che il margine di interesse delle BCC-CR ha superato alla fine del III trimestre i 4,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 21 per cento su base d'anno (+ 53 per cento per l'industria bancaria nel suo complesso). Le commissioni nette approssimano 1,5 miliardi di euro e risultano in sensibile crescita sui dodici mesi (+4,3 per cento), a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-3,6 per cento).

Scenario Economico Regionale Emilia-Romagna

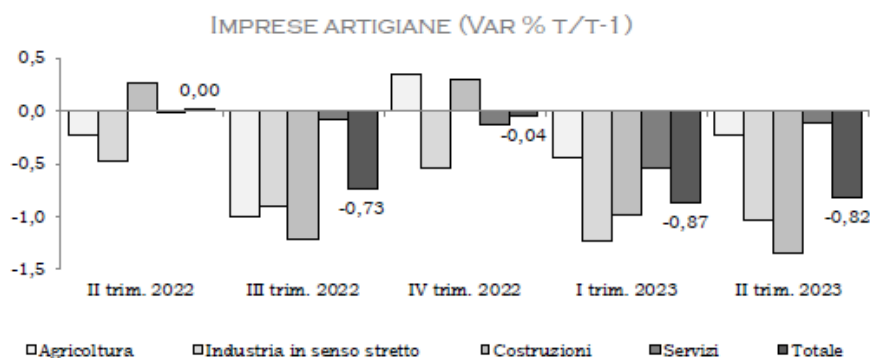
Congiuntura Economica

Non accenna ad una inversione di rotta la dinamica del numero di imprese attive nella regione che anche nella prima metà del 2023 sono diminuite: -0,58 per cento nel I trimestre e -0,27 per cento nel II trimestre. Di conseguenza, la performance regionale nella prima metà del 2023 è risultata più negativa ed in parziale contrasto con la performance, nel complesso leggermente negativa, che ha interessato in media sia le regioni del Nord Est (-0,31 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,13 per cento nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,45 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,29 per cento nel II trimestre del 2023).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Nel II trimestre del 2023, a livello regionale, il numero di imprese attive è diminuito in tutti i settori produttivi fatta eccezione per la tenuta del settore dei servizi (+0,01 per cento) che ha limitato la riduzione complessiva regionale. Tra i settori produttivi che hanno registrato una performance negativa, la riduzione del numero di imprese attive è risultata più marcata sia per il settore dell'industria in senso stretto (-0,72 per cento) che soprattutto per il settore delle costruzioni (-0,96 per cento). Più contenuta ed in linea con la media regionale è risultata infine la diminuzione del numero di imprese attive nel settore dell'agricoltura (-0,3 per cento).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Decisamente più negativa è stata la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione. Infatti, la prima metà del 2023 ha registrato una decisa e continua riduzione del numero di imprese artigiane attive nella regione: -0,87 per cento nel I trimestre del 2023 e -0,82 per cento nel II trimestre del 2023. Ne deriva che la performance regionale è risultata, anche in questo caso, decisamente più negativa della performance che in media ha interessato sia l'insieme delle regioni del Nord Est (-0,44 per cento nel I trimestre del 2023 e -0,07 per cento nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,44 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,28 per cento nel II trimestre del 2023).

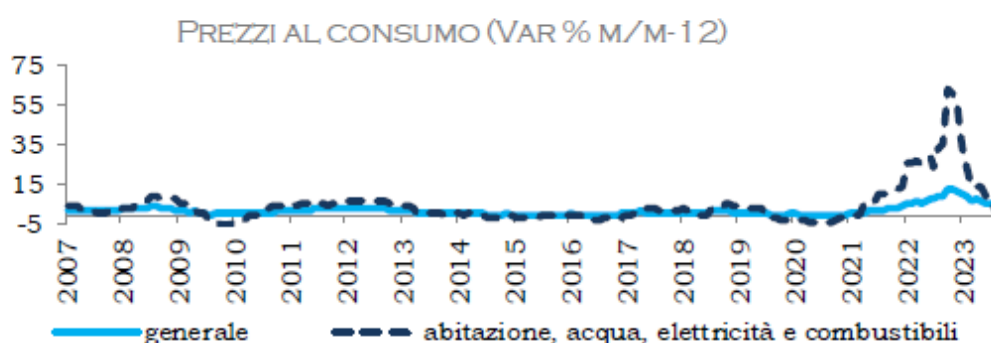
A livello regionale, la riduzione del numero di imprese artigiane attive nel II trimestre del 2023 ha interessato, come nei primi tre mesi del 2023, tutti i settori produttivi seppur in misura differente in termini di ampiezza. Particolarmente importante è, infatti, risultata la riduzione del numero di imprese artigiane attive che si è registrata sia nel settore delle costruzioni (-1,35 per cento) che nel settore dell'industria in senso stretto (-1,03 per cento) al contrario della più limitata riduzione che ha interessato sia il settore dell'agricoltura (-0,22 per cento) che il settore dei servizi (-0,12 per cento).

La crescita del commercio con l'estero della regione del 2022 ha registrato un deciso rallentamento nella prima metà del 2023 ed in particolar modo per le importazioni regionali. Infatti, su base tendenziale, le importazioni regionali sono aumentate dello 0,1 per cento nel I trimestre del 2023 e diminuite del 4,1 per cento nel II trimestre del 2023 a fronte di una crescita delle esportazioni regionali rispettivamente pari al 4,6 per cento ed all'1,2 per cento. Nel II trimestre del 2023, l'avanzo commerciale regionale è quindi aumentato fino a raggiungere i circa 8.806 milioni di euro grazie ad un valore delle esportazioni regionali pari a circa 21.948 milioni di euro ed un valore delle importazioni regionali pari a circa 13.142 milioni di euro.

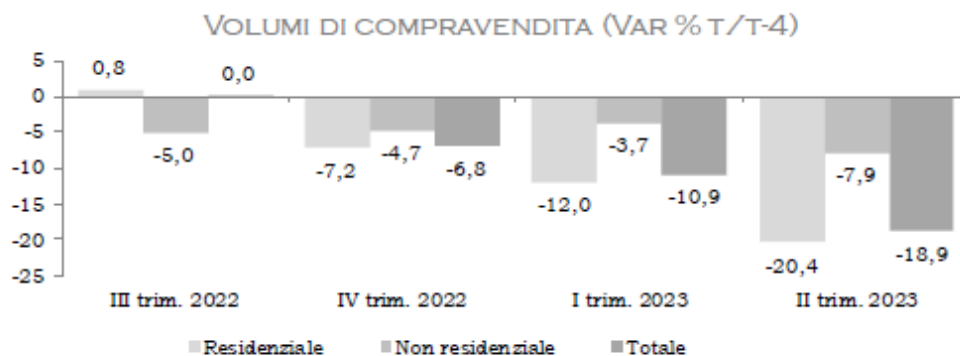
A livello regionale, la crescita dei prezzi ha evidenziato un ulteriore rallentamento negli ultimi mesi con l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività che, su base tendenziale, è aumentato del 5,9 per cento nel mese di Giugno, del 5,7 per cento nel mese di Luglio e del 5 per cento nel mese di Agosto. La crescita a livello regionale è quindi risultata in linea con la crescita media delle regioni del Nord Est (+6 per cento nel mese di Giugno, +5,6 per cento nel mese di Luglio e +5 per cento nel mese di Agosto) e leggermente inferiore rispetto a quella media nazionale (+6,4 per cento nel mese di Giugno, +5,9 per cento nel mese di Luglio e +5,4 per cento nel mese di Agosto).

In deciso rallentamento sono risultati anche i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili che a livello regionale sono aumentati del 9,3 per cento nel mese di Giugno, del 9,1 per cento nel mese di Luglio e dell'1,7 per cento nel mese di Agosto. La dinamica regionale è quindi risultata più inflattiva rispetto alla dinamica media delle regioni del Nord Est (+7,1 per cento nel mese di Giugno, +5,9 per cento nel mese di Luglio e -1,1 per cento nel mese di Agosto) ma leggermente meno inflattiva rispetto a quella dell'intera Italia (+10,1 per cento nel mese di Giugno, +9 per cento nel mese di Luglio e +2,1 per cento nel mese di Agosto).

Per il mercato immobiliare regionale, il quadro negativo emerso alla fine del 2022 si è aggravato nella prima metà del 2023. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti del 10,9 per cento nel I trimestre del 2023 e del 18,9 per cento nel II trimestre del 2023. Nei due periodi, la diminuzione ha coinvolto sia gli immobili ad uso non residenziale che, in misura maggiore, gli immobili ad uso residenziale.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati OMI

Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale sono diminuiti del 3,7 per cento nel I trimestre del 2023 e del 7,9 per cento nel II trimestre del 2023 contro una riduzione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale rispettivamente pari al 12 per cento ed al 20,4 per cento.

Congiuntura Bancaria

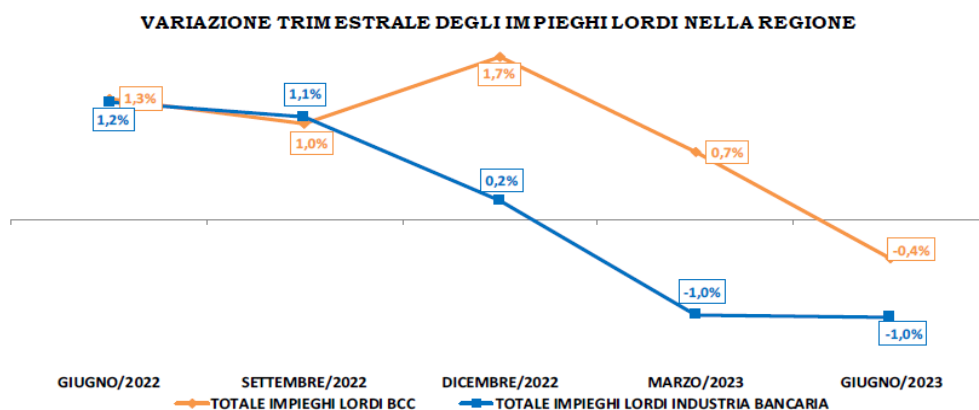
Nella regione sono presenti 10 BCC e 393 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 161 comuni, in 12 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Nonostante il contesto economico delicato, e il disastro naturale che ha colpito la regione nel mese di maggio, la dinamica tendenziale del credito erogato dalle BCC nella regione è stata comunque positiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione a giugno 2023 raggiungono i 15,5 miliardi di euro (+3 per cento su base d'anno contro il -0,8 per cento rilevato nell'industria bancaria), per

una quota di mercato dell'11,2 per cento. Gli impieghi vivi distribuiti dalle BCC nella regione superano i 15,2 miliardi di euro (+3,2 per cento su base d'anno contro il -0,5 per cento dell'industria bancaria complessiva). Anche la componente a medio-lungo termine (al netto delle sofferenze) è in crescita per le banche di categoria: +3,4 per cento (invariato il dato per il sistema bancario).

Nel periodo più recente la dinamica del credito erogato dalle BCC ha registrato un andamento in calo, in linea con quanto evidenziato dall'industria bancaria regionale, sia con riguardo ai finanziamenti lordi che a quelli vivi (variazioni trimestrali).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a fine semestre, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC superano i 7 miliardi di euro (+9,2 per cento annuo, +1,4 per cento per l'industria bancaria). Al netto delle sofferenze, la variazione è del +9,3 per cento per le BCC (+1,6 per cento per l'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi lordi forniti dalle banche della categoria al totale del comparto produttivo raggiungono gli 8,2 miliardi, in diminuzione su base annua: -1,7 per cento (-3,4 per cento per l'industria bancaria); al netto delle sofferenze, il dato è del -1,6 per cento per le BCC (-3,1 per cento per il sistema bancario complessivo). Nello specifico, la componente degli impieghi lordi alle imprese con più di 20 addetti risulta in leggero aumento, +1,2 per cento per le BCC, a fronte del -2,3 per cento per il sistema bancario (rispettivamente, +1,2 per cento e -2 per cento al netto della componente deteriorata); in calo, invece, sia gli impieghi lordi a microimprese (-6,4 per cento su base annua per le BCC, -8,1 per cento per l'industria bancaria), che quelli ad imprese tra 5 e 20 addetti (-8 per cento annuo per le banche di categoria, -9,7 per cento per il totale del comparto bancario).

Per le BCC, una parte importante dei finanziamenti al comparto produttivo regionale è rappresentata dai finanziamenti a microimprese (<5 addetti) e imprese minori (5-20 addetti): il 32 per cento sul totale a giugno 2023 (contro il 16 per cento per l'industria bancaria).

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari all'11,2 per cento; sale al 14 per cento per le famiglie consumatrici e al 17,9 per cento per le microimprese.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
GIUGNO/2022	10,8%	13,0%	17,5%	10,0%
SETTEMBRE/2022	10,8%	13,3%	17,2%	9,8%
DICEMBRE/2022	11,0%	13,6%	17,3%	10,0%
MARZO/2023	11,2%	13,8%	17,6%	10,2%
GIUGNO/2023	11,2%	14,0%	17,9%	10,2%

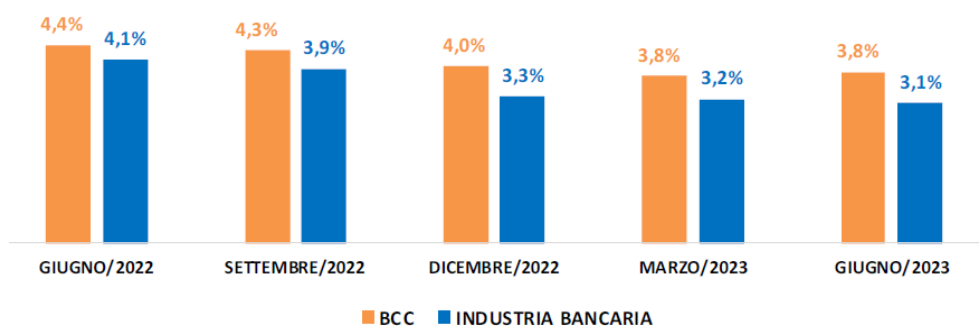
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

A metà 2023, le BCC della regione, mantengono una quota importante (superiore al 20 per cento) degli impieghi nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione; anche le attività relative ad agricoltura, silvicoltura e pesca, costruzioni ed attività immobiliari, e si confermano comparti d'elezione per le banche di categoria. In relazione alle forme tecniche del credito, i mutui lordi distribuiti dalle BCC superano i 12,8 miliardi di euro (+3,4 per cento annuo contro il -0,6 per cento registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è del +3,5 per cento (-0,5 per cento rilevato per l'industria bancaria complessiva).

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore rispetto al sistema bancario della regione (82,8 per cento contro 67,2 per cento).

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 595 milioni di euro, in diminuzione su base d'anno (-11 per cento, contro il -24,5 per cento dell'industria bancaria). Le sofferenze lorde, che pesano per il 33 per cento sul totale dei deteriorati, superano i 194 milioni e risultano in calo dal 2022, -6,6 per cento (-24,5 per cento del sistema bancario).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in progressiva diminuzione nel periodo più recente, è nella regione leggermente superiore alla media dell'industria bancaria (3,8 per cento contro 3,1 per cento).

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all'1,3 per cento per le BCC, contro l'1,7 per cento dell'industria bancaria complessiva, mentre il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta al 2,4 per cento per le banche della categoria, leggermente superiore all'1,8 per cento registrato nella media dell'industria bancaria regionale.

Il rapporto di rischio delle BCC scende ad appena lo 0,6 per cento con riguardo alle famiglie consumatrici (1,2 per cento nell'industria bancaria) ed all'1,3 per cento in relazione ai finanziamenti alle microimprese (2,1 per cento nella media di sistema).

Guardando all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC raggiungono i 17,6 miliardi di euro e

presentano una flessione annua del 4,5 per cento, in linea con il -4,7 per cento della media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, diminuisce in misura leggermente maggiore: -5,9 per cento (-10,1 per cento nel sistema bancario).

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
GIUGNO/2022	11,3%	11,9%	14,8%	4,2%
SETTEMBRE/2022	11,2%	12,0%	10,8%	4,2%
DICEMBRE/2022	11,2%	12,2%	7,1%	4,0%
MARZO/2023	11,0%	12,1%	6,1%	3,5%
GIUGNO/2023	11,3%	12,4%	6,2%	3,4%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

La quota del credito cooperativo nel mercato dei depositi da clientela regionali è pari all'11,3 per cento, stabile negli ultimi dodici mesi, e sale al 12,4 per cento con riguardo ai soli depositi in conto corrente. La raccolta indiretta delle BCC nella regione si attesta sui 4 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'1,1 per cento. Questa risulta in deciso aumento su base d'anno: +49,6 per cento contro il +17,4 per cento del sistema bancario.

Per le banche di categoria, l'aggregato è costituito quasi esclusivamente da titoli a custodia: 3,9 miliardi, in crescita del 50,6 per cento su base d'anno a fronte del +17,3 per cento rilevato mediamente nell'industria bancaria regionale.

Lombardia

Congiuntura Economica

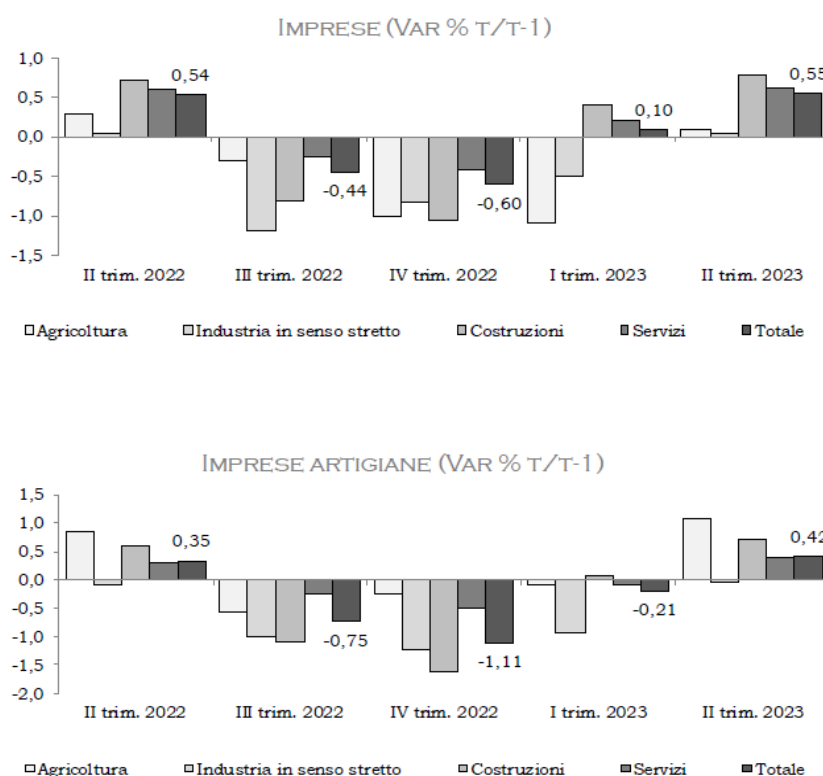
Archiviata la fase negativa che ha caratterizzato la seconda metà del 2022, il numero di imprese attive nella regione è ritornato ad aumentare con continuità nella prima metà del 2023: +0,1 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,55 per cento nel II trimestre del 2023. Di conseguenza, la performance regionale è risultata più positiva della performance media delle regioni del Nord Ovest (-0,09 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,43 per cento nel II trimestre del 2023) ed in deciso contrasto con la performance media, lievemente negativa, che ha caratterizzato l'intera Italia (-0,45 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,29 per cento nel II trimestre del 2023).

A livello regionale, nel II trimestre del 2023, il numero di imprese attive è aumentato in tutti i settori produttivi della regione seppure con ampie differenze in termini di ampiezza della crescita. Nel dettaglio, la crescita complessiva regionale è da accreditare al deciso incremento, in continuità con i primi tre mesi del 2023, che ha interessato il numero di imprese attive sia nel settore delle costruzioni (+0,79 per cento) che nel settore dei servizi (+0,62 per cento) mentre marginale è risultato l'incremento che ha caratterizzato sia il settore dell'agricoltura (+0,1 per cento) che il settore dell'industria in senso stretto (+0,04 per cento).

Sempre con riferimento alla prima metà del 2023, meno positiva è risultata la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione. Infatti, il numero delle imprese artigiane attive nella regione è diminuito dello 0,21 per cento nel I trimestre del 2023 per poi aumentare dello 0,42 per cento nel II trimestre del 2023. Ne deriva che la performance regionale è risultata sostanzialmente allineata alla performance che in media ha caratterizzato l'insieme delle regioni del Nord Ovest (-0,27 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,42 per cento

nel II trimestre del 2023) risultando, allo stesso tempo, in contrasto con la performance leggermente negativa che in media ha caratterizzato l'intera Italia (-0,44 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,28 per cento nel II trimestre del 2023).

A livello regionale, la crescita del numero di imprese artigiane attive nel II trimestre del 2023 è il risultato complessivo di differenti dinamiche che hanno interessato i vari settori produttivi. Infatti, il numero di imprese artigiane attive è aumentato in misura più significativa nel settore dell'agricoltura (+1,08 per cento) e nel settore delle costruzioni (+0,7 per cento) rispetto alla più contenuta crescita che ha caratterizzato il settore dei servizi (+0,38 per cento). Una frenata alla crescita complessiva regionale è derivata anche dalla marginale riduzione che ha interessato il numero di imprese artigiane attive nel settore dell'industria in senso stretto (-0,04 per cento), settore che ha quindi confermato le difficoltà dei precedenti periodi.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Nella prima metà del 2023, il commercio con l'estero della regione ha evidenziato un deciso rallentamento rispetto alla crescita che lo ha caratterizzato nella seconda metà del 2022. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate dell'8,6 per cento nel I trimestre del 2023 e diminuite dello 0,9 per cento nel II trimestre mentre una riduzione rispettivamente pari allo 0,8 per cento ed al 6 per cento ha interessato le importazioni regionali. Con riferimento al II trimestre del 2023, il disavanzo commerciale regionale si è attestato a circa 3.140 milioni di euro come conseguenza di un valore delle esportazioni regionali pari a circa 41.912 milioni di euro e di un valore delle importazioni regionali pari a circa 45.052 milioni di euro.

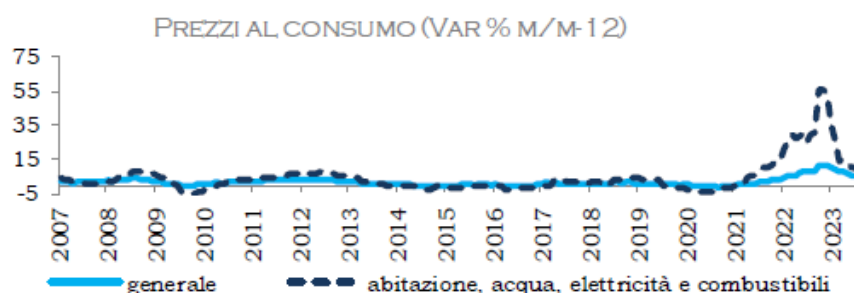
Nella prima metà del 2023, il tasso di disoccupazione regionale è aumentato leggermente e con continuità attestandosi al 4,5 per cento nel II trimestre del 2023. La dinamica regionale è quindi risultata in contrasto con la dinamica positiva che in media ha interessato sia le regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 4,9 per cento) che l'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 7,5 per cento). A ciò si aggiunge la lieve riduzione che ha caratterizzato anche il tasso di attività regionale che, in parziale recupero, nel II trimestre del 2023 ha raggiunto il 72,1 per cento per

una performance sostanzialmente in linea con quella delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di attività in diminuzione al 72,1 per cento) ma in contrasto con la lieve crescita a livello medio nazionale (con il tasso di attività in aumento al 66,7 per cento).

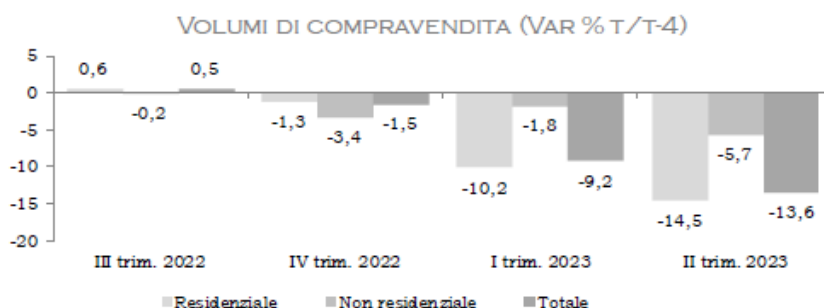
È proseguito anche negli ultimi mesi il rallentamento della crescita dei prezzi a livello regionale anche se i tassi di crescita registrati risultano ancora elevati. Nel dettaglio, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato del 6 per cento nel mese di Giugno, del 5,8 per cento nel mese di Luglio e del 5,4 per cento nel mese di Agosto. Di conseguenza, la crescita a livello regionale è risultata leggermente meno ampia della crescita registrata in media sia per le regioni del Nord Ovest (+6,5 per cento nel mese di Giugno, +6,1 per cento nel mese di Luglio e +5,8 per cento nel mese di Agosto) che per l'intera Italia (+6,4 per cento nel mese di Giugno, +5,9 per cento nel mese di Luglio e +5,4 per cento nel mese di Agosto).

Un deciso rallentamento ha caratterizzato anche i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili che a livello regionale sono aumentati del 9,8 per cento nel mese di Giugno, del 9,9 per cento nel mese di Luglio e del 4,4 per cento nel mese di Agosto. L'incremento a livello regionale è quindi risultato meno ampio rispetto all'incremento che in media ha caratterizzato le regioni del Nord Ovest (+12,9 per cento nel mese di Giugno, +12,3 per cento nel mese di Luglio e +6,7 per cento nel mese di Agosto) e più in linea con l'incremento medio dell'intera Italia (+10,1 per cento nel mese di Giugno, +9 per cento nel mese di Luglio e +2,1 per cento nel mese di Agosto).

Un continuo peggioramento si evidenzia per il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2023. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti del 9,2 per cento nel I trimestre del 2023 e del 13,6 per cento nel II trimestre del 2023. In entrambi i periodi la riduzione dei volumi di compravendita ha interessato sia gli immobili ad uso non residenziale che, in misura più marcata, gli immobili ad uso residenziale.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati OMI

Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale sono diminuiti dell'1,8 per cento nel I trimestre del 2023 e del 5,7 per cento nel II trimestre del 2023 contro una riduzione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale rispettivamente pari al 10,2 per cento ed al 14,5 per cento.

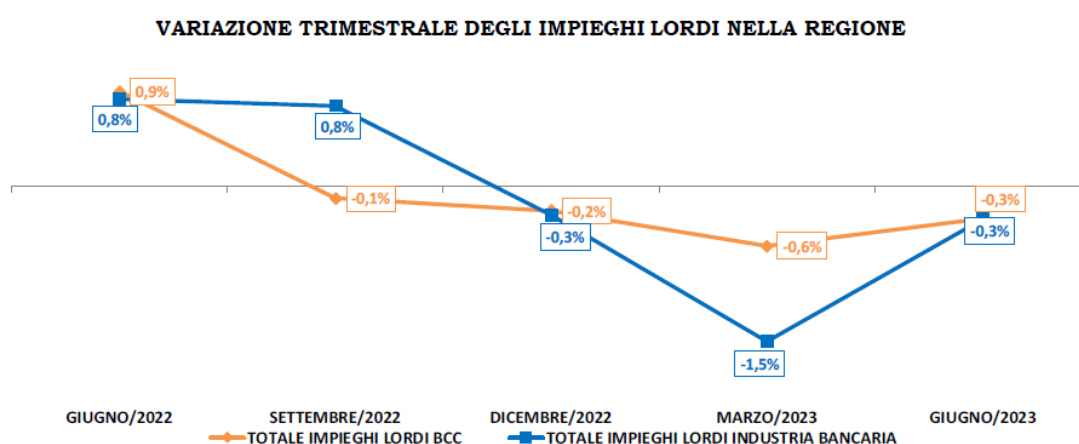
Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 27 BCC e 724 sportelli del credito cooperativo. Le BCC sono presenti in 522 comuni, in 146 dei quali operano come unica presenza bancaria (+7 per cento dal dicembre 2022).

Nell'ultimo periodo, la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione ha risentito del contesto economico delicato, in linea con quanto verificato per l'industria bancaria regionale.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente in Lombardia ammontano, a giugno 2023, a 24,9 miliardi di euro (-1,2 per cento su base d'anno in linea con il -1,3 per cento rilevato nell'industria bancaria), per una quota di mercato del 5,8 per cento. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione raggiungono i 24,5 miliardi di euro (-0,4 per cento su base d'anno contro il -1,1 per cento dell'industria bancaria complessiva). Anche gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione sono in leggera flessione: -0,9 per cento a fronte del +0,8 per cento del sistema bancario.

Nell'ultimo trimestre, la dinamica del credito erogato dalle BCC è stata tutto sommato in linea con quanto registrato dall'industria bancaria (variazioni trimestrali), seppur in modesto rialzo.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Riguardo ai settori di destinazione del credito, a metà 2023, i finanziamenti lordi a famiglie consumatrici forniti dalle BCC superano i 9 miliardi di euro e presentano un buon incremento su base d'anno, migliore di quello del sistema bancario complessivo (+3,3 per cento contro +0,9 per cento). Al netto delle sofferenze la variazione è del +3,8 per cento (+1 per cento per l'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC alla totalità del settore produttivo regionale raggiungono i 15 miliardi di euro e sono in calo su base annua (-2,8 per cento), risultato comunque meno pesante di quanto registrato dall'industria bancaria (-4,2 per cento); al netto delle sofferenze, la variazione è, rispettivamente, del -1,8 per cento per le BCC (-3,9 per cento per l'industria).

Nello specifico, i finanziamenti lordi dalle banche della categoria risultano in calo sia nella componente a microimprese (-9,4 per cento su base d'anno per le BCC, -6,8 per cento per la media bancaria), che nel comparto delle piccole imprese (5-20 addetti): -12,1 per cento per le BCC, -12,5 per cento dell'industria bancaria. Stabili, invece, i finanziamenti lordi a imprese con più di 20 addetti per le banche di categoria: -0,1 per cento, mentre risultano comunque in calo del 3,5 per cento per la media bancaria (rispettivamente, +1,1 per cento e -3,3 per cento al netto della componente deteriorata).

Per le BCC, una parte importante dei finanziamenti al comparto produttivo regionale è rappresentata dai finanziamenti a microimprese (<5 addetti) e piccole imprese (5-20 addetti): il 23 per cento sul totale a giugno 2023 (contro l'11 per cento per l'industria bancaria).

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 5,8 per cento, sale al 6,9 per cento per le famiglie consumatrici, al 12,3 per cento per le microimprese.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
GIUGNO/2022	5,8%	6,7%	12,7%	6,8%
SETTEMBRE/2022	5,8%	6,8%	12,6%	6,6%
DICEMBRE/2022	5,8%	6,8%	12,4%	6,8%
MARZO/2023	5,8%	6,8%	12,4%	6,9%
GIUGNO/2023	5,8%	6,9%	12,3%	6,9%

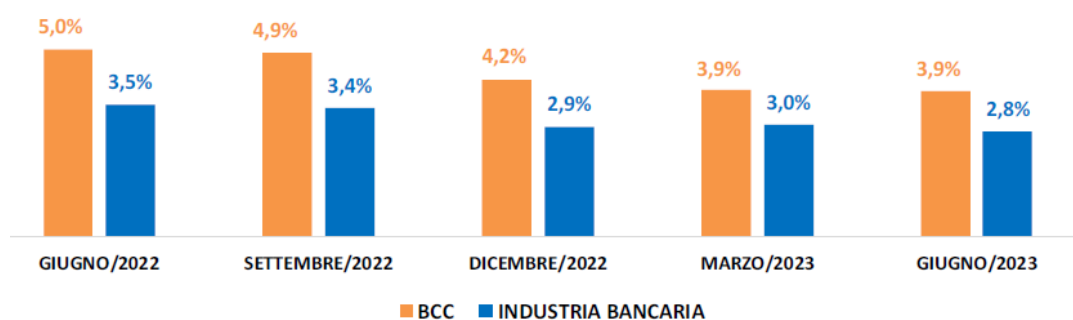
Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC, emerge il settore di agricoltura, silvicoltura e pesca (18 per cento) seguito dai servizi di alloggio e ristorazione (11 per cento) e dal settore delle costruzioni (11 per cento), che si confermano comparti d'elezione per il credito cooperativo. In relazione alle forme tecniche del credito, a metà 2023 i mutui lordi erogati da BCC ammontano a 20,1 miliardi di euro (-0,8 per cento annuo in linea col -0,9 per cento registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è del -0,1 per cento (-0,6 per cento rilevato per l'industria bancaria complessiva). L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore rispetto al sistema bancario della regione (81,2 per cento contro 58 per cento).

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC scendono sotto il miliardo di euro (959 milioni), in significativa diminuzione su base d'anno (-23,3 per cento, contro il -21,5 per cento dell'industria bancaria).

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, pur mantenendo la tendenza in calo nell'ultimo anno, rimane, nella regione, superiore rispetto alla media dell'industria bancaria (3,9 per cento contro 2,8 per cento).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all'1,6 per cento per le BCC, contro l'1,3 per cento dell'industria bancaria complessiva, mentre il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta 2 per cento per le banche della categoria (1,7 per cento per la media bancaria regionale).

Con riguardo alle famiglie consumatrici, il rapporto sofferenze/impieghi è allo 0,7 per cento per le banche della categoria (1,1 per cento nell'industria bancaria) e all'1,6 per cento in relazione ai finanziamenti alle microimprese (minore alla media di sistema). Le sofferenze lorde delle BCC superano i 400 milioni di euro, e sono in forte calo sui dodici mesi: -33,5 per cento (-25,2 per cento per il sistema bancario).

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC scendono a 34,1 miliardi di euro, in calo su base annua del -3 per cento, a fronte del risultato ancora peggiore registrato dalla media dell'indu-

stria bancaria regionale (-6,9 per cento). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, diminuisce in misura maggiore: -5,1 per cento (-11,9 per cento nel sistema bancario).

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione al 7,9 per cento (in leggero rialzo nell'ultimo semestre), e sale all'8,5 per cento con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
GIUGNO/2022	7,5%	7,9%	5,4%	1,8%
SETTEMBRE/2022	7,6%	8,0%	5,0%	1,8%
DICEMBRE/2022	7,7%	8,3%	4,5%	1,7%
MARZO/2023	7,7%	8,4%	4,6%	1,6%
GIUGNO/2023	7,9%	8,5%	4,8%	1,5%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Per le BCC, la raccolta indiretta nella regione supera gli 11 miliardi di euro, per una quota di mercato dello 0,8 per cento. L'aggregato risulta in deciso aumento su base d'anno: +33 per cento, contro il +8,4 per cento del sistema bancario.

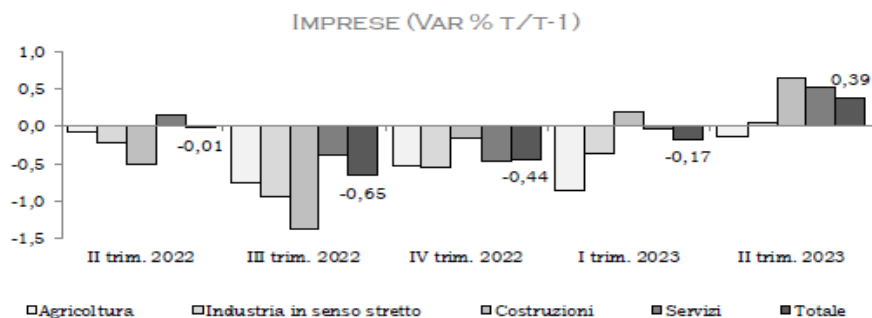
Gran parte della raccolta è costituita per le BCC dai titoli a custodia: 10,9 miliardi (+34 per cento annuo, a fronte del +16,1 per cento del sistema bancario).

Veneto

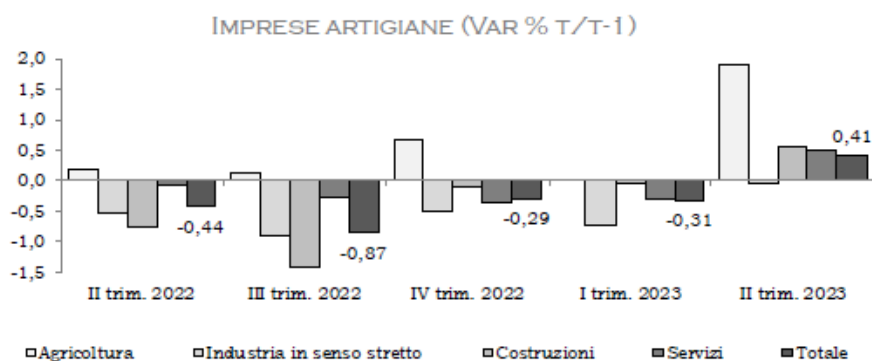
Congiuntura Economica

La continua riduzione che ha interessato il numero di imprese attive nella regione si è interrotta nel II trimestre del 2023. Infatti, dopo le importanti riduzioni della seconda metà del 2022 e quella più contenuta dei primi tre mesi del 2023 (-0,17 per cento), il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,39 per cento nel II trimestre del 2023. La performance regionale, nel complesso leggermente positiva nella prima metà del 2023, contrasta quindi con la performance, leggermente negativa, che ha interessato in media sia le regioni del Nord Est (-0,31 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,13 per cento nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,45 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,29 per cento nel II trimestre del 2023).

A livello regionale e con riferimento al II trimestre del 2023, la crescita complessiva del numero di imprese attive nasconde alcune importanti differenze tra i diversi settori produttivi. All'importante aumento del numero di imprese attive che ha interessato sia il settore dei servizi (+0,53 per cento) che il settore delle costruzioni (+0,64 per cento) si è opposta la lieve riduzione che ha caratterizzato il settore dell'agricoltura (-0,13 per cento). Da ultimo si segnala la sostanziale stabilità del numero di imprese attive che a livello regionale ha caratterizzato il settore dell'industria in senso (+0,06 per cento).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Sostanzialmente in linea con il complesso delle imprese, anche la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione è risultata leggermente positiva. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione è diminuito dello 0,31 per cento nel I trimestre del 2023 per poi aumentare dello 0,41 per cento nel II trimestre del 2023. Nel complesso, la performance regionale si è quindi confermata in contrasto rispetto alla performance leggermente negativa che in media ha caratterizzato sia l'insieme delle regioni del Nord Est (-0,44 per cento nel I trimestre del 2023 e -0,07 per cento nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,44 per cento nel I trimestre del 2023 e +0,28 per cento nel II trimestre del 2023).

A livello regionale e con riferimento al II trimestre del 2023, il numero di imprese artigiane attive non è tuttavia aumentato in tutti i settori produttivi: infatti, una marginale diminuzione ha ancora interessato il settore dell'industria in senso stretto (-0,04 per cento), settore che quindi nella prima metà dell'anno ha confermato le difficoltà dei periodi precedenti. Al contrario, tutti gli altri settori hanno registrato un incremento del numero di imprese artigiane attive seppure con differenze in termini di ampiezza: importante è risultata la crescita nel settore dell'agricoltura (+1,92 per cento) mentre più contenuta la crescita che ha caratterizzato sia il settore delle costruzioni (+0,56 per cento) che il settore dei servizi (+0,51 per cento).

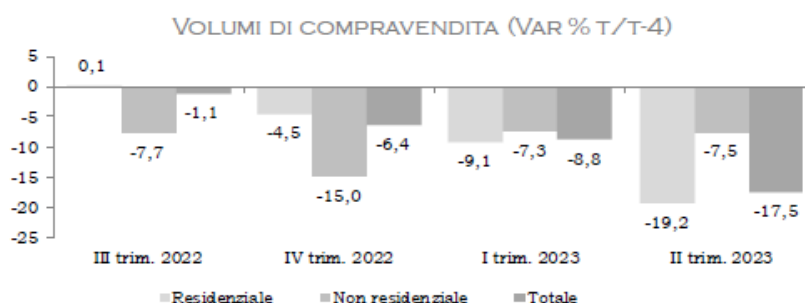
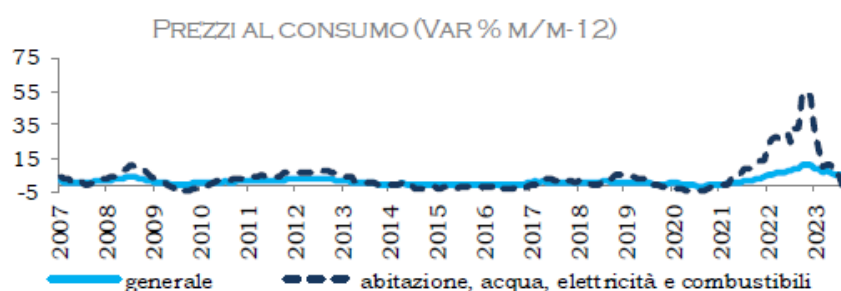
La continua ed importante crescita che ha caratterizzato negli ultimi due anni il commercio con l'estero della regione si è interrotta nella prima metà del 2023. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate del 9,4 per cento nel I trimestre del 2023 e diminuite del 2,1 per cento nel II trimestre del 2023 con le importazioni regionali che nello stesso periodo, evidenziando un quadro più negativo, sono diminuite prima dello 0,3 per cento e successivamente del 13,9 per cento. L'avanzo commerciale regionale è quindi aumentato fino a raggiungere i circa 4.943 milioni grazie ad un valore delle esportazioni regionali pari a circa 21.023 milioni di euro ed un valore delle esportazioni regionali pari a circa 16.080 milioni di euro.

A livello settoriale, la prima metà del 2023 ha registrato la sostanziale tenuta delle esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi il cui valore nel II trimestre del 2023 ha raggiunto i circa 4.212 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 20 per cento). Nel complesso positiva è risultata la dinamica delle esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere che hanno raggiunto i circa 3.153 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (con conseguente incremento al 15 per cento della relativa quota sul totale regionale). Infine, si segnala l'importante riduzione che nel II trimestre del 2023, in linea con quanto riscontrato per le importazioni, ha interessato le esportazioni regionali di prodotti tessili e abbigliamento il cui valore ha toccato i circa 2.845 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che è diminuita al 13,5 per cento).

A livello regionale, il rallentamento della crescita dei prezzi è proseguito anche negli ultimi mesi. Infatti, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato del 6 per cento nel mese di Giugno, del 5,7 per cento nel mese di Luglio e del 5,2 per cento nel mese di Agosto. La crescita a livello regionale si è quindi posizionata a metà strada tra la crescita media, leggermente meno ampia, delle regioni del Nord Est (+6 per cento nel mese di Giugno, +5,6 per cento nel mese di Luglio e +5 per cento nel

mezzo di Agosto) e la crescita media, leggermente più ampia, dell'intera Italia (+6,4 per cento nel mese di Giugno, +5,9 per cento nel mese di Luglio e +5,4 per cento nel mese di Agosto).

Un rallentamento più consistente ha caratterizzato anche i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili che a livello regionale sono aumentati del 6,1 per cento nel mese di Giugno e del 5,7 per cento nel mese di Luglio per poi diminuire dell'1,3 per cento nel mese di Agosto. La dinamica regionale è così risultata più deflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+7,1 per cento nel mese di Giugno, +5,9 per cento nel mese di Luglio e -1,1 per cento nel mese di Agosto) che dell'intera Italia (+10,1 per cento nel mese di Giugno, +9 per cento nel mese di Luglio e +2,1 per cento nel mese di Agosto). La prima metà del 2023 ha registrato un peggioramento del quadro negativo che ha caratterizzato il mercato immobiliare regionale nella seconda metà del 2022. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti dell'8,8 per cento nel I trimestre del 2023 e del 17,5 per cento nel II trimestre del 2023. In entrambi i periodi, la performance degli immobili ad uso residenziale è risultata più negativa rispetto alla performance degli immobili ad uso non residenziale.



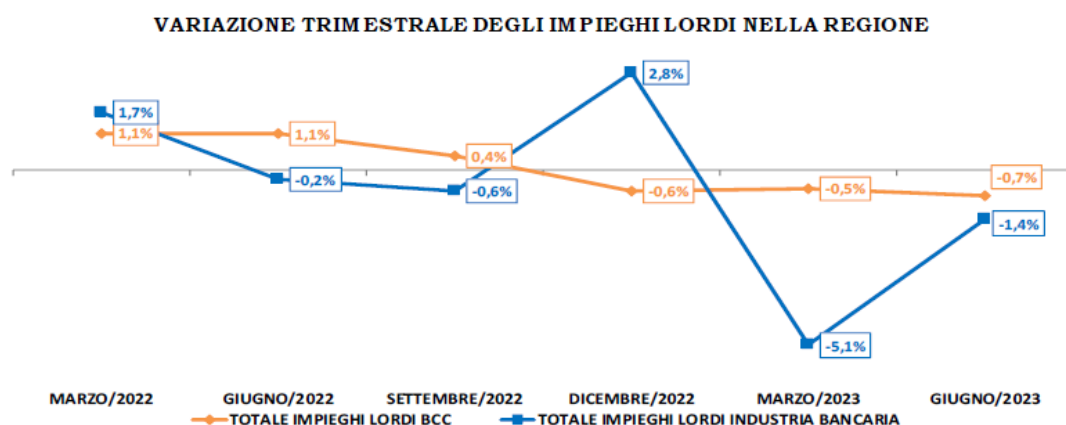
Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono diminuiti del 9,1 per cento nel I trimestre del 2023 e del 19,2 per cento nel II trimestre del 2023 contro una riduzione rispettivamente pari al 7,3 per cento ed al 7,5 per cento per i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale.

Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 14 BCC, 620 sportelli. Gli sportelli del Credito Cooperativo sono presenti in 385 comuni, in 103 dei quali operano come unica presenza bancaria. Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione è in leggero calo ma rimane superiore a quella dell'industria bancaria. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano, a giugno 2023, a 19,4 miliardi di euro (-1,4 per cento su base d'anno contro il -4,3 per cento dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 13,7 per cento. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa

data a 19,1 miliardi di euro (-0,5 per cento su base d'anno, superiore al -4,4 per cento dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a breve termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione l'unica variazione positiva: +1,3 per cento, contro il -6,5 per cento del sistema bancario.

Nell'ultimo trimestre analizzato la dinamica del credito erogato è stata negativa per entrambi i modelli bancari della regione. Tuttavia, per le BCC, risulta migliore rispetto all'industria bancaria, sia con riguardo ai finanziamenti lordi (-0,7 per cento per le banche di categoria rispetto al -1,4 per cento del sistema bancario) che a quelli al netto della componente deteriorata (-0,6 per cento per le BCC contro il -1,6 per cento dell'industria bancaria).



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a giugno 2023, il totale degli impieghi lordi è trainato dai crediti lordi concessi a famiglie consumatrici e imprese con più di 20 addetti. Nello specifico, gli impieghi lordi erogati da BCC a famiglie consumatrici ammontano a 8,2 miliardi di euro (+3,4 per cento su base d'anno a fronte del +8 per cento registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +4 per cento (+0,7 per cento per l'industria bancaria complessiva).

Per quanto riguarda il settore produttivo gli impieghi lordi erogati dalle banche di categoria sono pari a 10,7 miliardi di euro con una variazione annua del -2,5 per cento, inferiore al calo della media bancaria (-5 per cento). Nello specifico, gli impieghi delle BCC a microimprese ammontano, a 1,8 miliardi di euro e sono in diminuzione in ragione d'anno (-9,2 per cento annuo contro il -8,3 per cento registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze l'aggregato risulta sempre in calo: -8,6 per cento la variazione annua per le BCC, in linea con il -8,2 per cento per il sistema bancario complessivo.

Si osserva lo stesso andamento nella variazione annua degli impieghi lordi e netti per le imprese con 5-20 addetti, rispettivamente pari al -9,9 per cento e -9,2 per cento per le BCC, inferiori al -11,4 per cento registrato per entrambi gli aggregati dell'industria bancaria.

Un minor calo sui dodici mesi riguardo alla variazione del credito lordo erogato alle imprese con più di 20 addetti che per le banche di categoria è pari a -0,7 per cento, a fronte di un -4,4 per cento dell'industria bancaria. Al netto delle sofferenze la variazione annua del credito erogato è positiva per le BCC (+0,6 per cento) contro il -4,3 per cento della media bancaria.

Infatti, come si osserva nel grafico sottostante, i finanziamenti delle BCC nella regione si rivolgono per lo più alle imprese con più di 20 addetti, in linea con l'industria bancaria regionale. Tuttavia, la percentuale di credito erogato a microimprese e piccole-medie imprese è per banche di categoria superiore a quanto registrato per il sistema bancario.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 14,2 per cento, sale al 15,9 per cento per le famiglie consumatrici e al 27,4 per cento per le microimprese.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
GIUGNO/2022	13,8%	15,5%	27,7%	13,3%
SETTEMBRE/2022	13,9%	15,7%	27,5%	13,3%
DICEMBRE/2022	13,5%	15,7%	27,5%	13,4%
MARZO/2023	14,1%	15,8%	27,4%	13,5%
GIUGNO/2023	14,2%	15,9%	27,4%	13,6%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

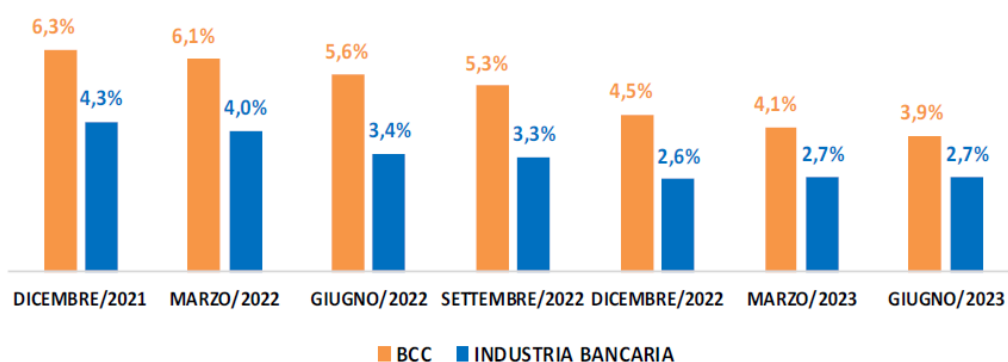
Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC emerge il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (28,5 per cento) seguito dalle costruzioni (25,6 per cento) e da attività di servizi di alloggio e ristorazione (25,3 per cento). Il settore in cui le BCC del territorio presentano la quota di mercato più bassa è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,8 per cento).

In relazione alle forme tecniche del credito, a giugno 2023, i mutui lordi erogati da BCC ammontano a oltre 16,1 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+0,9 per cento in linea con il +1 per cento registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è maggiore e pari a +1,6 per cento a fronte del +0,7 per cento rilevato per l'industria bancaria complessiva.

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore al sistema bancario della regione (82,9 per cento contro 38,1 per cento). Rispetto al sistema bancario, infatti, la quota maggiore degli impieghi è composta dai prestiti personali.

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 755 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-31,9 per cento contro il -23,4 per cento dell'industria bancaria).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in lieve calo nell'ultimo trimestre, permane nella regione significativamente superiore alla media dell'industria bancaria (3,9 per cento contro 2,7 per cento).

Nel dettaglio, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari al 1,6 per cento per le BCC, contro l'1,8 per cento dell'industria bancaria complessiva; il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta al 2,3 per cento per le BCC e al 1,4 per cento per l'industria bancaria complessiva. Le BCC fanno registrare un rapporto di rischio leggermente inferiore a quello dell'industria, con riguardo alle famiglie consumatrici

(1,6 per cento contro 1,8 per cento), mentre è superiore per microimprese (2 per cento contro 2,2 per cento) e soprattutto alle imprese con più di 5 addetti (2,2 per cento per entrambi i modelli bancari).

Le sofferenze lorde per le banche di categoria ammontano a 290 milioni di euro, in calo del -37,8 per cento su base d'anno (-23,3 per cento per l'industria bancaria).

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC ammontano a 26 miliardi di euro, in calo del -2,4 per cento annuo, variazione pressoché in linea a quella registrata nella media dell'industria bancaria regionale (-2,6 per cento). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, diminuisce in misura maggiore: -3,8 per cento contro il -7,3 per cento del sistema bancario complessivo.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
GIUGNO/2022	15,2%	17,2%	7,4%	3,7%
SETTEMBRE/2022	15,3%	17,4%	7,1%	3,6%
DICEMBRE/2022	15,1%	17,4%	5,4%	3,5%
MARZO/2023	15,0%	17,6%	5,9%	3,2%
GIUGNO/2023	15,2%	17,8%	6,2%	3,0%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. – Flusso di ritorno BASTRA

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela, in crescita nell'ultimo semestre, è pari, nella regione, al 15,2 per cento e sale al 17,8 per cento con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

Iniziative Volte al Conseguimento degli Scopi Statutari e Sviluppo dell'Idea Cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito occorre esporre quanto segue.

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Trattasi di iniziative e attività intraprese per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche.

Dal punto di vista della promozione alla partecipazione della vita comunitaria, la banca propone nel corso dell'anno un calendario di momenti culturali e di uscite aggreganti, sia in modo diretto sia tramite i due attori sociali di cui Cassa Padana è socio fondatore - Fondazione Dominato Leonense ETS e Fondazione Castello di Padernello ETS - a cui i soci cooperatori possono accedere ad una condizione economica di favore.

In particolare, nell'anno del trentennale della fusione fra la 'Cassa Rurale ed Artigiana della Bassa Bresciana' e la 'Cassa Rurale ed Artigiana di Gussola' - da cui è nata nel 1993 Cassa Padana Bcc - a fine ottobre

presso il Teatro Filo di Cremona è stata dedicata ai soci una partecipata serata di convivialità musicale. Consapevoli che la crescita economica e sociale delle comunità locali ha bisogno del coinvolgimento dei giovani, sia per le loro idee e competenze innovative sia per la diversa prospettiva che riescono ad apportare nella ricerca di risposte alle sfide inerenti allo sviluppo del territorio, è stato avviato nel corso del 2023 un percorso per abbracciare una nuova relazione con i giovani soci della banca, fatto di azioni che puntano ad informarli, mettendoli a conoscenza delle potenzialità dell'azione cooperativa; a coinvolgerli, ascoltando le loro opinioni e dove possibile integrandole nelle attività aziendali; ad implicarli, rendendoli sempre più parte attiva di un processo decisionale integrato.

La vicinanza ai giovani del territorio si evince anche dal riconoscimento a cura dei Distretti Territoriali di borse di studio per meriti scolastici o sociali, che vanno ben oltre il valore economico dei sostegni che la banca eroga da sempre anche a supporto di programmi di sviluppo europeo per le competenze formative, attribuendo ad ognuno dei 22 ragazzi premiati una dotazione di 10 azioni Banca.

Pari impegno, in uno scenario internazionale caratterizzato da una crescente attenzione verso le problematiche ambientali e sociali, è stato serbato alle realtà imprenditoriali del territorio, riconoscendo a 3 aziende - tra cui una cooperativa sociale agricola ed una società benefit - la dotazione di socio-persona giuridica per aver saputo compiere meritevoli azioni di sostenibilità in ambito sociale, ambientale ed economico.

La banca, in coerenza con le previsioni della normativa e dello statuto, favorisce i soci tutti e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi bancari, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale il Gruppo opera.

Lo scambio mutualistico, al centro del rapporto con i soci cooperatori, può essere ricondotto ai seguenti benefici:

- agevolazioni economiche su determinati prodotti e servizi bancari:
 - conto corrente dedicato al socio;
 - conto corrente a condizioni agevolate;
 - conto corrente gratuito per i giovani soci;
 - polizze assicurative a tariffe scontate;
 - dossier titoli a condizioni agevolate;
 - commissioni di negoziazione titoli a condizioni vantaggiose;
 - home banking / internet banking a condizioni agevolate.
- convenzione con l'ente servizi di Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, più noto con l'acronimo di ACLI Servizi, per accesso con tariffe agevolate a servizi fiscali e di assistenza.
- accordo con BCC Energia, Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici, finalizzato a promuovere convenzioni dedicate a soci e clienti per l'acquisto di energia 100 per cento rinnovabile.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Cassa Padana, richiamando l'importanza di valori quali il bene comune, la coesione sociale e la crescita sostenibile, ha assegnato anche nel corso dell'esercizio 2023 contributi sociali finalizzati a coprire i bisogni che si manifestano nei territori di competenza della banca dove le diverse articolazioni del Terzo Settore hanno dimostrato nel tempo di rappresentare un virtuoso motore per lo sviluppo sociale, culturale, assistenziale ed ambientale.

Proprio nell'ottica di sostenere il Terzo Settore nelle sue varie forme, la banca ha erogato contributi liberali per oltre 185 mila euro a favore di ben 126 realtà che operano in campo socio-assistenziale, in ambito formativo o di ricerca, e nelle molteplici attività a tutela del territorio. Nel corso dell'anno sono proseguiti gli interventi a sostegno delle principali sollecitazioni legate alla nuova emergenza dovuta alla non sostenibilità

economica dell'approvvigionamento energetico, sia da parte degli enti sociali che delle famiglie.

Anche per il 2023 non sono mancate le iniziative di sponsorizzazione che, per un corrispettivo di circa 180 mila euro, hanno co-finanziato i progetti di 137 enti attivi in ambito sportivo, culturale-formativo e della promozione del territorio. La banca è da sempre sostenitrice delle associazioni sportive dei piccoli centri abitati, cercando di dare supporto ai giovani nel praticare le diverse discipline che puntano a valori altamente formativi attraverso l'aggregazione in campo. Sempre forte la vicinanza a progetti che puntano alla valorizzazione delle peculiarità dei nostri territori ed al sostegno delle davvero numerose rassegne culturali, a cui negli ultimi anni si sono affiancati percorsi dedicati ai giovani per stimolare una nuova forma di cultura che punti al rispetto della persona, di sani stili di vita e della strada.

In particolare, i principali ambiti verso cui l'azione mutualistica della banca verso il territorio di competenza si è indirizzata sono stati i seguenti:

- Salute: contributi ad associazioni che si occupano di prevenzione e diffusione della cultura della salute; campagne di sensibilizzazione sulla cultura del dono e di mutuo soccorso; percorsi di assistenza sociale a favore di disabili; contributi alle associazioni che si occupano di servizio operativo socio-sanitario, anche a carattere di emergenza, e di protezione civile per l'acquisto di nuovi mezzi strumentali.
- Cultura/formazione: sostegno a progetti sollecitati dai diversi ordini scolastici in grado di coinvolgere i giovani attorno a importanti tematiche sociali, nonché di supporto a scuole o associazioni di genitori per l'acquisto del materiale didattico. È proseguita la vicinanza agli enti del Terzo Settore per sostenere interventi di formazione obbligatoria dei volontari, così come il sostegno ai progetti culturali, artistici e sportivi che gli enti del privato sociale propongono nel periodo estivo per favorire lo spirito di aggregazione nei diversi territori di competenza. La banca ha continuato a sostenere gli interventi di recupero dei beni storici minori, sia di carattere religioso che dal valore artistico.
- Solidarietà: Cassa Padana ha supportato le campagne di raccolta fondi promosse da associazioni no profit o enti religiosi, da sempre impegnati in prima linea nel sostentamento dei soggetti più bisognosi e fragili della comunità. È proseguita la collaborazione con strutture socio-sanitarie che si occupano di anziani e disabili, nonché con centri di volontariato provinciali che erogano servizi essenziali agli enti che operano nel sociale.
- Valorizzazione territoriale: il vasto territorio in cui opera Cassa Padana coinvolge capoluoghi di provincia, città d'arte minori, aree dal riconosciuto valore naturalistico, nonché presidi riconosciuti per il loro patrimonio culturale e artistico. I progetti sostenuti sono stati finalizzati principalmente ad aiutare le locali fondazioni artistico-culturali a rafforzare campagne di impulso territoriale o naturalistico attraverso la realizzazione di manifestazioni dal grande valore sociale, nonché a sostenere amministrazioni locali ed enti caritatevoli per fronteggiare momenti di grande difficoltà a causa della furia del maltempo che anche nel 2023 non ha risparmiato alcuni nostri territori.

Cassa Padana è una banca di credito cooperativo che fa della mutualità il proprio principio base e si impegna per soddisfare i bisogni finanziari di soci e clienti, promuovendo soluzioni personalizzate adatte ad ogni tipo di richiesta. Far parte di una comunità in chiave moderna significa anche sostenere il proprio territorio, partendo dai progetti che nascono dal basso, dalle esigenze dei cittadini e dai bisogni delle associazioni non profit. Da questo concetto ad inizio 2023 nasce il progetto Because - che si inserisce all'interno dell'iniziativa Community Funding lanciata da Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo - per promuovere e valorizzare, attraverso progetti di crowdfunding mutualistico, nuove soluzioni che possano fungere sia da acceleratore che da strumento di educazione finanziaria dedicati al sociale.

Il nome Because - pensato da un lato come risposta ad una domanda e dall'altro come stimolo ad un pro-

getto che evolve - ha permesso a 17 enti sociali territoriali di diversa estrazione giuridica e settoriale di partecipare ad un percorso formativo ed accedere ad un accompagnamento finalizzato alla presentazione di progetti sociali sulla piattaforma Idea Ginger. Il grande valore aggiunto dello stendere un progetto di crowdfunding è insito nel fare chiarezza sulle priorità della propria realtà, valorizzare una rete di persone interne e fare gruppo per avvicinarne di nuove, stendere un piano finanziario, imparare a comunicare meglio: significa iniziare un percorso pensando di puntare ad un obiettivo economico ma ottenere soprattutto un obiettivo sociale. I dati del primo anno di sperimentazione hanno portato alla conclusione di 13 iniziative di raccolta fondi, coinvolgendo oltre 1.100 donatori, sfiorando i 115 mila euro di valore progettuale per la Comunità, con una moltiplicazione media di oltre 8 volte il contributo che la banca ha messo a disposizione. Nella seconda parte del 2023, con lo spirito di collaborazione e di solidarietà richiamati esplicitamente nei principi della cooperazione mutualistica di credito, Cassa Padana ha inoltre avviato un nuovo ausilio di accompagnamento alla progettazione sociale, a disposizione per un numero limitato di enti con massimo spirito di gratuità, che verte su una collaborazione con professionisti specializzati. Uno strumento in grado di creare le condizioni ideali per attingere a contributi a fondo perduto messi a disposizione da enti filantropici o pubblici a livello regionale o nazionale. In questo primo anno è stata attivata una catena generativa di valore sociale verso gli istituti religiosi del territorio delle Province di Brescia, Cremona e Mantova, fornendo una qualificata consulenza a 4 Parrocchie nella presentazione di progetti a valere sul 'Bando Sos Patrimonio' promosso da Fondazione Cariplo, volto a promuovere la conservazione programmata e la buona gestione del patrimonio storico e architettonico di beni vincolati. Un'opportunità, il cui responso arriverà nel corso dei prossimi mesi, che potrebbe portare ad ogni progetto un contributo di 150 mila euro per la messa in sicurezza, il miglioramento strutturale, il restauro e la manutenzione di beni della Comunità locale.

Cassa Padana fa parte di un Gruppo Bancario Cooperativo vicino alle persone, alle imprese, ai territori. 'Cooperativi. Sostenibili. Responsabili' è il motto che affiancato al logo istituzionale ci contraddistingue ancor di più come cooperativa di credito ispirata ai principi dell'insegnamento sociale cristiano, fondata su di uno statuto e impegnata con una Carta dei Valori che ci richiamano costantemente alla costruzione del bene comune ed alla crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui operiamo. Che è quanto hanno voluto concretare gli 8 Distretti Territoriali, sostenendo ognuno con un contributo liberale di 1.300 euro un Istituto Scolastico, quale concreto riconoscimento per l'impegno del corpo docente nella realizzazione di progetti che mirano all'educazione ambientale, sociale, finanziaria.

Nell'anno in cui la Capogruppo Cassa Centrale Banca ha avviato le pratiche per la 'Certificazione per la parità di genere UNIPDR 125:2022' - conseguita poi ad inizio 2024 - Cassa Padana come banca affiliata ha ritenuto di poter avviare prima dell'inizio dell'anno scolastico 2023/2024 una prima edizione di Family Day, dedicata a tutti i figli di colleghi o bimbi con stretti vincoli parentali nella fascia d'età 5/10 anni, per sperimentare un modello di condivisione che sempre più nel mondo del lavoro sta prendendo piede, quale giornata speciale in cui l'azienda apre le proprie porte alle famiglie dei dipendenti, non solo per visitarne il luogo di lavoro, ma anche per partecipare ad attività speciali a loro dedicate ed avere un incontro privilegiato con i vertici dell'azienda.

Come emerge anche dal questionario qualitativo redatto da Cassa Centrale Banca in materia di 'Buone Pratiche in materia di sostenibilità ambientale, sociale e welfare' - progetto che ha ottenuto il primo posto del premio AIFIn 'Financial Innovation Italian Awards' 2024 - nel settore finanziario sempre più enti si avvicinano al modello dei doni di Natale solidali, con il coinvolgimento di soci e dipendenti. Nasce così proprio sul finire dell'anno, dalla semplicità di essere gente di cooperazione, il progetto 'Ogni Uno di Noi' sposato da diversi colleghi di Cassa Padana che, accogliendo una campagna di auto-mutuo-aiuto nei confronti della

comunità della Parrocchia di Bethlehem in Uganda, ha portato al soddisfacimento di un bisogno, forte e concreto, permettendo al Reparto neonatale del nuovo presidio ospedaliero di dotarsi di un ecografo, del valore che si avvicina ai 10 mila euro, strumento che attraverso il monitoraggio migliorerà la condizione di molte persone e aiuterà a salvare davvero tante vite.

Hub della conoscenza

Nella storia moderna non si è probabilmente mai verificato una situazione come quella attuale in cui operatori economici e soggetti istituzionali si trovano a dover gestire così tante forzanti di cambiamento in contemporanea. Tra le altre, si intende porre l'accento alla transizione ambientale – ormai conclamata anche in relazione ai recenti episodi rappresentativi di un cambiamento climatico –, che impone comportamenti eco-compatibili da parte del top management aziendale, ma nel contempo qualifica una domanda di mercato sempre più marcatamente orientata verso le cosiddette “soluzioni verdi”. Non meno rilevante è la transizione digitale: l'affermazione di tecnologie come la blockchain, il cosiddetto Metaverso e soprattutto l'Intelligenza Artificiale (IA) richiedono competenze e strumenti nuovi nei processi decisionali e gestionali delle imprese (oltre a determinare importanti implicazioni sul fronte ambientale).

In questo quadro, è quanto mai opportuno evidenziare che il divario che si prospetta all'orizzonte non è tanto e solo di natura reddituale – tra imprese in salute finanziaria e imprese in difficoltà di cassa – quanto piuttosto di competenze: tra soggetti che sono in grado di cavalcare le trasformazioni in atto e rimanere con profitto sul mercato e operatori che invece non sono in possesso di skills coerenti con lo scenario di mercato che si va profilando in virtù dei macro-cambiamenti sopra delineati. È questo lo scenario emergente di una “economia della conoscenza”, che andrà a caratterizzare una nuova forma di polarità del contesto socioeconomico.

Stante questa complessità di scenario, il territorio della Bassa Bresciana, Cremonese e Mantovana è per certi versi, più di altri, in una situazione in cui queste trasformazioni rischiano di essere ancora più impattanti e pertanto di penalizzare in misura ancora più significativa soggetti e operatori economici del territorio. Da un lato, l'assenza di un soggetto (sovra-comunale) in grado di definire politiche a supporto della competitività delle imprese e/o progetti finalizzati ad aumentare l'attrattività del territorio rispetto ai talenti (sempre più rilevanti in una economia della conoscenza) lo penalizza rispetto ad altre aree omogenee, si pensi alle Comunità Montane; dall'altro, la prevalenza, in senso relativo, di una economia agricola e di aziende (industriali) di piccole dimensioni rende le sfide ancora più complesse rispetto ad altri territori in cui sono attività soggetti istituzionali e portatori di interesse delle imprese con una specifica vocazione al cambiamento.

Nel contesto sopra delineato emerge con evidenza la necessità e l'opportunità di rendere operativo nella Bassa Bresciana un Hub della Conoscenza, fortemente orientato all'affermazione nel territorio di una prospettiva industriale e gestionale orientata alla sostenibilità (ambientale). Si intende far riferimento alla creazione di un soggetto con funzione di integratore, appunto un hub, di competenze d'eccellenza (provenienti da centri di eccellenza operanti su scala lombarda e nazionale) al fine di metterle al servizio dell'auspicata trasformazione degli attori del territorio. Tale hub deve essere:

- aperto: ovvero in grado di individuare sul mercato dei servizi professionali operatori in grado di far fronte al fabbisogno di conoscenza rilevato a livello locale;
- radicato sul territorio: in possesso di un sistema di relazioni e di una conoscenza che gli permetta di identificare e qualificare i fabbisogni critici delle differenti categorie merceologiche target;
- snello: in possesso cioè delle risorse umane strettamente necessarie per la costruzione, grazie alla capacità di integrazione sopra evidenziata, di piattaforme di offerta coerenti con i differenti profili di

domanda;

- flessibile: ovvero in grado di orientarsi con riferimento a differenti profili di offerta riguardanti anche ambiti tematici e competenze molto differenziati (ma coerenti con il fabbisogno espresso su scala locale).

L' Hub deve caratterizzarsi per un portafoglio di attività composito, in grado di sostenere, a differenti livelli, il percorso di cambiamento necessario per far fronte ad una prospettiva di sostenibilità sempre più richiesta dal mercato e necessaria per garantire il futuro delle nostre generazioni. L'efficacia e la coerenza di questa bundle di attività dipenderà dalla capacità dell'hub di conseguire un appropriato livello di intimità rispetto agli operatori del territorio; condizione questa che potrà essere raggiunta solo attraverso il ricorso all'ascolto continuo dei fabbisogni di natura competitiva, di mercato e in termini di competenze con riferimento alle imprese e agli individui della Bassa Bresciana. Attività di ascolto che in fondo qualificherà il DNA identitario del costituendo Hub e ne determinerà le priorità di azione nel corso del tempo.

In questa prospettiva, si enucleano nel seguito le possibili attività in ordine crescente di sostegno all'esecutività del cambiamento. Queste devono essere interpretate nella prospettiva secondo l'Hub è il perno di un ecosistema di attori, che in virtù della loro specificità vengono coinvolti in fase esecutiva.

A fronte di una intensa attività culturale, che si dispiega nei numerosi comuni della Bassa Bresciana, l'organizzazione di convegni e seminari volti a presentare macro-trend, nuove tecnologie e loro implicazioni è invece molto meno frequente. L'attuale complessità di contesto, riconducibile alla pluralità e turbolenza delle forzanti che insistono sugli operatori, rendono questa attività imprescindibile: a sostegno dei processi di sensibilizzazione di manager e imprese circa la necessità di perseguire progetti di cambiamento, che appaiono sempre più necessari per far fronte alle sfide della sostenibilità e dell'AI.

In questo quadro, ci si dovrà far carico di progettare, organizzare un palinsesto di convegni e seminari rivolti a differenti tipologie di target (giovani talenti, tecnici e manager) operanti sia nel mondo del sistema agro-alimentare che in quello manifatturiero.

In questo quadro, si prevede di organizzare degli eventi all'anno di sensibilizzazione su temi ritenuti rilevanti per la competitività del sistema territoriale. Si ipotizzano tra gli altri, a puro titolo esemplificativo, i seguenti temi:

1. Le grandi sfide del Pianeta
2. Intelligenza industriale e società
3. Il rinnovato ruolo della Pubblica Amministrazione per la competitività dei territori
4. Agricoltura allo specchio: che cosa fare per il futuro?
5. Imprese e trasformazione digitale: un matrimonio da celebrare

Si intende fare riferimento alla predisposizione di mini-report su temi e tendenze ritenuti rilevanti nell'ambito del macro-tema della sostenibilità ambientale e della transizione digitale applicati al mondo agricolo e al sistema manifatturiero.

La rilevanza che il tema della competenza gioca per la competitività di impresa richiede ai soggetti del territorio, anche quelli che fino ad oggi hanno fatto un modesto ricorso alla formazione, di valutare con sempre maggior frequenza l'opportunità di accedere a percorsi formativi.

Secondo un modello a ecosistema, si individuerà di volta in volta i fornitori più adeguati con riferimento al tema specifico oggetto del percorso formativo. Il portafoglio di offerta consisterà di:

- corsi brevi (on line o in presenza) aventi obiettivi di approfondimento professionale;
- percorsi creditizzati (grazie al coinvolgimento di partner universitari come il Politecnico di Milano e non

solo) riconducibili a veri e propri master universitari.

Corsi brevi

L'obiettivo è di fornire ai partecipanti una prima dimensione di approfondimento sul tema oggetto del corso breve. Il corso breve potrà avere differenti formati per un equivalente di circa 16 ore d'aula. I possibili formati sono:

- sessioni pomeridiane in presenza;
- modalità mista (parte in presenza e parte online).

A puro titolo esemplificativo, si riportano nel seguito alcune ipotesi di titoli di corsi:

- Come potenziare il Marketing B2B
- Le fonti rinnovabili: metodologie di gestione e business development
- Il precision farming in agricoltura
- L'efficienza energetica in contesti industriali: audit, tecnologie e modelli di business
- Edifici "efficienti" ed edifici "smart"
- La trasformazione digitale nella gestione di impresa
- Il ruolo dei dati nei processi decisionali aziendali
- La progettazione e gestione della comunicazione in senso omnicanale con il mercato
- Valutazione e gestione del rischio in materia ambientale
- Il manufacturing del futuro
- Modelli e approcci per cogliere le opportunità dell'economia circolare
- Il ruolo e l'impatto della cultura sui processi decisionali ed economici di un territorio

Indipendentemente dal tema, i partecipanti avranno l'occasione di interagire con i docenti per approfondire specifici temi e calare i contenuti nel mondo aziendale. Nel corso delle Sessioni si farà leva su casi di studio pratici in linea con i contenuti trattati e si incoraggeranno i partecipanti ad una partecipazione attiva, di fondamentale importanza per sedimentare l'apprendimento.

Percorsi executive

L'obiettivo di un percorso executive è duplice: fornire competenze finalizzate ad aumentare il livello di qualificazione professionale di un individuo e, grazie alla creditizzazione (di livello universitario), rendere possibile agli iscritti in possesso dei requisiti il conseguimento di un titolo di Master Universitario (al raggiungimento dei 60 CFU, grazie alla composizione di più corsi creditizzati).

Per i partecipanti che non sono in possesso dei requisiti sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

Nel concreto, si intende fare riferimento a un progetto formativo che consta di 4 a 8 corsi brevi di 2 giornate, in presenza o a distanza e di un Project Work realizzato su casi aziendali, che viene proposto al termine dei corsi come attività esperienziale per permettere ad ogni partecipante di mettere immediatamente in pratica quanto appreso.

È possibile ipotizzare il lancio di due percorsi creditizzati:

1. uno con target Pubblica Amministrazione;
2. uno con target manager e/o operatori di impresa.

La complessità del contesto tecnologico, le trasformazioni in atto che impongono alle imprese, da un lato, di portare avanti importanti progetti di cambiamento e, dall'altro, di dotarsi di uno stock di competenze diverso al recente passato (si pensi al tema delle competenze digitali) si traduce, nel concreto, nella necessità di

attrarre giovani talenti in grado di innescare dinamiche coerenti di upskilling e riarticolazione delle attività della catena del valore.

In questa prospettiva, la possibilità di realizzare un percorso di contaminazione con i giovani dell'Istituto Capirola rappresenta una significativa opportunità per le imprese del territorio, non sempre pienamente integrate con il mondo educativo. In particolare, la co-presenza di attività formative e di trasferimento tecnologico rivolte alle imprese con i laboratori sulla sostenibilità dell'Istituto Capirola può rappresentare una prima importante occasione di integrazione.

L'hub nella sua dimensione di terzietà si farà carico di organizzare progetti volti a favorire dinamiche di interscambio: quali, ad esempio, l'organizzazione di contest – in una prospettiva di design setting – riguardante obiettivi di sostenibilità identificati dalle imprese.

La competitività di un'impresa è sempre più legata alla sua capacità di operare in un ecosistema virtuoso; le catene del valore di singole imprese sono, in altre parole, sempre meno in grado di generare dei differenziali competitivi quando invece è l'integrazione di più soggetti economici in una rete finalizzata e focalizzata a fare la differenza.

Questo cambiamento nelle logiche della competizione, di fatto imposto dalla crescente complessità delle dinamiche della domanda e dell'evoluzione tecnologica si scontra però con un atteggiamento fortemente orientato all'individualismo tipico di imprenditori e manager italiani. Ed è in questa prospettiva che acquisisce una rilevanza peculiare la capacità di B2 Lab di agire come facilitatore nella creazione di queste reti. Due in particolare appaiono fin da subito opportune:

1. Reti di impianti in grado di garantire recupero e riciclo di fattori produttivi;
2. Aggregazione di soggetti finalizzate allo sfruttamento di economie di scala dal punto di vista dell'attuazione di progetti di marketing sostenibile.

La complessità e la novità delle sfide a cui le imprese sono chiamate imporrà il ricorso a fornitori di servizi (di consulenza e approvvigionamento di tecnologie) nuovi, rispetto ai quali il management aziendale avrà in molti casi difficoltà a valutarne qualità e coerenza rispetto al bisogno.

In questa prospettiva, B2 Lab può giocare il ruolo di soggetto che effettua un pre-accreditamento degli interlocutori, così da supportare le politiche di sourcing delle imprese del territorio.

Cassa Padana rappresenterà il soggetto che si intesta il progetto e si fa carico di divenire l'hub dell'ecosistema. In questa fase di start up, anche a scopo di tutoring delle risorse umane che verranno acquisite, si potrà avvalere del contributo di centri di competenza esterni al territorio ma in possesso di esperienza consolidata in percorsi di animazione e sostegno alla competitività di un territorio.

L'hub della conoscenza deve essere in grado di auto-sostenersi dal punto di vista economico e finanziario. In ragione di questo obiettivo, due sono i prerequisiti alla base della sua attuazione:

- la presenza di un sostegno finanziario per lo start up delle attività. Si intende far riferimento ad un orizzonte triennale, che costituisce il lasso temporale minimo in grado di favorire l'accreditamento dell'hub nei confronti del tessuto locale;
- l'immediato avvio di un percorso di confronto con i portatori di interesse delle imprese (agricole e manifatturiere) così da favorire, fin dalle fasi iniziali, la coerenza del portafoglio servizi progettato con le effettive esigenze degli operatori economici territoriali.

A valle della fase di start up, l'iniziativa potrebbe, tra le altre cose, essere oggetto di un'iniziativa di Partenariato Pubblico/Privato.

Le debolezze insite nelle imprese e nella PA del territorio, l'evoluzione del sistema delle tecnologie (Intelligenza Artificiale, in primis) e la prossima entrata in vigore di normative come Basilea 3 impongono un approccio tempestivo di intervento e agile nella sua dinamica attuativa.

In particolare, si propone uno schema di azione privato-pubblico.

Il primo passo: la costituzione di un nocciolo duro di natura privatistica.

La componente privata è quella che più agevolmente può attivare una progettualità in grado di affermare una dinamica di cambiamento. Più precisamente, l'ecosistema Cassa Padana, l'Istituto Capirola e l'ecosistema Politecnico di Milano costituiscono il nocciolo duro di una prima progettualità già operativa dall'inizio del 2024.

Il secondo passo: l'allargamento all'Associazione dei Comuni Bresciani (ACB).

L'ACB rappresenta una componente chiave del progetto in quanto la competitività di un territorio dipenda non solo dalla qualità dell'operato delle sue imprese ma anche dalla qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni.

In questo senso, l'entrata di ACB rappresenta una componente fondamentale che completa il nucleo di partenza degli attori di progetto.

La costituzione della compagine di cui sopra rende possibile l'attivazione di un progetto credibile e utile al territorio. Con l'obiettivo di massimizzare le ricadute di progetto, si ritiene opportuno portare avanti azioni di coinvolgimento di ulteriori attori pubblici in grado di aumentare la dotazione di risorse finanziarie disponibili per la realizzazione del progetto.

In particolare, si ritiene importante:

1. verificare l'effettiva disponibilità della Regione Lombardia (Assessorato alla Sostenibilità) di contribuire finanziariamente all'esecuzione di progetto;
2. coinvolgere la Camera di Commercio di Brescia, che nel suo ruolo di portatore delle istanze dei portatori di interesse delle categorie economiche, rappresenta uno stakeholder chiave in rappresentanza della target audience di progetto.

Un'azione come quella prospettata – ovvero a due stadi: l'avvio di natura privatistica e il successivo coinvolgimento di ulteriori soggetti pubblici finanziatori – ha l'obiettivo di innescare il cosiddetto "effetto valanga": partire con un primo nucleo di progetto e successivamente verificare le condizioni per un suo allargamento.

La realizzazione del progetto delineato nelle precedenti sezioni del presente documento richiede l'adozione di un approccio agile.

L'opportunità per il territorio, per le imprese e per Cassa Padana riguarda l'avvio di un percorso a supporto della competitività degli stakeholder locali (imprese, enti locali e portatori di interesse). Si tratta certamente di un percorso non agevole: per il livello di novità e la complessità dell'intervento; rappresenta peraltro forse l'unica e ultima chance per evitare che il territorio perda la sua identità e il livello di benessere economico raggiunto a causa delle profonde trasformazioni in atto (che ben difficilmente il sistema delle imprese locali potrà affrontare senza un adeguato accompagnamento).

In questa prospettiva, si ritiene opportuno progettare un piano di azione modulare, che prevede un sistema di verifiche reiterate nel tempo. Il primo check gate fa riferimento al primo anno ed è riconducibile al seguente ciclo di pianificazione:

- Implementazione di una soglia minima di attività nel primo anno (al di sotto di questa soglia non è opportuno nemmeno partire);
- Verifica dell'effettiva efficacia al termine del primo anno. Tale verifica potrà essere fatta sia attraverso

il ricorso a parametri quantitativi (numero di partecipanti e imprese alle varie iniziative) che qualitativi (interviste a campione sul territorio);

- Valutazione dell'opportunità di proseguire (usualmente lo start up di progetti di questa natura richiede più di un anno solare).

La realizzazione di questa soglia minima di attività prevede il coinvolgimento dei seguenti attori: Cassa Padana e Fondazione Dominato Leonense, Associazione Comuni Bresciani, Provincia Brescia e Istituto Capriola e Polimi Graduate School of Management (la business school del Politecnico di Milano).

La soglia minima di attività che si propone fa riferimento a:

1. Organizzazione di manifestazioni convegnistiche nel territorio della Bassa Bresciana;
2. Progettazione e organizzazione di corsi brevi di approfondimento su tematiche rilevanti per la comunità territoriale locale;
3. Organizzazione di due tavoli di filiera.

A queste attività di rilevanza immediata per il territorio si accompagnerà una fase di analisi di bandi pubblici per la raccolta di fonti finanziarie aggiuntive (per gli anni a seguire).

Come già evidenziato, questa soglia minima di attività potrebbe trovare una sua copertura finanziaria attraverso il coinvolgimento di attori privati: la Banca unitamente a eventuali altri interlocutori privati interessati al progetto.

Si avvia la seconda fase progettuale, ovvero il coinvolgimento di altri attori pubblici a cui veicolare la richiesta di finanziamento aggiuntivo a titolo di:

- allargamento del portafoglio delle attività;
- sostegno alle attività in corso (e già finanziate dai privati).

Tali attori potranno essere:

- Regione Lombardia;
- Camera di Commercio di Brescia.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La Banca aderisce all'accordo con BCC Energia per l'acquisto di energia elettrica al 100 per cento da fonti rinnovabili, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO₂. Nel porre attenzione verso le problematiche ambientali, la banca - oltre a promuovere al proprio interno comportamenti che riducono gli sprechi - ha portato la totale canalizzazione dei consumi di carta verso materiale recante certificazione FSC, che garantisce carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile, nonché l'adozione di una politica di risparmio energetico, con una progressiva introduzione di illuminazione con dispositivi a led.

La Banca prosegue in un progetto volto alla dematerializzazione della documentazione grazie all'introduzione di tavolette grafometriche, così da ridurre l'impatto ambientale sia in termini di consumo di carta che di inquinamento per la movimentazione del cartaceo da archiviare. Purtroppo, un passaggio alla carta riciclata risulta ancora un ostacolo per il corretto e duraturo funzionamento delle macchine multifunzione e stampanti, a causa dei sofisticati meccanismi utilizzati.

Cercando di dare concretezza alla crescente necessità di transizione ecologica, la Banca si è spostata anche verso la realizzazione di gadget eco friendly realizzati da aziende certificate B Corporation, come la matita Sprout, prodotto in legno certificato proveniente da foreste gestite responsabilmente, dotate di una capsula in cellulosa con semi non OGM piantabili.

Nel primo semestre del 2023 è stato installato l'impianto fotovoltaico da 270 Kilowatt di potenza sul manto di copertura della sede del Centro Polifunzionale di Leno, così da produrre l'energia elettrica per coprire il consumo diurno della sede centrale della banca. Prosegue il piano di armonizzazione energetico delle

filiali, sia attraverso la dotazione di impianti solari fotovoltaici sia tramite una campagna di interventi atti a rinnovare l'impiantistica per la gestione del caldo e del freddo, così da ottimizzare i consumi, ridurre le dispersioni e abbattere le emissioni dei plessi operativi.

Si riconferma anche per il 2023 l'attenzione della banca nella gestione differenziata dei rifiuti, con il posizionamento di appositi contenitori in zone comuni, che seguono lo smaltimento impostato dalle diverse Amministrazioni Comunali. A tutto ciò si aggiunge presso la sede centrale di Leno anche un container dedicato al corretto smaltimento della carta e suoi elaborati, nonché la presenza di un distributore di acqua centralizzato, da cui tutti i dipendenti possono attingere, con le borracce termiche logate Cassa Padana a loro omaggiate, al fine di ridurre il consumo di acqua in bottigliette di plastica.

La banca ha in attivo anche la partecipazione a progetti di riforestazione, quale posizionamento marketing di prodotti bancari, e di compensazione delle emissioni, quale accordo con i fornitori per il corretto smaltimento di toner esausti.

Prosegue il piano di interventi per il miglioramento degli ambienti di vita lavorativa, sia attraverso programmi di sanificazione dei filtri dell'aria che l'installazione di luci led, volte anche ad un risparmio energetico. Inoltre, per le filiali territoriali, continuano le attività di verifica tecnica per la redistribuzione interna degli spazi, principalmente finalizzate a rendere l'ambiente lavorativo maggiormente accogliente per dipendenti e clienti.

La banca ha attivato una collaborazione con la società del gruppo Claris Rent che, a supporto dell'ammmodernamento della flotta aziendale a noleggio a lungo termine con alimentazione tradizionale, ha introdotto nel corso del 2023 macchine aziendali a basse emissioni o elettriche. Da segnalare anche l'installazione di colonnine di ricarica elettrica macchina/bicicletta associate all'impianto fotovoltaico della sede del Centro Polifunzionale di Leno, nonché di tessere convenzionate di ricarica per agevolare i dipendenti nell'utilizzo delle macchine fuori sede.

Con particolare riferimento agli obiettivi in materia di sostenibilità, arriva direttamente dagli organi di vigilanza la necessità di considerare con maggior attenzione i rischi climatici nella definizione delle strategie aziendali. Per questo Cassa Centrale Banca ha messo a disposizione delle banche affiliate un 'Regolamento di gruppo in ambito sostenibilità' che, definendo nuovi ruoli e responsabilità in raccordo con le strutture della Capogruppo, istituisce un nuovo organo collegiale, appunto la Cabina di Regia ESG, composto per Cassa Padana da interlocutori di riferimento in ambito Credito, Finanza, Risorse Umane, Gestione Immobili, Rischi. L'attenzione agli aspetti ambientali, sociali e di buon governo - dall'acronimo inglese ESG (*Environmental, Social, Governance*) - viene rafforzata dalla banca anche attraverso un'attenta attività di pianificazione e rendicontazione che, contribuendo alla Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario di Gruppo, coopera nel raggiungimento degli obiettivi del Piano di Sostenibilità in coerenza con il Piano Strategico triennale di Cassa Centrale Banca.

Altre progettualità in ambito sostenibilità, da segnalare in quanto banca affiliata al Gruppo Cassa Centrale, sono la partecipazione al 'Global Compact' delle Nazioni Unite per un'economia globale sostenibile, nonché l'adesione al progetto dell'Oasi della Biodiversità tramite il partner scientifico 3Bee, con l'obiettivo di contribuire a promuovere l'importanza della tutela della biodiversità tramite la tecnologia.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Cassa Padana fa parte dal 2019 del Gruppo Cassa Centrale, primo gruppo bancario cooperativo italiano fondato su un modello di sviluppo originale, dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio. La banca aderisce a livello territoriale alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, istituzione che svolge una rilevante funzione per lo sviluppo di tematiche cooperative in raccordo con le realtà

che operano nel territorio, favorendo altresì la crescita di propositive relazioni fra banche.

I legami con le altre realtà cooperative attive in ambito bancario a livello nazionale vengono mantenuti anche grazie al sostegno di progetti condivisi, come quello a respiro internazionale della controparte ecuadoriana Codesarrollo - che Cassa Padana sostiene da diversi anni con il finanziamento alla 'Microfinanza campesina', a cui ad oggi aderiscono insieme più di 130 BCC - oppure quello a respiro più territoriale della Fondazione Castello di Padernello ETS che, vicina al ventesimo anno dalla costituzione, affronta la tematica della valorizzazione territoriale e sociale con un'accelerazione fortemente innovativa, sostenuta da cinque banche locali.

Per tramite della Capogruppo Cassa Centrale, la banca aderisce ogni anno alla 'Giornata della sostenibilità cooperativa', in collaborazione con la Confederazione delle Cooperative Italiane e la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, evidenziando la forte identificazione valoriale del sistema cooperativo con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

L'appartenenza al gruppo bancario, oltre a sostenere progetti di emergenza sociale e territoriale al fianco di istituzioni caritatevoli di portata nazionale, ha permesso inoltre alla banca di partecipare ad iniziative volte al coinvolgimento di soci e clienti nella compilazione di questionari sulla propensione ad investire in strumenti sostenibili o indagini conoscitive dei bisogni, nonché di attivare interlocuzioni sinergiche con centri studio per la definizione di progetti di ricerca applicata, che mirino a declinare in maniera del tutto innovativa il tradizionale principio di mutualità, proprio della cooperazione di credito, integrandolo nel processo di evoluzione digitale e social.

In particolare, la nostra banca ha partecipato con un importante contributo alla raccolta fondi in aiuto alle popolazioni e alle aziende fortemente colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna promossa, a partire dallo scorso maggio, dal Gruppo Cassa Centrale. L'iniziativa di solidarietà, grazie alle contribuzioni di tutte le banche affiliate, delle società Allitude, Assicura Agenzia e Broker, Claris Leasing e Rent, NEAM e Prestipay, dei soci cooperatori e dei clienti, ha consentito di raggiungere un importante risultato, destinato a sostenere iniziative concrete per favorire la ripresa dei territori colpiti e ad assistere persone e microimprese nella ripartenza, superata la fase dell'emergenza.

Considerate le effettive necessità delle Comunità coinvolte, è stato definito un piano articolato di interventi specifici che verranno realizzati attraverso Caritas Italiana, le banche affiliate insediate nelle zone colpite e la Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna. Nello specifico, Caritas Italiana, grazie alla sua presenza capillare sul territorio e ai rapporti consolidati con il Gruppo per altre importanti iniziative di solidarietà, potrà mettere in atto una pluralità di interventi di sostegno economico rivolti a persone e microimprese, attraverso i Centri di Ascolto delle Caritas delle 5 Diocesi maggiormente colpite (Cesena-Sarsina, Forlì-Bertinoro, Imola, Ravenna-Cervia e Faenza-Modigliana). Sono stati anche previsti interventi di natura strutturale per ripristinare luoghi di aggregazione a favore di categorie svantaggiate. Hanno già preso avvio, nella località di Lugo, i lavori di ripristino della Casa di Riposo Don Carlo Cavina e della Casa della Carità San Francesco di Assisi, e, a Castel Bolognese, la sostituzione di arredi, impianti e il rifacimento intonaci del Cinema Teatro Moderno. Numerosi altri interventi sono in corso di definizione.

Nel corso dell'anno, con la volontà di preservare il patrimonio di interesse archeologico e ambientale per le generazioni future, la banca ha aderito anche alla proposta di Cassa Centrale Banca volta a sostenere una richiesta pervenuta da parte dell'Ente gestore del sito transnazionale dei 'Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino' - che tutela con riconoscimento a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO oltre 100 siti in sei Paesi dell'arco alpino di cui 19 presenti nel nord Italia - per fronteggiare urgenti spese legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico in particolare di Lombardia, Veneto, Trentino. Il sostegno al progetto prevede per le banche aderenti la possibilità di destinare ai soci cooperatori visite guidate

programmate e scontistiche in alcuni dei musei afferenti, tra cui il Museo Civico Archeologico G. Rambotti in Desenzano del Garda (BS), recentemente inaugurato nella sua nuova veste, il Museo Archeologico Grotte di Catullo in Sirmione (BS), il Museo Archeologico Platina in Piadena (CR) o il Museo Archeologico Nazionale in Verona.

A livello più generale di relazione con la cooperazione locale, la banca ha mantenuto il suo impegno diretto nel capitale in alcune realtà della cooperazione sociale, agendo anche in concerto alle centrali cooperative territoriali nella gestione di alcune crisi aziendali, al fine di salvare esperienze imprenditoriali e salvaguardare posti di lavoro, nonché nel monitorare il crescente fenomeno delle Comunità Energetiche Rinnovabili, alla luce anche del nuovo decreto sulle CER entrato in vigore ad inizio 2024, quale potenziale strumento in grado di alimentare una crescita sostenibile dei territori.

Assetto organizzativo ESG di Gruppo

Il Gruppo Cassa Centrale Banca riconosce l'importanza di operare perseguendo i principi di legalità, moralità, professionalità, integrità e trasparenza, in coerenza con gli obiettivi di *business*. Per questo Cassa Centrale e le banche affiliate hanno adottato le prime 5 politiche in materia di sostenibilità.

- La Policy Anticorruzione descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti al fine di mitigare il rischio di violazioni di norme in materia di corruzione.
- La Policy Ambientale descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da rispettare in materia ambientale. Il Gruppo, infatti, promuove il benessere della comunità locale e il suo sviluppo economico, sociale e culturale attraverso una attività imprenditoriale a responsabilità sociale e pone, tra gli obiettivi di business, il perseguimento della creazione di valore per tutti i suoi stakeholder.
- La Policy sui diritti umani descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da tenere con particolare riferimento al rispetto dei Diritti Umani fondamentali e delle condizioni di lavoro basilari al fine di contribuire, nel lungo periodo, a creare valore sostenibile per tutti gli stakeholder.
- La Policy sulla diversità descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da tenere nel rispetto della diversità, dell'inclusione e delle pari opportunità nel luogo di lavoro.
- La Policy sugli Armamenti descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti nell'ambito di una condotta operativa nel rispetto della legalità e conforme allo spirito di eticità, correttezza, professionalità, integrità e trasparenza che contraddistingue il Gruppo.

All'interno della Direzione ESG e Rapporti Istituzionali di Capogruppo, riorganizzata nei propri compiti nella primavera 2023 sono state portate a termine, tra le altre, le seguenti attività, funzionali anche per rispondere pienamente alle richieste delle autorità di vigilanza e alle innovazioni normative:

- identificazione delle iniziative ESG, come fattori abilitanti del Piano Strategico 2023-2026, al fine di tragguardare il raggiungimento di specifici obiettivi di sostenibilità;
- approvazione del 'Regolamento di Gruppo in ambito sostenibilità' al fine di dotare il Gruppo Cassa Centrale (Capogruppo, Società controllate e Banche affiliate) di un idoneo assetto organizzativo che possa ulteriormente rafforzare il presidio delle tematiche ESG. In particolare, nella prima parte il Regolamento riporta gli assetti organizzativi e di Governance della Capogruppo in ambito sostenibilità, nella seconda descrive le previsioni, per le Banche affiliate e le Società controllate, dei ruoli (principalmente le Cabine di Regia ESG, i Responsabili ESG e i Referenti ESG) e delle relative responsabilità;

- valorizzazione di progetti specifici come l'avvio della 'Comunità di pratica dei Referenti ESG', rilasciata in contemporanea al percorso formativo rivolto agli stessi, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative ESG sui territori delle singole realtà, favorendo il reciproco confronto.

Piano NPL 2023-2026

Si richiama la particolarità del Gruppo Cassa Centrale Banca, realtà composta da una pluralità di banche, dove la strategia NPL di Gruppo è il risultato dell'aggregazione delle strategie individuali di ciascuna banca affiliata. In tale ottica la Capogruppo definisce e comunica a ciascuna banca affiliata gli obiettivi e le linee guida delle Strategie NPL individuali affinché l'aggregazione di quest'ultime possano determinare la strategia consolidata attesa. Il Piano NPL 2023-2026 di Cassa Padana presentava come starting point, dati al 31/12/2022, un NPL ratio lordo del 6,1% e fissava come target al 31/12/2023 un NPL ratio core lordo del 5,68%. Le attività di *de-risking* messe in atto nel corso dell'esercizio hanno altresì permesso di raggiungere a fine 2023 un NPL ratio core lordo del 4,75%, migliorando tangibilmente i target definiti dalla Capogruppo. Tale riduzione è stata accompagnata dalla conferma di un *coverage* (del 63,4%) superiore alle medie di sistema (54,1% è la media delle banche *significant* al 30/06/2023).

Capitolo 2

Fatti di Rilievo Avvenuti nell'Esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2023.

■ Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2023 è proseguita l'azione di riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di cessioni, sia single name che di portafogli, per un importo complessivo lordo di 12,8 milioni di euro. In particolare, per il tramite di Cassa Centrale Banca, è stata realizzata una cessione true sale multioriginator denominata Npl X. Il GBV dei crediti oggetto della cessione multioriginator ammonta a circa 5 milioni.

■ Declinazione locale della Campagna di Comunicazione nazionale

Nel corso del 2023 in linea con quanto pianificato dal marketing di Cassa Centrale abbiamo provveduto a divulgare la campagna di comunicazione nazionale "fondato sul bene comune" su vari supporti sia cartacei che digitali rafforzandone il valore anche con iniziative locali.

Seguendo la timeline e il materiale definito dal marketing della capogruppo si sono realizzate le uscite settimanali su LinkedIn e facebook.

La comunicazione della banca si è sviluppata su vari fronti sfruttando i vari touchpoint a disposizione.

Atm, vetrine digitali, sito banca, spazi espositivi in filiale affiancate da campagne su stampa, digital e radio hanno visto il susseguirsi di attività di comunicazione sia di prodotto che di brand awareness.

Nel corso dell'anno è stato inoltre lanciato il progetto di community funding di Federazione che per Cassa Padana ha debuttato con il brand because che ha avuto ampia diffusione a livello mediatico su tutti i territori della banca.

EBA 2023 EU-wide Stress Test

Nel corso del 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha informato il Gruppo della selezione all'interno del perimetro di enti creditizi soggetti all'esercizio di stress test condotto a livello europeo dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) con avvio a fine gennaio 2023.

L'esercizio ha previsto l'utilizzo di metodologie, scenari e ipotesi chiave sviluppate in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), la BCE e la Commissione Europea (CE), assumendo un'ipotesi di bilancio statico con data di riferimento 31 dicembre 2022.

L'obiettivo principale della prova era fornire all'Autorità di Vigilanza, Banche e altri operatori di mercato un quadro analitico comune che permettesse una valutazione comparata della resilienza del sistema bancario dell'UE in un ipotetico scenario macroeconomico avverso su un orizzonte temporale triennale (2023-2025).

In particolare, gli obiettivi della prova di stress sono risultati essere:

- la valutazione e confronto della resilienza complessiva delle banche dell'UE ai gravi shock economici;
- la valutazione dei livelli di capitale delle banche in relazione alla loro capacità di assicurare sostegno all'economia in periodi di stress;
- la promozione della disciplina di mercato attraverso la pubblicazione di dati coerenti, granulari e comparabili a livello di singola banca;
- la contribuzione al processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP).

I risultati comunicati alla fine del mese di luglio hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo Cassa Centrale ed evidenziato una sua significativa resilienza anche a fronte di ipotesi macroeconomiche partico-

larmente severe quali quelle proposte nello Stress Test. Il valore minimo del 18,52 per cento raggiunto dal CET1 ratio fully loaded nello scenario avverso a fine 2023, rispetto a un valore di partenza del 21,55 per cento (con riduzione quindi di circa 303 Bp), garantirebbe infatti il mantenimento di un buffer estremamente significativo rispetto ai requisiti assegnati dalla Vigilanza. Requisito di capitale complessivo (OCR) pari all'8,41 per cento per il CET1 ratio e al 13 per cento per il Total Capital Ratio. Si evidenzia a tal proposito che il capitale del Gruppo Cassa Centrale è composto quasi interamente da CET1, e quindi da strumenti di elevata qualità.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte sul portafoglio garantito da immobili commerciali

Il 10 ottobre 2023 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva dell'ispezione in loco dalla Banca Centrale Europea relativa al portafoglio Commercial Real Estate di Gruppo (c.d. OSI CRE). La fase di indagine ispettiva è stata condotta a partire da marzo 2022 per poi concludersi a luglio 2022, con focus su rischio di credito e di controparte e l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9.

Il Gruppo ha quindi avviato la stesura del piano di rimedio, ovvero l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Nel mese di novembre 2023 è quindi stato avviato il piano di remediation che prevede l'indirizzamento delle principali azioni correttive, nel rispetto delle scadenze richieste dalla Vigilanza, che vede il Gruppo coinvolto nelle attività fino al 2025.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte di BCE in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano di rimedio che soddisfi le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro fine 2024.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte (OSI Retail SME)

Il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato al Gruppo l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese (c.d. OSI Retail SME).

La fase di indagine è stata condotta a partire da giugno 2023 e si è conclusa nel mese di agosto. In considerazione della segmentazione adottata dal Gruppo nell'ambito dei sistemi di rating e modelli IFRS9, il perimetro di riferimento dell'indagine è risultato essere il portafoglio Imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2022.

Il team ispettivo ha effettuato una Credit File Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, framework di controllo, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

Il 14 novembre 2023 è stata condivisa la bozza del report di fine ispezione con la Capogruppo dove sono state riepilogate le principali risultanze dell'indagine ispettiva, confermate nel report finale definitivo condiviso il 13 dicembre.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre. Le determinazioni conseguenti all'attività ispettiva saranno assunte e comunicate dall'Autorità di Vigilanza entro sei mesi dalla suddetta data.

Operazione di sistema per la soluzione della situazione di crisi di Eurovita S.p.A.

Il Gruppo Cassa Centrale ha aderito all'accordo tra le banche distributrici, le 5 principali compagnie assicurative italiane ed alcuni dei principali istituti bancari italiani finalizzato a definire la soluzione della situazione di crisi della compagnia assicurativa Eurovita S.p.A. L'accordo ha l'obiettivo di garantire la piena tutela degli investitori che hanno sottoscritto nel tempo polizze Eurovita, evitando che possano essere esposti ad alcuna perdita in conto capitale o rinuncia a rendimenti maturati. Il portafoglio assicurativo delle banche distributrici è stato rilevato dai 5 gruppi assicurativi, in una fase intermedia, attraverso la costituzione di una nuova società partecipata dalle compagnie assicurative stesse, denominata Cronos Vita Assicurazioni S.p.a..

L'importo complessivo delle polizze Eurovita collocate dai clienti della Banca ammonta a circa 1.398 migliaia di euro.

L'accordo – sottoscritto da Cassa Centrale Banca in data 27 settembre 2023 – ha fatto venire meno il blocco della facoltà di esercitare il diritto di riscatto per i clienti interessati.

Impatti collegati al conflitto in Medio-Oriente

Il conflitto Israelo-Palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolida quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Inoltre, sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Solamente dal 7 al 17 ottobre, i gruppi di attivisti cyber che hanno partecipato al conflitto sono risultati essere almeno 178 e gli esperti ritengono che le attività di hacktivismo legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso.

Cassa Centrale Banca, in collaborazione con Allitude, ha aumentato il livello di allerta ed incrementato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e la valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence, nonché effettuato attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno riguardato tutto il Gruppo, con il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle figure apicali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Nel presente paragrafo sono esposte le principali caratteristiche del modello generale di impairment IFRS9, adottato a livello di Gruppo Cassa Centrale e applicabile, ove rilevante, alle singole entità.

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura aggiuntivi (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato Covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura.

Inoltre, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse

L'art. 26 (rubricato "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse") del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 pubblicato in G.U. n. 186 del 10/08/2023 (convertito con modificazioni dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136 in G.U. n. 236 del 09/10/2023, n. 236) ha introdotto a carico delle banche e per un solo esercizio, l'onere di una imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse fra 2021 e 2023. La disciplina riporta:

- previsione di un'imposta una tantum determinata nella misura del 40 per cento sul differenziale positivo dei margini di interesse 2023 e 2021, quest'ultimo incrementato del 10 per cento, con limite massimo pari allo 0,26 per cento dell'esposizione al rischio su base individuale (RWA) rilevato al 31/12/2022 e da corrispondersi entro il 30 giugno 2024. L'imposta straordinaria non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive;
- possibilità di non versare la menzionata imposta qualora si destini, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo, non inferiore a due volte e mezza l'imposta come sopra determinata, ad una riserva non distribuibile. A tal fine, la norma prevede che si considerano assegnati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale dalle Banche di Credito Cooperativo ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;
- ammissibilità, nell'ipotesi di perdite di esercizio o di utili di esercizio 2023 di importo inferiore a quello del suddetto ammontare non distribuibile, di costituire o integrare la riserva anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili;
- obbligo di procedere al riversamento dell'imposta maggiorata degli interessi legali nell'eventualità di distribuzione della stessa.

La banca destina in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 a riserva non distribuibile l'importo, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, avvalendosi dell'opzione prevista dal Governo, sulla base delle specifiche sopra elencate.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso dell'esercizio 2023 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Nota della Banca d'Italia in tema di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione

In data 15 febbraio 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa al tema delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi di interesse e dell'inflazione. La comunicazione ha fatto seguito all'invio alle banche, da parte delle filiali della Banca d'Italia territorialmente competenti, di una nota di pari oggetto (di seguito, la "Nota") e ne sintetizza i contenuti.

Nella Nota la Banca d'Italia, dopo aver richiamato i precedenti interventi in materia di modifica unilaterale

delle condizioni contrattuali 2, ha fatto riferimento alla recente evoluzione delle condizioni macro-economiche – ed in particolare al progressivo incremento dell’inflazione e ai conseguenti interventi di politica monetaria della BCE per il rialzo dei tassi di interesse – che ha indotto numerosi intermediari a porre in essere manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche dei conti correnti, motivate con l’aumento dell’indice generale dei prezzi.

A tale riguardo, considerato che l’aumento dei tassi di interesse ufficiali cui si è assistito negli ultimi mesi può avere effetti positivi per la redditività delle banche tali da compensare potenzialmente i maggiori costi operativi generati dalle dinamiche inflattive, la Banca d’Italia ha invitato tutte le banche a valutare con attenzione e sulla base di un approccio equilibrato e onnicomprensivo l’adozione di eventuali manovre unilaterali il cui giustificato motivo si fonda sull’aumento dell’inflazione.

La Banca d’Italia ha inoltre ricordato che l’attuale fase di politica monetaria restrittiva fa seguito ad un lungo periodo di tassi di interesse estremamente contenuti o addirittura negativi, che avevano indotto numerose banche ad adottare manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche, tradottesi - nello specifico - nella riduzione del tasso di remunerazione dei depositi in conto corrente e/o nell’incremento delle commissioni di gestione dei conti correnti. A tale proposito, la Banca d’Italia ha invitato le banche, qualora avessero effettuato modifiche della specie sui rapporti di conto corrente, a “valutare l’opportunità di rivedere le condizioni applicate alla luce del mutato contesto”, specificando che tale revisione si rende necessaria nei casi in cui simili manovre fossero state accompagnate dall’impegno verso la clientela a rivedere le condizioni modificate al venire meno delle cause che ne avevano giustificato la variazione.

La Capogruppo, a fronte di un’attività di ricognizione sulle manovre della specie effettuate dalle Banche, ha fornito alle stesse apposite indicazioni al fine di formalizzare le valutazioni richieste dalla Nota.

Segnalazioni di Vigilanza

Aggiornamento delle Circolari della Banca d’Italia n. 272, 217, 148, 286 e 154 in materia di Segnalazioni di Vigilanza

L’aggiornamento delle Circolari Banca d’Italia citate ha apportato rilevanti modifiche alle segnalazioni di vigilanza nei seguenti ambiti:

- Servizi di investimento: modifiche alle segnalazioni riferite al Servizio di Consulenza e agli Strumenti finanziari della clientela;
- Servizi di pagamento: vengono chieste segnalazioni relative alla portabilità dei servizi di pagamento (numero domande e indennizzi corrisposti per ritardi), ai conti di base (numero richieste di apertura di conti base nel periodo) e alle richieste di disconoscimento di operazioni di pagamento;
- Restituzioni: vengono chieste nuove segnalazioni aventi ad oggetto le restituzioni di somme indebitamente prelevate alla clientela effettuate dalle Banche, per tipologia di prodotto/servizio e ripartizione territoriale;
- Modifiche unilaterali: è prevista una nuova segnalazione sulle modifiche unilaterali nei rapporti con la clientela;
- Reclami: vengono chiesti maggiori dettagli sulla segnalazione relativa al numero di reclami ricevuti e viene introdotta una nuova segnalazione relativa al numero di reclami gestiti oltre i termini.

In particolare, è stata introdotta la nuova base informativa A7 “Relazioni con la clientela”, il cui primo invio è stato fissato al 25 settembre 2023.

Presso la Capogruppo è stato avviato uno specifico progetto di adeguamento, anche con il supporto dell’outsourcer informatico, volto ad ottenere la più elevata automazione possibile nella generazione dei dati da segnalare.

Banca d'Italia è altresì intervenuta il 28 novembre u.s. pubblicando gli Aggiornamenti delle Circolari n. 286, 189, 148, 217, 115, 272 e 154. In particolare, gli aggiornamenti sono finalizzati a:

- adeguare le disposizioni relative alle esposizioni creditizie deteriorate alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza dettata dal Decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019 e successive modificazioni, che ha abrogato la cd. "Legge Fallimentare", nelle Circolari n. 272, 217, 148, 189, con decorrenza a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2023, e abrogando le corrispondenti istruzioni contenute nel precedente aggiornamento di tali Circolari;
- integrare le disposizioni relative alle statistiche sui pagamenti con le informazioni introdotte dal Regolamento UE 2020/2011 della BCE del 1° dicembre 2020, nelle Circolari n. 272 e 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;
- rimodulare i destinatari delle disposizioni segnaletiche da applicare ai gruppi di SIM sulla base di quanto previsto dall'Art. 11, comma 1-bis del Testo Unico Finanza, nelle Circolari n. 148 e 115, con decorrenza a partire dalla data di pubblicazione dell'aggiornamento normativo;
- introdurre due nuove voci sugli acquisti e cessioni di finanziamenti, necessarie per l'analisi dell'andamento operativo e della rischiosità degli Intermediari finanziari ex Art. 106 TUB specializzati nell'acquisto e gestione di esposizioni deteriorate, analoghe a quelle già richieste alle banche, nella Circolare n. 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;
- rendere più granulari i dati sulla ripartizione settoriale della clientela nella voce relativa ai dati settoriali e territoriali sulla qualità del credito dei finanziamenti, nella Circolare n. 272, con entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2025;
- disciplinare gli obblighi segnaletici dei fornitori di crowdfunding, ai sensi della disciplina europea di riferimento, e gli obblighi segnaletici delle banche che emettono obbligazioni bancarie garantite, in base ai poteri attribuiti alla Banca d'Italia dalla nuova disciplina in materia, nella Circolare n. 286, con applicazione a partire dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 31 dicembre 2023;
- modificare gli schemi di segnalazione e il corrispondente sistema delle codifiche, coerentemente con i nuovi aggiornamenti alla normativa segnaletica di Vigilanza, nella Circolare n. 154.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato UE 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MiFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza avviato nel corso del 2022 e proseguito nel corso del 2023.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare

che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto. Tali dispositivi di governance devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato. Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata UE 2021/1269.

La Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Aggiornamenti alla Direttiva MiFID II (c.d. Quick-Fix)

Nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 del 10 marzo 2023, attuativo della Direttiva UE 2021/338 (cd. Direttiva *Quick Fix*), che modifica la Direttiva MiFID II per quanto riguarda gli obblighi di informazione della clientela (di seguito il "Decreto").

Il Decreto, introducendo il nuovo comma 1 – quarter all'art 21 del Testo Unico Finanza (cd. TUF), sancisce l'obbligo in capo agli intermediari finanziari di fornire alla clientela, a partire dal 7 agosto 2023, tutte le informazioni previste dalla normativa sui servizi di investimento, in formato elettronico. In linea con quanto previsto dalla normativa europea, resta ferma la possibilità per i soli investitori al dettaglio di scegliere di continuare a ricevere, gratuitamente, la prescritta informativa su supporto cartaceo (c.d. opt -in). Tale scelta non è contemplata per i clienti professionali e le controparti qualificate, i quali, a partire dalla data di cui sopra, dovranno ricevere tale documentazione soltanto in formato elettronico.

La Capogruppo ha fornito alle Banche apposite indicazioni per adempiere alle novità normative, sia con riferimento alla nuova clientela, che a quella in essere al 7 agosto 2023.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle *"Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements"*. Tale documento, dal titolo "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha dato corso alle attività di analisi per valutare l'adeguamento, laddove necessario, del documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo da adottarsi nel 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

In data 31 marzo 2023 l'EBA ha pubblicato i progetti finali riguardanti la modifica degli *"Orientamenti EBA relativi ai fattori di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML/CFT)"* di luglio 2021, nonché gli *"Orientamenti sui processi e sui controlli per un'efficace gestione dei rischi di AML/CTF nella fornitura dei servizi finanziari"*. I primi forniscono indicazioni relative alle azioni che gli istituti finanziari devono intraprendere per affrontare i citati rischi nel caso in cui il cliente sia una *Not-for-Profit Organisa-*

tion (NPO); i secondi riguardano l'efficace gestione dei rischi AML/CTF da parte degli enti che forniscono accesso ai servizi finanziari e chiariscono l'interazione tra l'accesso ai servizi finanziari e gli obblighi in materia di AML.

L'EBA ha inoltre pubblicato sul proprio sito la traduzione in lingua italiana degli *"Orientamenti sull'utilizzo di soluzioni di onboarding a distanza del cliente"*. Questi stabiliscono le misure che i soggetti obbligati devono adottare nella scelta degli strumenti per l'identificazione a distanza dei clienti e gli standard comuni per lo sviluppo e l'implementazione di processi di identificazione della clientela a distanza.

In attuazione dei citati orientamenti EBA, nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 13 giugno 2023, recante modifiche al Provvedimento del 30 luglio 2019, contenente disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela. In particolare, è stata disposta l'abrogazione del terzo capoverso, della Sezione VIII, Parte Seconda del Provvedimento del 2019, nonché il relativo Allegato 3. La modifica entra in vigore il 2 ottobre 2023.

In data 6 aprile 2023 Banca d'Italia ha dato avvio alla consultazione ristretta sulle proposte di modifica alle *"Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio"*. La consultazione è stata condotta con modalità ristretta alle associazioni di categoria rappresentative degli intermediari. Le modifiche sono finalizzate ad introdurre le previsioni degli Orientamenti EBA non ricomprese dal testo attualmente in vigore. Le variazioni incidono in particolare sulla Parte Seconda, relativa agli organi aziendali, sulla disciplina dell'esternalizzazione della Funzione e di quella applicabile ai gruppi.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 12 maggio 2023 recante l'adozione del provvedimento UIF relativo ai nuovi indicatori di anomalia. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° gennaio 2024 e compendia in un testo unitario gli indicatori relativi a tutti i destinatari degli obblighi di collaborazione attiva con l'obiettivo di fornire uno strumento utile ad elevare la qualità della collaborazione.

In data 29 maggio 2023 Banca d'Italia e UIF hanno rilasciato un comunicato relativo a *"Segnalazioni e comunicazioni di operazioni sospette connesse all'attuazione del PNRR"*. Al suo interno si rinnova l'invito a monitorare le operazioni riconducibili alle misure del Piano e a segnalare tempestivamente alla UIF quelle sospette.

L'IVASS ha pubblicato il 14 giugno 2023 un documento di consultazione recante una proposta di modifica del regolamento IVASS n. 44/2019 volta a dare attuazione agli *"Orientamenti EBA sulle politiche e sulle procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del Responsabile antiriciclaggio"*. Gli orientamenti sono volti ad armonizzare l'assetto di governo societario e forniscono dettagliate indicazioni su ruolo e compiti degli organi sociali e del titolare della Funzione Antiriciclaggio.

Durante il primo semestre del 2023 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite *sanction list*.

Privacy

In data 11 gennaio 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha espresso parere positivo allo schema di decreto legislativo in attuazione della cd. direttiva whistleblowing. La Capogruppo ha analizzato le considerazioni espresse dall'Autorità Garante all'interno del citato parere ed ha valutato che tutti gli elementi indicati sono già stati presi in considerazione nelle procedure interne di gruppo.

In data 9 marzo 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha approvato del codice di condotta per le attività di telemarketing e teleselling. Il codice di condotta, previsto e disciplinato dall'art. 40 del

Regolamento UE n. 679/2016 (di seguito "GDPR"), serve a garantire un'efficace ed uniforme applicazione e rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di protezione dei dati personali. Per poter applicarsi ad un determinato soggetto, sia esso Titolare o Responsabile del trattamento, essi devono aderire a tale codice ed attenersi alle indicazioni in esso previste. Nel caso di specie, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta dal momento pur riconoscendo la valenza del suo contenuto.

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il D.Lgs. 10 marzo 2023 n. 24. Sotto il profilo della protezione dei dati personali, l'art. 14 del decreto ha comportato per la Capogruppo la variazione dei termini di conservazione dei dati personali, ora portati a cinque anni che decorrono dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione.

Il 5 maggio 2023 è entrato in vigore il D.L. 4 maggio 2023 n. 48, c.d. Decreto Lavoro con il quale, tra le altre cose, il legislatore ha integrato la previsione normativa contenuta nel Decreto Trasparenza con riferimento ai sistemi decisionali automatizzati che possono produrre effetti sul lavoratore. In particolare, viene precisato che i sistemi decisionali o di monitoraggio deputati a fornire indicazioni rilevanti ai fini della assunzione o del conferimento dell'incarico, della gestione o della cessazione del rapporto di lavoro, dell'assegnazione di compiti o mansioni nonché indicazioni incidenti su sorveglianza, valutazione, prestazioni e adempimento delle obbligazioni contrattuali dei lavoratori devono essere «integralmente» automatizzati.

L'European Data Protection Board ("EDPB"), il Comitato Europeo per la protezione dei dati, ha adottato nel corso del primo semestre del 2023 due linee guida relative alla notifica delle violazioni di dati personali (Guidelines 9/2022) e al diritto di accesso degli interessati (Guidelines 1/2022). I due documenti, pur non avendo forza di legge, forniscono importanti chiarimenti sui temi relativi alla protezione dei dati personali. In particolare, la Capogruppo ha analizzato i documenti pubblicati e li ha confrontati con le proprie policy e procedure interne non riscontrando la necessità di procedere ad aggiornamenti. Tuttavia, la linea guida 1/2022 in materia di esercizio del diritto di accesso degli interessati è risultata utile al fine di dare riscontro ad alcune delle richieste pervenute dagli interessati persone fisiche.

In data 26 ottobre 2023 l'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (cd. Garante Privacy) ha adottato un provvedimento interpretativo in materia di esercizio del diritto di accesso da parte di eredi e di chiamati all'eredità ai dati personali di soggetti deceduti, con particolare riferimento a quelli dei beneficiari di polizze vita (rif. doc. web n. 9954881 sul sito istituzionale del Garante Privacy). Con questo provvedimento interpretativo, il Garante invita le Compagnie Assicuratrici – nella loro qualità di Titolare del trattamento – a dare riscontro alle richieste di accesso presentate da eredi e chiamati all'eredità verificando: che il soggetto che esercita il diritto di accesso ai dati del defunto sia portatore di una posizione di diritto soggettivo sostanziale in ambito successorio, corrispondente alla qualità di chiamato all'eredità o di erede; che l'interesse perseguito sia concreto e attuale, cioè realmente esistente al momento dell'accesso ai dati, strumentale o prodromico alla difesa di un proprio diritto successorio in sede giudiziaria.

Tale provvedimento interpretativo, pur avendo come destinatari diretti le Compagnie Assicuratrici, nei cui confronti le Banche operano in qualità di Responsabili del trattamento per la distribuzione di prodotti assicurativi, è sotto attento monitoraggio da parte della Capogruppo in quanto può avere riflessi anche su alcune attività tipiche delle Banche.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, Il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- D. L. n. 2 del 5 gennaio 2023 (convertito con modificazioni dalla L. n. 17 del 3 marzo 2023) che intro-

duce misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale con la finalità di salvaguardare determinati contesti industriali che, a causa tra l'altro del caro energia, si trovano in situazione di carenza di liquidità. In particolare, l'art. 5 di tale decreto ha apportato le seguenti modifiche al D.Lgs. 231/2001:

- art. 15 del D. Lgs. 231/2001 (Commissario Giudiziale: viene introdotta la lettera b-bis) al comma 1);
- art. 17 del D. Lgs. 231/2001 (Riparazione delle conseguenze del reato: viene introdotto il comma 1-bis);
- art. 45 del D. Lgs. 231/2001 (applicazione delle misure cautelari: viene introdotto un nuovo periodo al comma 3);
- art. 53 del D. Lgs. 231/2001 (sequestro preventivo: viene introdotto il nuovo comma 1-ter);
- considerato tuttavia, che le disposizioni contenute nel Decreto-Legge coinvolgono stabilimenti industriali che siano stati dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'art. 1 del D. L. n. 207 del 3 dicembre 2012, ossia individuati con apposito decreto del Consiglio dei ministri (cfr. art. 1 D.L. 207/2012), è stato ritenuto che le disposizioni di cui al D. L. n. 2 del 5 gennaio 2023 non siano applicabili al Gruppo;
- il D. Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023, di attuazione della Direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, che impone sanzioni di tipo penale in caso di false o omesse dichiarazioni in relazione alla sussistenza delle condizioni richieste per il rilascio del certificato previsto dall'art. 29 del Decreto. Il medesimo illecito è stato inserito nel Catalogo dei reati presupposto, mediante modifica dell'art. 25-ter, comma 1 del D.Lgs. 231/2001, che stabilisce per la società una sanzione pecuniaria da 150 a 300 quote;
- la valutazione sull'applicabilità a Capogruppo del delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del menzionato certificato relativo alle operazioni societarie transfrontaliere, tenendo in considerazione la natura del proprio business, le proprie prospettive di crescita e le strategie passate, presenti e future è stata effettuata prestando attenzione all'ambito delle operazioni societarie straordinarie e alle correlate attività preliminari di natura documentale e dichiarativa. Il reato non ha comportato modifiche al Modello in quanto, considerate le attività espletate dalla Banca, appare molto remota la possibilità che la stessa ponga in essere operazioni straordinarie transfrontaliere;
- la Legge n. 103 del 10 agosto 2023 recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 69/2023. La novità legislativa riportata ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2001, in particolare introducendo i seguenti aggiornamenti in tema di confisca e di sequestro preventivo:
 - all'art. 19 in tema di confisca, è stato introdotto il comma 2-bis. 5;
 - all'art. 53 comma 1-ter in tema di sequestro preventivo, le parole: "commi 1-bis.1 e 1-bis.2," sono sostituite dalle seguenti: "commi 1-bis.1, 1-bis.2, 1-septies, 1-octies, 1-novies e 1-decies";
- la Legge n. 137 del 9 ottobre 2023, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Tale disposizione legislativa è intervenuta (i) ampliando il novero dei reati-presupposto previsti dagli artt. 24 e 25-octies.1 con l'introduzione dei delitti di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.) nonché (ii) modificando gli articoli 452 bis (inquinamento ambientale) e 452 quater (disastro ambientale) del codice penale in materia di delitti contro l'ambiente, ambedue richiamati dall'articolo 25-undecies (Reati ambientali) del D. Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001.

Rispetto a questi ultime due novità normative sono in corso le attività di analisi per valutare i relativi impatti

rispetto all'operatività del Gruppo.

Whistleblowing

In data 15 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 di attuazione della Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Le disposizioni di cui al citato decreto hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023, ad eccezione per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249, per i quali l'efficacia del Decreto è posticipata al 17 dicembre 2023. Il Decreto prevede espressamente che le previsioni in esso contenuto non si applicano alle segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria da atti dell'Unione europea o nazionali. Ne consegue che, parallelamente alle previsioni contenute nel Decreto, a continuano a ritenersi applicabili anche le discipline in materia di segnalazioni di violazioni attualmente previste dall'art. 52-bis del Testo Unico Bancario e dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, nonché quelle dalla normativa in materia di Antiriciclaggio.

Il Decreto prevede altresì che le segnalazioni di violazioni di cui ai Modelli adottati dalle singole Società o comunque di alcuna delle previsioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001 debbano essere effettuate per il tramite dei canali previsti dal Decreto stesso; in tal senso il Decreto specifica altresì che i modelli di organizzazione e gestione (ove adottati dalle Società) prevedano i canali interni di segnalazione.

Le principali novità introdotte dal decreto in materia di segnalazione di violazioni riguardano i seguenti aspetti:

- ampliamento del perimetro oggettivo delle violazioni che possono essere oggetto di segnalazione;
- ampliamento dal punto di vista della categoria di soggetti che possono effettuare una segnalazione, tra cui anche i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore privato e gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche in via di mero fatto. Per tutti i suddetti soggetti, la tutela si applica anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto di lavoro o altro rapporto giuridico;
- ampliamento del perimetro dei soggetti a cui la tutela da atti di ritorsione è riconosciuta, estesa, oltre ai menzionati soggetti che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, anche a coloro che, tuttavia, potrebbero essere destinatari, anche indirettamente, di tali atti;
- previsione, in aggiunta al canale interno di segnalazione:
 - possibilità di utilizzare un canale esterno per effettuare la segnalazione, affidato all'ANAC;
 - divulgazione pubblica (quindi tramite la stampa, o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone);
- relativamente al canale interno di segnalazione, al segnalante, oltre alla segnalazione scritta, deve essere data la possibilità di effettuare una segnalazione orale (attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale) ovvero mediante un incontro diretto con il soggetto individuato dall'ente per la gestione delle segnalazioni;
- attribuzione all'ANAC della competenza in materia di applicabilità delle sanzioni amministrative pecuniarie (previste fino a 50.000 euro) in tutte le ipotesi di violazione della disciplina contenuta nel Decreto.

Rispetto alla necessità di adeguamento del Gruppo alle disposizioni di cui al Decreto 24/2023, in data 12

ottobre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha adottato l'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo Whistleblowing"; tale Regolamento prevede la gestione di tutte le segnalazioni che rientrano nel perimetro applicativo del Regolamento attraverso un'unica procedura informatica il cui applicativo è stato messo a disposizione alle Società del Gruppo unitamente alla relativa manualistica di riferimento. Considerato come il Decreto 24/2023 abbia previsto che anche le segnalazioni di violazioni del Modello o comunque del D. Lgs. 231/2001 siano sottoposte ai relativi adempimenti e alle scadenze ivi previste, in data 14 dicembre u.s. il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha altresì adottato l'aggiornamento del Modello 231 di cui Capogruppo si è dotata, allineandolo a tali previsioni.

Rischi climatici ed ambientali

Lo scorso 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2453/2022 del 30 novembre 2022, tramite il quale sono state introdotte le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2022/01) per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da esporre all'interno del documento di Informativa al Pubblico. Tale Regolamento introduce, a partire dal 31 dicembre 2022, informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di Key performance indicator (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013

A decorrere dal 3 novembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardante la modifica del Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV della Circolare, al fine di dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04).

Gli Orientamenti EBA definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi ICT e di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

Nel capitolo 4 non si parla più di ICT Compliance, ma di una funzione di controllo di secondo livello responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Tra i suoi compiti c'è:

- concorrere alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni ed essere informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- essere coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Le Banche possono istituire una funzione apposita o possono assegnare tali compiti alle funzioni aziendali di controllo dei rischi e alla compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche.

Sono stati analizzati gli impatti in termini organizzativi ed operativi derivanti dai nuovi requisiti regolamentari e i conseguenti interventi di adeguamento e sono risultati, in termini di macro-responsabilità, già attenzionati e presidiati dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello; quindi, ai fini dell'attuazione del nuovo modello organizzativo, Cassa Centrale Banca ha optato per l'attribuzione dei compiti della nuova Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza alle esistenti Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, per quanto di competenza.

In considerazione degli interventi attuati sull'assetto organizzativo di Capogruppo, si è resa necessaria una

puntuale disamina dei compiti e delle responsabilità attualmente in capo alle funzioni di linea e di controllo coinvolte nei processi di gestione del rischio ICT e di sicurezza, con il duplice obiettivo di addivenire ad una chiara ripartizione degli ambiti di pertinenza e valutare se i flussi informativi ad oggi esistenti garantiscano un presidio efficace e la copertura di tutti gli ambiti di operatività rilevanti.

Entro il 1° di settembre è stata inviata la relazione a Banca d'Italia degli interventi effettuati per assicurare il rispetto delle disposizioni riportate nel 40° aggiornamento e si è iniziato il lavoro di traduzione delle aspettative della Vigilanza in azioni. Tali interventi sono stati orientati all'attuazione dei Controlli a presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza svolto dalle Funzioni aziendali di Controllo, dove assumono particolare rilevanza i meccanismi di raccordo e coordinamento operativo instaurati tra il Servizio ICT Compliance e l'Ufficio Operational Risk Management, nonché lo scambio di flussi informativi con le Funzioni di I Livello, al fine di assicurare una visione olistica del livello di Rischio ICT e di Sicurezza.

Regolamento UE 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca dopo aver condotto l'analisi per valutare la conformità alle disposizioni del Regolamento, con l'obiettivo finale di definire la roadmap Strategica di interventi per l'adeguamento al DORA, nel secondo semestre del 2023 ha proseguito nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In questo periodo, inoltre, c'è stato il consolidamento di nuove accountability richieste (es. per il presidio dei fornitori terzi di forniture ICT), al fine di favorire la definizione di un piano di esecuzione operativo 2024 contenente:

- le funzioni impattate per area di competenza;
- l'attribuzione di accountability transitorie (es. per la mappatura end to end delle funzioni critiche ed importanti e relativo patrimonio informativo inclusi i servizi di terze parti e le risorse ICT a supporto) che saranno indirizzate nei primi mesi del 2024.

Capitolo 3

Andamento della Gestione della Banca

3.1 Indicatori di Performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Indicatori di performance³

Indici	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	55,04 %	54,74 %	0,54
Raccolta diretta / Totale Attivo	81,56 %	72,84 %	11,97
Patrimonio Netto / Totale Attivo	4,76 %	4,01 %	18,59
Patrimonio netto / Impieghi lordi	8,28 %	6,96 %	18,98
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	5,83 %	5,51 %	5,91
Impieghi netti/Depositi	67,48 %	75,15 %	(10,20)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	16,00 %	13,28 %	20,45
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,76 %	0,53 %	42,84
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	59,86 %	65,01 %	(7,92)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,49 %	66,15 %	5,05
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,49 %	0,82 %	(40,36)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,30 %	1,39 %	(6,03)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	78,45 %	78,16 %	0,37
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	50,17 %	46,35 %	8,25
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,21 %	1,10 %	10,94
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	231.056	184.797	25,03
Spese del personale dipendente	72.802	68.809	5,80

Fra gli indici di struttura evidente il miglioramento del patrimonio netto sia in rapporto al totale attivo (+18,59 per cento), sia in rapporto agli impieghi lordi (+18,98 per cento).

Rafforzamento patrimoniale palesato anche dal passaggio del patrimonio netto in rapporto agli impieghi dal 6,96 per cento del 2022 al 8,28 per cento del 2023, importante perché frutto della crescita del numeratore del KPI in parola.

Notevole anche l'aumento della raccolta diretta sul totale attivo, oltre che la riduzione degli impieghi netti sui depositi, indici di una migliorata capacità di autofinanziamento, il tutto grazie ad una consistente crescita della raccolta clientela.

Evoluzione positiva anche degli indici di redditività: il ROE (Return on equity) cresce del 20,45 per cento, con un utile netto pari a 21 milioni e 381 mila euro ed un patrimonio di 133 milioni e 621 mila euro; il ROA (return on assets) aumenta del 42,84 per cento, in parte grazie alla riduzione dei debiti verso banche.

³ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Tra gli indici di produttività scostamento significativo per il margine di intermediazione per dipendente, che cresce del 25,03 per cento rispetto al 2022, il che in termini assoluti significa oltre 46 mila euro per addetto, cui si contrappongono spese del personale dipendente in aumento di circa 4 mila euro annui conseguentemente al rinnovo contrattuale, all'introduzione di nuove politiche di welfare nei confronti dei dipendenti ed al premio di risultato cresciuto grazie all'aumento dell'utile d'esercizio.

3.2 Risultati Economici

Conto economico riclassificato⁴

(importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi netti	65.504	49.751	15.753	31,66
Commissioni nette	26.676	24.366	2.310	9,48
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.819	771	1.048	135,98
Dividendi e proventi simili	271	325	(54)	(16,49)
Proventi operativi netti	94.271	75.212	19.058	25,34
Spese del personale	(30.356)	(28.417)	(1.939)	6,82
Altre spese amministrative	(24.053)	(21.814)	(2.239)	10,26
Ammortamenti operativi	(5.030)	(4.830)	(199)	4,13
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(10.277)	(8.084)	(2.193)	27,13
Oneri operativi	(69.716)	(63.145)	(6.571)	10,41
Risultato della gestione operativa	24.555	12.067	12.487	103,48
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(702)	1.010	(1.712)	(169,54)
Altri proventi (oneri) netti	3.709	5.156	(1.448)	(28,08)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(1.723)	(2.059)	336	(16,31)
Risultato corrente lordo	25.838	16.175	9.663	59,74
Imposte sul reddito	(4.457)	(1.593)	(2.864)	179,82
Risultato Netto	21.381	14.582	6.799	46,63

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	99.476	60.353	39.123	64,82
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	99.459	60.134	39.324	65,39
Interessi passivi e oneri assimilati	(33.972)	(10.602)	(23.370)	220,44
Margine di interesse	65.504	49.751	15.753	31,66

Gli interessi attivi e i proventi assimilati evidenziano un aumento del 64,82 per cento sull'anno precedente. Gli interessi da clientela hanno contribuito per 72,5 milioni di euro (38,4 milioni di euro nel 2022); la variazione è da ascrivere principalmente al progressivo e costante rialzo, nel corso dell'esercizio, dei tassi di mercato, la cui curva si è appiattita solo a dicembre 2023; a questo andamento è conseguito un incremento dei tassi medi degli impieghi, mutui in particolare, che per circa il 76 per cento sono indicizzati. In aumento anche i ricavi del portafoglio titoli di proprietà con 24,2 milioni di euro (20,8 milioni di euro nel 2022), pari ad un 16,3 per cento in più sull'anno precedente.

Gli interessi passivi e oneri assimilati aumentano del 220,44 per cento in ragione degli interessi maturati sui finanziamenti TLTRO III, parametrati ai crescenti tassi BCE, sul PO subordinato e sul MREL sottoscritto dalla capogruppo (questi ultimi al tasso medio del tasso del 5,83 per cento annuo) che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa -14,6 milioni di euro. L'evidente sopra citato incremento del margine interesse trova spiegazione in un corrispondente aumento della forbice, passata nell'arco di un

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

esercizio dal 3,18 per cento al 3,81 per cento.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi netti	65.504	49.751	15.753	31,66
Commissione nette	26.676	24.366	2.310	9,48
Dividendi e proventi simili	271	325	(54)	(16,49)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	139	136	3	2,21
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.506	722	784	108,59
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	173	(88)	261	(298,03)
Margine di intermediazione	94.271	75.212	19.058	25,34

Il margine d'intermediazione fa registrare un incremento di 19 milioni di euro (+25,34 per cento) rispetto alla chiusura del bilancio precedente.

Così come gli interessi netti, anche le commissioni nette sono aumentate di un significativo +9,48 per cento (2,3 milioni di euro) che, anche se non paragonabile allo sviluppo percentuale degli interessi netti (+31,66 per cento), è importante in ottica di stabilizzazione dell'utile per la minor volatilità che di norma contraddistingue questa voce di bilancio.

Il maggior contributo all'incremento delle commissioni nette è stato dato dal comparto conti correnti (+961 mila euro, +17,3 per cento), a conferma dell'efficacia della PMU posta in essere a fine 2022, e dal comparto titoli con +929 mila euro (+16,8 per cento), dei quali +508 mila euro da gestioni patrimoniali, 182 mila euro da collocamento emissioni titoli di stato destinate alla clientela retail e 177 mila euro da commissioni compravendita sulla raccolta amministrata.

Crescita importante anche delle commissioni correlate alle operazioni di finanziamento quali il credito al consumo (+211 mila euro, +30,4 per cento) e le commissioni sul fido accordato (+133 mila euro, +3,0 per cento). Seguono il servizio mutui (+52 mila euro, +6,7 per cento) e l'estero, il cui sviluppo percentuale sfiora il +19,9 per cento annuo (+46 mila euro). Commissioni attive in aumento anche per quanto riguarda la monetica, comparto che tuttavia ha subito un parallelo aumento delle commissioni passive (oneri finanziari carte di credito) correlato all'andamento dei tassi, il quale ha portato il delta rispetto al 2022 in territorio negativo.

Il comparto finanza (voce 100 Utili/perdite da cessione o riacquisto) ha contribuito al margine di intermediazione per 1 milione e 264 mila euro, mentre il comparto credito per 242 mila euro per ricavi per cessioni di propri crediti.

L'esercizio è stato caratterizzato dallo sviluppo del margine interesse, il che spiega l'andamento del rapporto margine interesse/margine intermediazione, passato dal 66 per cento al 69 per cento. Non fosse per il buon risultato in termini di utile su titoli, la crescita sarebbe stata ancor più marcata.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	54.409	50.231	4.178	8,32
- Spese per il personale	30.356	28.417	1.939	6,82
- Altre spese amministrative	24.053	21.814	2.239	10,26
Ammortamenti operativi	5.030	4.830	199	4,13
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	702	(1.010)	1.712	(169,54)
- di cui su impegni e garanzie	447	432	15	3,35
Altri oneri/proventi di gestione	(3.709)	(5.156)	1.448	(28,08)
Costi operativi	56.433	48.896	7.537	15,42

I costi operativi ammontano a 56 milioni e 433 mila euro (+15,42 per cento rispetto al 31 dicembre 2022). I costi del personale aumentano di 1,9 milioni di euro, in misura minore rispetto alle spese amministrative (+2,2 milioni). Diverse le ragioni dell'incremento. Prima fra tutti, di carattere strutturale, l'aumento dovuto al rinnovo contrattuale, al quale si aggiungono i costi per l'introduzione di politiche di welfare nei confronti dei dipendenti ed il costo per il premio di risultato, il cui accantonamento, considerato l'aumento degli utili, è stato maggiore rispetto all'esercizio precedente passando da 1,20 milioni del 2022 a 1,65 milioni del 2023.

Nonostante quanto sopra l'incremento dei costi del personale è inferiore all'aumento delle spese amministrative, tanto in termini assoluti, quanto in termini percentuali, con rispettivamente +6,82 per cento e +10,26 per cento.

L'evoluzione delle altre spese amministrative è dovuta anzitutto all'incremento dei costi per manutenzioni straordinarie (+1 milioni e 219 mila euro, +131,7 per cento), in gran parte sostenute per il rifacimento della filiale di Parma Via Mantova, per importanti investimenti in politiche di risparmio energetico quali l'installazione di pannelli solari fotovoltaici presso la sede dell'Istituto e alcune filiali, per le opere necessarie al trasferimento della filiale di Verona nella nuova sede e all'apertura del negozio finanziario di Voghiera. Seguono le spese di pubblicità (+129 mila euro, +45,1 per cento) ed i compensi a professionisti (+326 mila euro, +17,2 per cento).

In aumento i contributi (+12,5 per cento), a causa dell'incremento di ben 425 euro dei versamenti al Fondo di Garanzia Depositanti e di 20 mila euro dei contributi Consob; in calo di 112 mila euro il contributo al Single Resolution Fund.

In diminuzione rispetto al 2022 le spese relative all'energia elettrica (-36,1 per cento), telefoniche (-35,9 per cento) ed acqua e riscaldamento (-32,2 per cento), calo dovuto in parte al ridursi dell'inflazione, e con essa dei prezzi delle materie prime, rispetto al precedente esercizio, in parte all'attuazione di azioni di sviluppo sostenibile volte all'efficientamento energetico con conseguente riduzione di consumi, da verificarsi a regime, e maggiore attenzione all'ambiente.

Seguono le spese di rappresentanza (-48 mila euro, -15,5 per cento), pulizia (-47 mila euro, -7,2 per cento), canoni (-28 mila euro, -4 per cento), trasmissione dati (-22 mila euro, -11,2 per cento), legali e notarili e per fitti passivi immobili.

Prosegue fra le spese amministrative la crescita dei costi intercompany, saliti da 3,6 a 4,0 milioni, in massima parte connessi a servizi informatici, così come il costo per l'adesione al gruppo IVA, passato da 585 mila euro a 671 mila euro.

Le rettifiche nette sulle attività materiali e immateriali ammontano a 5 milioni e 30 mila euro, in aumento del 4,13 per cento rispetto al 31 dicembre 2022. L'aumento è connesso agli investimenti sopra citati (efficientamento, ristrutturazione dipendenze).

Gli altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito) ammontano a 702 mila euro, in aumento rispetto al precedente esercizio del 169,54 per cento; lo scostamento, che porta il 2023 in attivo rispetto ad un 2022 passivo, è connesso alla contabilizzazione di riprese di valore per 1 milione e 200 mila per accantonamenti stanziati con l'ultima operazione di esodo del 2019 e non utilizzati.

A dicembre 2023 si segnalano accantonamenti rischi e oneri per 446 mila euro, accantonamenti per controversie legali per 115 mila euro e a copertura perdite società controllate per 370 mila euro; riprese di valore per premi/bonus, non più contabilizzati sulla voce 160a di 460 mila euro, e su fondo contenzioso legale di 206 mila euro.

Gli altri oneri/proventi di gestione ammontano a -3 milioni e 709 mila euro, in diminuzione del 28,08 per cento rispetto al 2022 per la chiusura anticipata dell'operazione di auto-cartolarizzazione Dominato Leonense il cui onere pluriennale complessivo si è attestato a 2 milioni e 720 mila euro.

Nel complesso l'aumento dei costi è stato più che coperto dalla crescita del margine di intermediazione, come dimostra il cost/income ratio passato dal 65,01 per cento del 2022 al 59,86 per cento del 2023,

con una riduzione di ben 5,1 punti percentuali nell'arco di un solo esercizio.

La spiccata crescita del 2023 trova fondamento nel margine interesse, per cui non stupisce che il rapporto costi operativi/margine interesse, costi personale/margine interesse e costi operativi/margine di intermediazione siano tutti in calo, rispettivamente dal 98% all'86%, dal 57% al 46% e dal 65% al 60%.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	94.271	75.212	19.058	25,34
Costi operativi	(56.433)	(48.896)	(7.537)	15,42
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(10.277)	(8.084)	(2.193)	27,13
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	(1.723)	(2.059)	336	(16,31)
Risultato corrente lordo	25.838	16.175	9.663	59,74

Il margine d'intermediazione si attesta a 94 milioni e 271 mila euro, positivo di oltre 19 milioni di euro rispetto all'esercizio 2022, grazie all'aumento del margine di interesse e delle commissioni nette e nonostante le rettifiche di valore nette per rischio del credito siano cresciute del 27,13 per cento attestandosi a 10 milioni e 277 mila euro.

Gli altri proventi/oneri netti ammontano a 1 milione e 723 mila euro e sono rappresentati principalmente da rettifiche su partecipazioni, nel dettaglio, 926 mila euro per Ca' del Lupo S.r.l., 221 mila euro per Azienda Agricola Antoniana S.r.l., 220 mila euro per Agorà S.r.l., 196 mila euro per Benaco gestioni immobiliari S.r.l. e 125 mila euro per Immobiliare Villa Seccamani S.r.l..

Tali rettifiche sono state applicate in continuità con le politiche di adeguamento dei valori immobiliari delle società strumentali degli ultimi esercizi, e non modificano in modo sostanziale il risultato corrente lordo che supera ampiamente i 25 milioni di euro.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	25.838	16.175	9.663	59,74
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.457)	(1.593)	(2.864)	179,82
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	21.381	14.582	6.799	46,63
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	21.381	14.582	6.799	46,63

L'utile d'esercizio, al lordo delle imposte, supera i 25 milioni di euro sfiorando i 10 milioni di incremento assoluto ed il 60 per cento di incremento relativo rispetto al 2022, risultato importante in quanto riconducibile alla gestione caratteristica (margine interesse clientela).

Al netto delle imposte, si attesta a 21 milioni e 381 mila euro (+46,63 per cento rispetto al risultato di 14 milioni e 582 mila euro al 31 dicembre 2022).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente ammontano a -4 milioni e 457 mila euro, tenuto anche conto dello scarico delle imposte anticipate relative agli utilizzi dei fondi rischi e oneri, e dei carichi derivanti dal superamento del probability test secondo lo IAS 12.

3.3 Aggregati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁵

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	10.802	10.768	34	0,32
Esposizioni verso banche	105.894	44.138	61.756	139,91
di cui al fair value	6.102	5.547	556	10,02
Esposizioni verso la clientela	1.546.413	1.498.373	48.040	3,21
di cui al fair value	458	574	(117)	(20,30)
Attività finanziarie	1.041.001	1.082.604	(41.603)	(3,84)
Partecipazioni	12.660	13.916	(1.256)	(9,02)
Attività materiali e immateriali	42.671	44.070	(1.399)	(3,17)
Attività fiscali	17.658	23.951	(6.294)	(26,28)
Altre voci dell'attivo	32.633	19.270	13.363	69,35
Totale attivo	2.809.732	2.737.089	72.643	2,65
PASSIVO				
Debiti verso banche	351.425	602.717	(251.292)	(41,69)
Raccolta diretta	2.291.577	1.993.747	297.830	14,94
- Debiti verso la clientela	2.174.708	1.855.369	319.339	17,21
- Titoli in circolazione	116.870	138.378	(21.509)	(15,54)
Altre passività finanziarie	5	6	(1)	(18,52)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	11.587	10.137	1.450	14,30
Passività fiscali	388	150	238	158,89
Altre voci del passivo	21.129	20.566	563	2,74
Totale passività	2.676.111	2.627.323	48.788	1,86
Patrimonio netto	133.621	109.766	23.855	21,73
Totale passivo e patrimonio netto	2.809.732	2.737.089	72.643	2,65

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	2.291.577	1.993.747	297.830	14,94
Conti correnti e depositi a vista	1.919.421	1.791.092	128.329	7,16
Depositi a scadenza	247.916	55.260	192.655	348,63
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	-
Obbligazioni	115.479	132.237	(16.758)	(12,67)
Altra raccolta	8.762	15.157	(6.396)	(42,20)
Raccolta indiretta	1.392.568	1.113.615	278.953	25,05
Risparmio gestito	828.591	765.846	62.745	8,19
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	251.947	229.257	22.690	9,90
- Gestioni patrimoniali	325.289	300.856	24.433	8,12
- Prodotti bancario-assicurativi	251.355	235.733	15.622	6,63
Risparmio amministrato	563.977	347.769	216.208	62,17
di cui:				
- Obbligazioni	508.095	298.041	210.054	70,48
- Azioni	55.882	49.728	6.154	12,38
Totale raccolta	3.684.146	3.107.362	576.784	18,56

Nel 2023 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 3 miliardi 684 milioni e 146 mila euro, evidenziando un aumento di 576 milioni e 784 mila euro su base annua (pari a +18,56 per cento).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 62,20 per cento sul totale in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Differente è il trend che si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 5,47 per cento rispetto al 31 dicembre 2022.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Raccolta diretta	62,20%	64,16%	(3,06)
Raccolta indiretta	37,80%	35,84%	5,47

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta – composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) – si attesta al 31 dicembre 2023 a 2 miliardi 291 milioni e 577 mila euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2022 (+297 milioni e 830 mila euro, pari al +14,94 per cento).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2022 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 2 miliardi 174 milioni e 708 mila euro e registrano un incremento di 319 milioni e 339 mila euro rispetto a fine 2022 (+17,21 per cento) dovuto all'aumento sia dei conti correnti e depositi a vista (+7,16 per cento) sia dei depositi a scadenza (+348,63 per cento);
- i titoli in circolazione ammontano a 116 milioni e 870 mila euro e risultano in contrazione di circa 21 milioni di euro rispetto a fine 2022 (-15,54 per cento). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta a una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo;
- l'altra raccolta, che include passività finanziarie corrispondenti al diritto d'uso rilevato secondo il principio IFRS 16 per 7 milioni e 371 mila euro (ricondata alla voce 10b del passivo "Debiti verso clientela"), non-

ché a buoni fruttiferi e certificati di deposito per 1 milione e 391 mila euro (ricondotti alla voce 10c del passivo “Titoli in circolazione”).

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	83,76%	89,84%	(6,76)
Depositi a scadenza	10,82%	2,77%	290,32
Pronti contro termine e prestito titoli	0,00%	0,00%	
Obbligazioni	5,04%	6,63%	(24,02)
Altra raccolta	0,38%	0,76%	(49,71)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2023, un aumento di 278 milioni e 953 mila euro (+25,05 per cento) a fronte di un aumento sia del risparmio gestito per 62 milioni e 745 mila euro (+8,19 per cento) sia del risparmio amministrato per 216 milioni e 208 mila euro (+62,17 per cento).

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.545.846	1.497.798	48.047	3,21
Conti correnti	176.613	174.756	1.857	1,06
Mutui	1.213.607	1.171.885	41.722	3,56
Altri finanziamenti	128.070	118.013	10.057	8,52
Attività deteriorate	27.556	33.145	(5.589)	(16,86)
Impieghi al fair value	458	574	(117)	(20,30)
Totale impieghi verso la clientela	1.546.303	1.498.373	47.931	3,20

Gli impieghi verso la clientela registrano nel 2023 un aumento del 3,20 per cento pari a 48 milioni di euro ed ammontano a 1 miliardo e 546 milioni 303 mila euro.

L'andamento crescente degli impieghi alla clientela è in larga misura da imputare alla forma tecnica dei mutui che rappresentano il 78,48 per cento degli impieghi creditizi e segnano un incremento annuo del 3,56 per cento (+41 milioni e 722 mila euro) attestandosi a 1 miliardo e 214 mila euro.

Anche gli utilizzi di credito in conto corrente e gli altri finanziamenti a breve termine hanno assunto una dinamica stabilmente in aumento, chiudendo l'esercizio sulla consistenza rispettivamente di 176 milioni e 613 mila euro (+1,06 per cento) e 128 milioni e 70 mila euro (+8,52 per cento).

Le attività deteriorate hanno subito una contrazione del 16,86 per cento attestandosi a 27 milioni e 556 mila euro.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Conti correnti	11,42%	11,66%	(2,07)
Mutui	78,48%	78,21%	0,35
Altri finanziamenti	8,28%	7,88%	5,16
Attività deteriorate	1,78%	2,21%	(19,44)
Impieghi al Fair Value	0,03%	0,04%	(22,77)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

La composizione percentuale degli impieghi verso la clientela, con particolare riguardo ai mutui e ai conti

correnti si mantiene sostanzialmente stabile. Si riduce da 2,21 per cento a 1,78 per cento il peso delle attività deteriorate grazie a nuove cessioni e all'accurata gestione NPE, in assenza di nuove cartolarizzazioni. In crescita gli altri finanziamenti il cui apporto aumenta del 5,16 per cento.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* (FV) con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2023			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	75.632	(47.967)	27.665	63,42
- Sofferenze	35.265	(27.666)	7.599	78,45
- Inadempienze probabili	39.634	(20.074)	19.560	50,65
- Sconfinanti/scadute deteriorate	733	(227)	506	31,00
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.536.962	(18.672)	1.518.290	1,21
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.612.594	(66.639)	1.545.955	4,13
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	458	-	458	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	458	-	458	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.613.052	(66.639)	1.546.413	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2022			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	95.296	(62.151)	33.145	65,22
- Sofferenze	56.527	(44.184)	12.344	78,16
- Inadempienze probabili	36.528	(17.290)	19.239	47,33
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.240	(678)	1.563	30,26
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.480.838	(16.216)	1.464.621	1,10
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.576.134	(78.368)	1.497.766	4,97
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	574	-	574	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	574	-	574	0,00
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.576.708	(78.368)	1.498.340	

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2022, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 10 milioni e 170 mila euro di cui 4 milioni e 99 mila euro provenienti da esposizioni già deteriorate. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2023 registra una contrazione del 37,61 per cento rispetto a fine 2022, attestandosi a 35 milioni e 265 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale

degli impieghi si attesta al 2,19 per cento, in diminuzione rispetto al 3,59 per cento di fine 2022;

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 11 milioni e 639 mila euro e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 896 mila euro. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 39 milioni e 634 mila euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2022 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturati - di 3 milioni e 105 mila euro (+8,50 per cento). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,47 per cento (rispetto al dato 2022 pari al 2,32 per cento);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2023 e si attestano a 733 mila euro (-67,29 per cento rispetto a fine 2022) con un'incidenza del 0,05 per cento sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2023, la Banca ha perfezionato operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 12 milioni e 824 mila euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti da 6,05 per cento a 4,69 per cento. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 56 milioni e 529 mila euro del 31 dicembre 2022 a 35 milioni e 265 mila euro del 31 dicembre 2023, pari a 46,63 per cento del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 27 milioni e 665 mila euro rispetto ai 33 milioni e 145 mila euro del 2022.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 78,45 per cento, in aumento rispetto ai livelli di fine 2022 (78,16 per cento);
- la *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 50,65 per cento, rispetto a un dato al 31 dicembre 2022 pari al 47,33 per cento;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un *coverage* medio del 31,00 per cento contro il 30,27 per cento del dicembre 2022;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita al 63,42 per cento, rispetto al dato di fine 2022 del 65,22 per cento, per la minor incidenza delle sofferenze e pur registrando un incremento delle percentuali di copertura su tutti i segmenti;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,21 per cento, contro l'1,10 per cento di fine 2022. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 15,52 per cento, in aumento rispetto 10,89 per cento di fine 2022.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,66 per cento dell'esercizio precedente allo 0,64 per cento del 31 dicembre 2023.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2023	31/12/2022
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,69%	6,05%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	2,19%	3,59%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,46%	2,32%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	1,79%	2,21%

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	105.894	44.138	61.756	139,91
di cui al fair value	6.102	5.547	556	10,02
Debiti verso banche	(351.425)	(602.717)	251.292	(41,69)
Totale posizione interbancaria netta	(245.531)	(558.579)	313.048	(56,04)

Al 31 dicembre 2023 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 245 milioni e 531 mila euro a fronte di 558 milioni e 579 mila euro al 31 dicembre 2022.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento TLTRO presso la BCE per 225 milioni di euro, in calo del 48,39 per cento rispetto al 2022 (465 milioni di euro). A fronte di 240 milioni di finanziamenti TLTRO in scadenza nel corso del 2023 è stato attivato un finanziamento con la Capogruppo per 100 milioni di euro nell'ambito di un'operazione di funding attivata dalla Capogruppo in ottica di armonizzazione e ottimizzazione della gestione della liquidità infragruppo.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2023 il relativo stock totalizzava 788 milioni di euro rispetto ai 429 milioni di euro di fine esercizio 2022, con un incremento strettamente legato alle sopra citate scadenze e operazioni.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	1.007.992	1.044.458	(36.466)	(3,49)
Al costo ammortizzato	670.793	770.569	(99.776)	(12,95)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	337.199	273.889	63.310	23,12
Altri titoli di debito	15.413	20.597	(5.184)	(25,17)
Al costo ammortizzato	9.691	15.220	(5.529)	(36,33)
Al FV con impatto a Conto Economico	74	122	(48)	(39,26)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.648	5.256	392	7,46
Titoli di capitale	15.199	15.554	(355)	(2,28)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	15.199	15.554	(355)	(2,28)
Quote di OICR	2.392	1.983	410	20,66
Al FV con impatto a Conto Economico	2.392	1.983	410	20,66
Totale attività finanziarie	1.040.996	1.082.591	(41.596)	(3,84)

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 2,79 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono aumentate passando da 279 milioni e 145 mila euro a 342 milioni e 847 mila euro. A fine dicembre 2023, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 222 milioni e 694 mila euro. Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 120 milioni e 740 mila euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 65,13 per cento del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 34,62 per cento.

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	-	-	-	-
Altri derivati	1	7	(6)	(87,05)
Totale derivati netti	1	7	(6)	(87,05)

L'importo si riferisce a contratti derivati relativi a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	12.660	13.916	(1.256)	(9,02)
Attività Materiali	42.660	43.850	(1.190)	(2,71)
Attività Immateriali	11	221	(209)	(94,84)
Totale immobilizzazioni	55.331	57.986	(2.655)	(4,58)

Al 31 dicembre 2023, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 55 milioni e 331 mila euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2022 (-2 milioni e 655 mila euro; -4,58 per cento).

La voce partecipazioni, pari a 12 milioni e 660 mila euro, risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2022 (-1 milione e 256 mila euro pari a -9,02 per cento). Le attività materiali si attestano a 42 milioni e 660 mila euro, in flessione rispetto a dicembre 2022 (-2,71 per cento), riflettendo la dinamica degli ammortamenti. Le attività immateriali (costituite solamente da software) si attestano a 11 mila euro, in decrescita rispetto a dicembre 2022 (-209 mila euro) a fronte degli ammortamenti realizzati nel periodo.

Trattamento di fine rapporto

Il TFR è esposto in bilancio per 1 milione e 974 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati movimenti in diminuzione per 60 mila euro, di cui 26 mila euro per liquidazioni effettuate. Nel 2023 sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 1 milione e 51 mila euro; inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 273 mila euro. Così come richiesto dalla normativa IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale. Nel caso specifico, tale analisi è stata condotta nell'ipotesi di aumentare o diminuire il turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati. Sono stati registrati Net Interest Cost per 73 mila euro e utili attuariali per 8 mila euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	3.705	3.318	388	11,68
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	5.908	4.866	1.042	21,40
- Controversie legali e fiscali	610	936	(326)	(34,81)
- Oneri per il personale	2.327	721	1.606	222,88
- Altri	2.971	3.210	(239)	(7,45)
Totale fondi per rischi e oneri	9.613	8.184	1.429	17,46

Fondo impegni e garanzie rilasciate

Il fondo, pari a 3 milioni e 705 mila euro, accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi all'IFRS15 (cfr. IFRS9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Fondo controversie legali e fiscali

Il fondo presenta un saldo di 610 mila euro. Tale fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, per lo più relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo e usura) e allo svolgimento dei servizi di investimento. È diminuito a fronte di pagamenti per 231 mila euro. Infine, il fondo ha registrato un'eccedenza per 200 mila euro che è stata riversata a conto economico.

Oneri per il personale

Il fondo ammonta a 2 milioni e 327 mila euro. Tale fondo include il premio di risultato (VPA) stimato e i premi di fedeltà, calcolati in base a valutazioni di tipo attuariale, relativi all'onere che la Banca dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri – Fondo revocatorie

Il fondo accoglie le probabili perdite per azioni revocatorie promosse per ottenere, con riferimento agli esercizi precedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. Al 31 dicembre 2023 l'ammontare presumibile esborso ammonta a 10 mila euro.

Altri – Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo accoglie un residuo di 145 mila euro. Esso trae origine dallo statuto sociale (art. 49) e lo stanziamento viene determinato annualmente in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci.

Altri – Altri fondi

Il fondo, pari a 2 milioni e 816 mila euro, è così composto: 2 milioni di euro quale accantonamenti effettuato a seguito di verifica presso la Capogruppo da parte dell'Autorità di Vigilanza in tema di trasparenza bancaria, 46 mila euro quale accantonamento effettuato nell'esercizio 2023 a seguito sentenza della Corte Costituzionale (n. 263/2022) che prevede obbligo restitutorio in capo agli intermediari nell'ambito dell'estinzione anticipata di finanziamenti, 400 mila euro quale accantonamento per rettifica del calcolo delle imposte relative all'esercizio 2022 e 370 mila euro quale accantonamento a copertura perdite delle partecipazioni.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto contabile ammonta a 133 milioni e 621 mila euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2022, risulta in aumento del 21,73 per cento ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Capitale	14.735	15.059	(325)	(2,16)
Azioni proprie (-)	(273)	(320)	47	(14,63)
Sovrapprezzi di emissione	140	143	(3)	(2,30)
Riserve	105.515	91.664	13.851	15,11
Riserve da valutazione	(7.876)	(11.361)	3.486	(30,68)
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	21.381	14.582	6.799	46,63
Totale patrimonio netto	133.621	109.766	23.855	21,73

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -7 milioni e 355 mila euro (-10 milioni e 848 mila euro nel 2022), nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti -521 mila euro (-513 mila euro nel 2022).

Il decremento rispetto al 31 dicembre 2022 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2023. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.4 Fondi Propri e Adeguatezza Patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2023, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 134 milioni e 619 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a 101 milioni e 219 mila euro. I fondi propri si attestano, pertanto, a 235 milioni e 839 mila euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2023 consta esclusivamente della componente derivante dall'approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix), il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 3 milioni e 241 mila euro.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;
- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 22 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31 dicembre 2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2023 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2022 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2023	31/12/2022
Capitale primario di classe 1 - CET 1	134.619	122.079
Capitale di classe 1 - TIER 1	-	-
Capitale di classe 2 - TIER 2	101.219	65.672
Totale attività ponderate per il rischio	1.125.092	1.074.289
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	11,97%	11,36%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	11,97%	11,36%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	20,96%	17,48%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 1 miliardo 74 milioni e 289 mila euro a 1 miliardo 125 milioni e 92 mila euro, influenzate principalmente dalle componenti di rischio operativo e rischio credito. L'incremento delle RWA di rischio operativo è determinato in particolare dall'aumento del margine d'intermediazione della Banca e quindi dell'indicatore rilevante, riguardo invece alle RWA di rischio credito, nel corso dell'esercizio si rileva un incremento degli impieghi verso clientela, concentrati nei portafogli regolamentari delle Imprese ed altri soggetti e delle Esposizioni garantite da immobili, a fronte della riduzione delle esposizioni al dettaglio, in stato di default e ad alto rischio.

In data 13 dicembre 2022 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato UE N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 1 milione di euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2023, a 675 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 11,97 per cento (11,36 per cento al 31 dicembre 2022); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,97 per cento (11,36 per cento al 31 dicembre 2022); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 20,96 per cento (17,48 per cento al 31 dicembre 2022).

Il miglioramento dei *ratio* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente al rafforzamento del Common Equity Tier 1, conseguente alla contabilizzazione dell'utile di esercizio, cui si affianca un incremento del Tier 2, determinato dalla nuova emissione di prestiti subordinati perfezionata nel I trimestre 2023, per il rispetto del requisito MREL. Tale dinamica positiva, registrata dal patrimonio, è stata solo parzialmente controbilanciata dall'incremento delle RWA anzidetto.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2023 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31 dicembre 2023 risulta pari al 4,84 per cento e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3 per cento.

Capitolo 4

La Struttura Operativa

Risorse Umane e Struttura Territoriale

Al 31 dicembre 2023, il numero dei collaboratori dipendenti della Banca era di 407 unità (411 nel 2022) così distribuiti: 259 in rete (264 nel 2022), 132 in sede (133 nel 2022) e 16 in distacco o maternità (14 nel 2022).

Nel 2023 sono avvenute 16 assunzioni e 20 cessazioni di rapporti di lavoro.

Al 31 dicembre 2023 la rete di vendita risultava operativa su 3 regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e 8 province (Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Parma, Reggio Emilia e Ferrara) attraverso:

- 59 filiali (60 nel 2022);
- 17 gestori corporate (16 nel 2022);
- 9 gestori private (10 nel 2022);
- 3 gestori new business (4 nel 2022);
- 13 consulenti finanziari (14 nel 2022);
- 4 tesorerie (4 nel 2022).

Sviluppo delle Risorse Umane

Nel corso del 2023, Cassa Padana ha intrapreso un importante progetto finalizzato alla valorizzazione delle persone che lavorano in azienda e che costituiscono il principale asset aziendale. La Banca si è dotata di appropriati meccanismi operativi di gestione e valorizzazione delle risorse umane e, in tal senso, l'unità organizzativa dedicata alla gestione del personale ha compiuto un significativo cambiamento allargando il perimetro del proprio operato e affiancando alla gestione amministrativa del personale e alla progettazione della formazione il presidio di tutta una serie di altri processi afferenti gestione e sviluppo del personale (ingresso, valutazione, crescita professionale, etc). In questo senso, assume un rilevante significato il cambio di denominazione dell'Ufficio Amministrazione del Personale in Ufficio Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane.

Nel corso del 2023 sono stati resi operativi i seguenti processi.

1. Ricerca del personale, articolato nelle seguenti fasi:

- Selezione;
- Inserimento aziendale (c.d. onboarding);
- Inserimento;
- Valutazione delle prestazioni finalizzata alla trasformazione del rapporto di lavoro.

2. Valutazione delle prestazioni

La Banca ha ritenuto necessario dotarsi di un efficace sistema di valutazione delle prestazioni per tutto il personale dipendente in modo da disporre di una valutazione strutturata e basata su elementi condivisi. A tale scopo, nel 2023 si è aperta una fase sperimentale della valutazione delle prestazioni applicata ai collaboratori assunti con contratti a tempo determinato per i quali è stato necessario valutare la conferma.

I vantaggi attesi dall'adozione del sistema di valutazione e valorizzazione sono i seguenti:

- trasmettere cultura aziendale e valori cooperativi identitari;
- orientare l'organizzazione verso il conseguimento degli obiettivi strategici di medio-lungo periodo;

- rafforzare la capacità delle persone di affrontare i cambiamenti;
- favorire lo sviluppo delle competenze per aumentare la professionalità;
- acquisire la capacità di gestire in modo equilibrato le esigenze delle unità operative;
- consolidare in ciascun collaboratore la concreta percezione che “la Banca si occupa del suo futuro”;
- pianificare lo sviluppo professionale dei collaboratori;
- implementare il concetto di meritocrazia all’interno dell’azienda.

Una progettualità così significativa, rilevante e pervasiva è stata (e sarà) accompagnata da un percorso di formazione, accompagnamento e tutoraggio molto importante che, ancora una volta, vede l’ufficio Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane al centro del campo di gioco.

Nella fase realizzativa, particolare attenzione è stata infatti posta alla formazione delle persone rispetto ai vari strumenti di valutazione (scheda di valutazione, feedback, conduzione del colloquio, tecniche di comunicazione efficace, gestione delle emozioni, analisi dei bisogni) sia da un punto di vista teorico, sia grazie al ricorso di simulazioni in aula

La Formazione Erogata

Nel 2023 sono state erogate in totale 4.866,77 giorni/uomo di formazione riferibili alle seguenti categorie:

- manageriale: 895,65 giorni/uomo;
- tecnico-specialistico: 269,17 giorni/uomo;
- salute e sicurezza: 322,49 giorni/uomo;
- altro (normativa/assicurativa): 3.379,47 giorni/uomo.

Con specifico riferimento alla formazione degli esponenti aziendali, sono state erogate altre 45,97 giorni/uomo.

Il Progetto Formativo sulla Consulenza Globale Etica

Tra le attività formative svolte nel 2023, il progetto di formazione sulla consulenza globale etica merita di essere, pur brevemente, raccontato in ragione della sua rilevanza rispetto alla “cultura del servizio” alla clientela e della sua diffusione su un numero importante di collaboratori.

Sulla scia di quanto fatto nel 2022, l’intervento formativo sulla consulenza globale etica (che ha riguardato 103 persone e 35 filiali), anche nel 2023 si è posto i seguenti obiettivi:

1. Fornire ai collaboratori della rete distributiva di Cassa Padana il metodo di consulenza globale etica per valorizzare la relazione commerciale con i clienti, a partire dall’analisi dei bisogni;
2. Migliorare l’efficacia comunicativa dei gestori retail;
3. Ottenere una maggiore efficacia ed efficienza commerciale;
4. Aumentare la fidelizzazione della clientela;
5. Ottimizzare la gestione del tempo (del personale e dei clienti), aumentando il ricorso agli appuntamenti pianificati.

Innovazione e Sviluppo Organizzativo

Nel 2023, sono state realizzate le seguenti progettualità incluse nel Piano di sviluppo organizzativo annuale:

1. Progettazione ed erogazione di un percorso centrato sul ruolo del process owner così come declinato

nelle disposizioni di Capogruppo;

2. Mappatura e analisi delle attività degli uffici. E' stato intrapreso un percorso di analisi organizzativa su alcuni uffici (Organizzazione, Titoli, Incassi e pagamenti, AML, Contabilità, Acquisti) finalizzato a definire le principali attività svolte e, tramite di una puntuale rilevazione giornaliera delle risorse assegnate ai vari uffici, a quantificarne l'incidenza in termini di tempi assorbiti;
3. Introduzione della digitalizzazione dell'archiviazione documentale presso le filiali. Il progetto ha visto, nel 2023, la conduzione di un progetto pilota sul distretto di Cremona. Gli esiti positivi hanno indotto all'estensione sull'intera rete di vendita che avverrà nel 2024, una volta ottenuta l'approvazione di Capogruppo all'esternalizzazione di funzione aziendale importante;
4. Sono state realizzati dei sistemi di monitoraggio (c.d. dashboard) riferiti a specifiche metriche: utilizzo della firma grafometrica, analisi della composizione documentale, andamento dell'aggiornamento della raccolta dati per l'adeguata verifica della clientela, analisi del numero e dei tempi di risposta delle richieste di assistenza interne, monitoraggio dei tempi di recepimento della normativa;
5. E' stato svolto un importante lavoro di adeguamento dell'impianto contrattuale in linea con quanto definito dalla Capogruppo in materia di trasparenza. L'attività dovrebbe concludersi nella prima parte del 2024 garantendo una piena conformità alla normativa;
6. Nel primo semestre dell'anno è stato altresì aggiornato il sistema interno della continuità operativa, attraverso il recepimento di quanto disposto da Capogruppo circa l'aggiornamento dei seguenti documenti: Business Impact Analysis, Risk Assessment e Piano di continuità operativa.

Capitolo 5

Il Presidio dei Rischi e Il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi aziendali e Revisione Legale dei Conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca affiliata, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

Il Direttore Generale svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Il Direttore Generale, in particolare, supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il Collegio Sindacale svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Il Collegio Sindacale, in particolare, svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D. Lgs. 39/2010.

Funzioni e Strutture di Controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer* (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer* (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer* (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio. Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica

risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;

- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di

riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");

- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello *Risk Based* e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risana-mento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2023, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di Linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi cui la Banca è Esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi

aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniquale volta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Nell'esercizio 2023, il suddetto processo è stato interessato da alcune principali modifiche, che hanno riguardato:

- l'automatizzazione del tool a supporto delle fasi di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi

rischi potenzialmente rilevanti da includere all'interno della Short List;

- la revisione della metodologia di analisi della materialità attuale e prospettica;
- l'aggiornamento di alcune metriche di valutazione considerate e l'integrazione di altre nuove;
- la revisione della tassonomia di alcuni rischi, le cui definizioni sono state allineate a quanto riportato nelle normative interne e/o esterne analizzate.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del

contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (compliance risk)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischi ESG

Rischio di un impatto finanziario negativo che scaturisce, direttamente o indirettamente, dall'impatto che gli eventi ESG possono avere sulla banca e sui suoi stakeholders, tra cui clienti, dipendenti, risparmiatori e fornitori.

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;

- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla Continuità Aziendale, sui Rischi Finanziari, sulle Verifiche per Riduzione di Valore delle Attività e sulle Incertezze nell'Utilizzo di Stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre Informazioni sulla Gestione

Informazioni sulle Ragioni delle Determinazioni Assunte con Rigiuardo all'Ammissione dei Nuovi Soci ai Sensi dell'Art. 2528 del Codice Civile

Gli indirizzi assunti nel 2023 sono stati mantenuti in continuità con l'esercizio precedente: le zone di riferimento interessate all'acquisizione di nuovi soci sono state tutte quelle su cui opera Cassa Padana senza preferenza alcuna e il riferimento per l'acquisizione dei nuovi soci è stato principalmente rappresentato dalle persone fisiche, specie in età attiva, pur senza tralasciare le aziende affidate dalla cassa.

Anche in questo esercizio, come nel precedente, sono state confermate le proposte volte ad incentivare l'ingresso nella compagine sociale di persone fisiche, tra cui si ricorda, per rilevanza e significatività la promozione sempre in essere dedicata a tutti i nuovi soci dai 18 ai 60 anni.

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2023 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 10.040 soci, con un aumento di 45 soci rispetto al 2022.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2023	8.885	1.110	9.995
Numero soci: ingressi	267	50	317
Numero soci: uscite	248	24	272
Numero soci al 31 dicembre 2023	8.940	1.136	10.040

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2023, si registra un rapporto impegni/soci pari a 154 mila euro, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2022 in cui tale indice era pari a 150 mila euro.

Al 31 dicembre 2023 il rapporto raccolta/soci è pari a 228 mila euro, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2022 in cui tale indice era pari a 199 mila euro.

Indicatore Relativo al Rendimento delle Attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2023 è pari a 0,76 per cento.

Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, Cassa Padana insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Attività di Ricerca e Sviluppo

Attività di Marketing

Nel 2023 è stata realizzata una campagna di comunicazione denominata “soddisfare i BISOGNI”.

L’iniziativa, nata dall’esigenza di spostare l’attenzione dell’offerta commerciale dal prodotto al bisogno/esigenza.

Una campagna Multicanale, veicolata su quotidiani, radio, periodici locali e digital – multisoggetto, con tre focus specifici:

- Bisogno di protezione;
- Bisogno di gestione del risparmio;
- Bisogno di tutela previdenziale-fondo pensione.

Nel corso del 2023 è continuata la fase di sostituzione delle insegne adeguandole alla “immagine” di gruppo e il processo di ottimizzazione dei layout interni delle filiali.

Per la rete commerciale le attività di marketing sono state implementate tramite iniziative commerciali e realizzate per supportare il raggiungimento degli obiettivi annuali contenuti nel Piano operativo, dalla monetica all’assicurativo, dal risparmio ai prodotti di banca digitale. Lo strumento utilizzato è stato quello delle campagne marketing indirizzate al gestore del cliente, tramite target specifici, realizzati, qualora necessario, con la collaborazione dei colleghi delle società prodotte, come Prestipay, Assicura, Nef.

Sono state utilizzate principalmente le attività amministrative (mifid, AVC, sostituzione carte di debito) come momento di contatto per trasformare questi contatti in momenti consulenziali dedicati alle esigenze dei clienti.

Ulteriore attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2023, all’attività di ricerca e di analisi supportata dalla piattaforma “scouting”, utilizzata sia per la parte aziende che per la parte di geomarketing, si sono affiancate Qlik App Territoriale e verso fine anno Customer Insight per incrementare le informazioni e le relative analisi a disposizione.

E’ proseguito l’utilizzo dello strumento denominato “marketing analyzer”, che consente la definizione dei target per le iniziative commerciali, nonché il monitoraggio comportamentale dei clienti, in termini di retention, sviluppo netto, o indice di acquisizione di nuova clientela.

Grazie alla collaborazione con Neosperience e Neosperience LAB abbiamo realizzato una ricerca sui soci e clienti di Cassa Padana.

La ricerca è stata condotta tramite interviste in profondità, Focus Group e survey con l’obiettivo di raccogliere informazioni su temi importanti come: il rapporto con le banche, la comunicazione, l’essere socio. Attività propedeutica ad avere gli spunti e le keywords per la campagna di comunicazione e le attività di marketing. Nel corso dell’anno è iniziata inoltre una attività di ascolto continuo della base clienti tramite NeosVoc, applicazione Sas che consente l’invio di survey specifiche in base a momenti specifici del customer journey. Grazie a questa funzionalità si è iniziato ad elaborare un NPS (Net Promoter Score) del brand Cassa Padana.

Azioni Proprie

Le azioni proprie detenute pari a 273.331 euro sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Rapporti con Parti Correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2023 sono state effettuate n. 132 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 5.536.475 Euro.

Le operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 attinenti ricezione di servizi sono n. 4 per un ammontare complessivo di 1.033.933 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Capitolo 7

Fatti di Rilievo Avvenuti Dopo la Chiusura dell'Esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2023 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale, ai sensi dello IAS10, che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Continua l'attività connessa ai progetti indicati nelle diverse sezioni collegati all'attenzione per il territorio, vedi hub della conoscenza, nonché l'attività connessa ai progetti di sviluppo organizzativo e di valorizzazione delle risorse umane, unitamente alla miglior definizione dei processi operativi attraverso l'identificazione dei process owner e la mappatura delle attività con l'obiettivo dell'efficientamento produttivo ed economico.

Capitolo 8

Prevedibile Evoluzione della Gestione

Andamento della Raccolta/Impieghi nei Primi Mesi del 2024

Prosegue anche nei primi mesi nel 2024 il trend di crescita della raccolta.

Grazie ad una remunerazione in linea con i rendimenti dei titoli di stato i depositi vincolati risultano lo strumento preferito dalla clientela, si riscontra infatti un sensibile calo della raccolta a vista contro una raccolta a termine in forte e costante crescita.

In moderata crescita il comparto assicurativo finanziario e gestito, anche se quest'ultimo influenzato più dall'andamento positivo dei mercati che da nuove sottoscrizioni.

Gli impieghi nei primi due mesi del 2024 risultano stabili, le nuove erogazioni sulle linee a medio lungo termine hanno compensato il décalage sui mutui in essere andando così ad essere in linea con gli obiettivi del piano 2024.

Previsioni Congiunturali e Orientamenti Commerciali

Andamento tassi

L'obiettivo per il 2024 è una forbice media del 3,20 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Questo è dovuto a un tasso medio sugli impieghi attualmente stabile ma previsto in moderata contrazione soprattutto nel secondo semestre 2024 in accordo con le previsioni degli analisti che ipotizzano diversi tagli nel corso dell'anno, con il primo previsto già nel secondo trimestre.

Il tasso medio sulla raccolta sta registrando una crescita lenta ma costante, in linea con l'aumento dei rendimenti della raccolta a vista e dei conti deposito.

Tuttavia, a causa della presenza di numerosi vincoli a tassi fisso con scadenza 12/18/24 mesi, ci attendiamo che il tasso medio sulla raccolta reagisca molto più lentamente all'inversione di tendenza prevista nel tasso Bce.

Portafoglio crediti

La Banca continuerà a focalizzare la propria attenzione sulle erogazioni verso le famiglie e PMI locali ritenendo sempre strategico anche il segmento corporate dal quale ci attendiamo sempre un significativo contributo.

Le crescite continueranno a ottemperare una politica di frazionamento del rischio indirizzando lo sviluppo verso clientela con elevato merito creditizio, con una ripartizione che vede l'80 per cento dell'incremento su fascia di scoring tra 1 e 7 privilegiando le linee a medio lungo termine.

Le proiezioni sul mercato immobiliare per il 2024 indicano una relativa stabilità del numero di compravendite sicuramente molto lontano rispetto ai dati registrati negli anni precedenti al 2023.

Andamento raccolta

A fronte di un 2023 che ha visto una crescita importante della raccolta diretta le previsioni per l'anno 2024 sono di una crescita più equilibrata e concentrata soprattutto sulle linee e scadenza mediante sottoscrizioni di conti deposito a 12/18/24 mesi e con una categoria a 12 mesi riservata alla sola raccolta fresca con remunerazione maggiore rispetto ai prodotti riservati alla raccolta già presso la Cassa.

Sulla raccolta indiretta l'obiettivo principale è quello di proseguire nella crescita della raccolta gestita e assicurativa contenendo il più possibile la raccolta amministrata seppur il mercato in questi mesi è indirizzato verso le nuove emissioni di Btp valore.

Tramite iniziative dedicate verranno attivate campagne specifiche su clientela privata con provata capacità di risparmio con lo scopo di sensibilizzare il risparmio mediante sottoscrizioni di piani d'accumulo e, quando il mercato lo potrà permettere, verranno creati eventi specifici con lo scopo di trasformare parte della raccolta amministrata in gestita e assicurativa.

Capitolo 9

Proposta di Destinazione del Risultato di Esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a 21.380.885 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 94,66% degli utili netti annuali)	Euro 20.239.458
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 641.427
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 500.000

La riserva legale indicata al punto 1 contiene un ammontare pari a 6.982.877 euro riferibile alla imposta extraprofitti art. 26 D.L. n.104/2023, soggetto a specifici vincoli di distribuibilità.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2023 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni Conclusive

Care Socie, cari Soci,

nel Duemila uno sportello su 10 era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano 6 su 100 i dipendenti delle BCC, oggi 11 su cento. In oltre 700 comuni le BCC costituiscono l'unica presenza bancaria.

Rilevante è stata la crescita delle nostre quote di mercato. Questo sviluppo è il riconoscimento del nostro ruolo all'interno dei territori. Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative dove le relazioni sono un patrimonio. Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni, valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali. Perché tutto questo possa essere riconosciuto, occorre agire sul piano culturale e della rappresentanza, contrastando la visione che vorrebbe un unico modello di impresa, possibilmente sempre più accentrato.

Ma occorre anche che le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, quindi, creare le migliori condizioni perché la BCC possa continuare ad essere la banca della sua comunità.

In questo percorso, è fondamentale il contributo che possiamo dare e ricevere dal Gruppo Cassa Centrale, del quale facciamo parte. Un Gruppo Bancario Cooperativo che fa della relazione e della centralità della persona un tratto distintivo. Vogliamo quindi confermare e rafforzare la nostra presenza e la nostra prossimità, anche attraverso la maggiore personalizzazione dei servizi e grazie all'utilizzo di canali di comunicazione multipli. I quasi 2 milioni e mezzo di clienti del Gruppo già oggi riconoscono che per noi la presenza stabile sui territori è un valore, come lo è l'attenzione alle Comunità che caratterizza il nostro operare quotidiano. Lo sviluppo della tecnologia ci permetterà di dedicare ancora più energie agli ambiti bancari e finanziari di complessità maggiore, migliorando ancora la consapevolezza e la fiducia reciproca, e di avvicinarci alle nuove generazioni che sono nate nell'era in cui la tecnologia è parte integrante della vita quotidiana.

In un tempo di "policrisi", connotato da difficoltà e incertezze, in cui crescono i divari, in cui pesano le dinamiche demografiche (la popolazione invecchia e diminuisce) e si misurano i costi delle numerose ed inderogabili transizioni, soprattutto sui sistemi produttivi, si avverte il bisogno di nuovo slancio. Che non può derivare da un mero esercizio di volontà. Non è (soltanto) un tema dei singoli. È, piuttosto, un tema di comunità, di tessuto, di cooperazione.

In questo disegno "comunitario" le banche mutualistiche possono avere un molteplici ruolo.

Per Leone Wollemborg la funzione della Cassa Rurale era quella di "pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita".

Quei tre verbi sono ancora oggi di forte ispirazione per guidare la costruzione del futuro.

Pareggiare. Oggi occorre soprattutto pareggiare le opportunità. Dando strumenti di conoscenza anche in termini di educazione finanziaria. Superando stereotipi. Valorizzando le idee. Includendo giovani e donne, facendoli crescere in ruolo e responsabilità consentendo loro di inserirsi nei circuiti produttivi e decisionali.

Stimolare le energie assopite. Nel nostro Paese esistono riserve di energie ancora non appieno utilizzate, filiere da sviluppare, sistemi produttivi da accompagnare nelle citate necessarie transizioni.

Ridestare la speranza. Nella sua funzione peculiare, la BCC non gestisce soltanto la funzione tecnica di

connessione tra la domanda di credito e l'offerta di risparmio o la trasformazione delle scadenze, ma anche, prima di tutto, il circuito della fiducia, quello sul quale può poggiare la concreta speranza di cambiamento e, in qualche caso, di riscatto. La sana e prudente allocazione del credito per una BCC non deriva dalla semplice applicazione di un algoritmo.

L'impegno è quello di re-interpretare i punti di forza del modello mutualistico in logica evolutiva.

L'etimologia della parola comunità rimanda a due significati. Cum-munus può voler dire impegno comune ma anche dono comune.

In effetti una comunità è entrambe le cose: un progetto da costruire, e dunque una responsabilità, e un sostegno, dunque un dono. Alla costruzione di buona comunità la nostra Banca si impegna a continuare a dare un contributo concreto.

Leno, 19 marzo 2024

Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, la presente Relazione è stata redatta ai sensi dell'art. 2429 c.c. in ordine all'attività di vigilanza svolta nell'esercizio 2023 in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto Sociale, alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e tenuto conto delle Norme di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale attuale è stato nominato dall'Assemblea dei Soci di Cassa Padana – Banca di Credito Cooperativo – in data 20 maggio 2023 per il triennio 2023 – 2024 – 2025 ed è composto dalla Dott.ssa Teresa Federici, dalla Dott.ssa Alice Mangiavini e dal Dott. Gianbattista Quaranta. Al Collegio Sindacale è affidato il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 in conformità alle indicazioni contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Si ritiene utile rammentare che la revisione legale dei conti è stata affidata alla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, iscritta nell'apposito Registro ai sensi dell'art. 2409-bis e seguenti del Codice Civile, in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2023 che le ha conferito l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, previa risoluzione consensuale dell'incarico in essere precedentemente con KPMG S.p.A..

Nell'ambito dei propri compiti, il Collegio Sindacale ha vigilato sul rispetto delle norme, statutarie e regolamentari, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili oltre che sul corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni della Banca.

In conformità alla normativa vigente e alla Circolare n. 285/2013 del Banca d'Italia, il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni di Coordinamento con il Collegio Sindacale della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	2.809.732.339
Passivo e Patrimonio netto	2.788.351.454
Utile dell'esercizio	21.380.885

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	25.838.116
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.457.230
Utile dell'esercizio	21.380.885

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, anche tramite le informazioni assunte dal soggetto incaricato del controllo legale dei conti, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

La Nota Integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo

veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2023, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2022.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso in data 11 aprile 2024, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2023 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2023 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e realizzate sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante informazioni scritte e verbali, ricevute durante i vari incontri dai referenti interni;
6. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione:
 - a) al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
 - b) è stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
7. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
8. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
9. ha vigilato, in ordine al tema del conflitto di interessi e delle operazioni con parti correlate, sull'iter procedurale interno al fine di garantire il rispetto della disciplina in materia e in particolare il rispetto delle disposizioni della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. A tal fine il Collegio Sindacale non ha evidenza di operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse della Banca, le operazioni sono riconducibili all'attività ordinaria della stessa nel comune interesse delle parti e le condizioni applicate ai singoli rapporti non si discostano da quelle di mercato.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale è inoltre informato sull'evoluzione del Piano strategico triennale 2023-2026 e che risulta già definita la strategia di Gruppo sui crediti NPL 2024-2026 e il relativo piano operativo. Si renderanno necessarie ulteriori cessioni/cartolarizzazioni nel triennio del piano, così come il ricorso alla strategia del write off.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dall'organo incaricato di svolgere la revisione legale dei conti a norma di legge, che, come sopra riportato, ad oggi sul progetto di bilancio 31 dicembre 2023 non ha segnalato al Collegio Sindacale anomalie e/o evidenze significative ed ha già emesso la propria Relazione di revisione senza alcun rilievo, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di procedere alla ripartizione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 12 aprile 2024

Il Collegio Sindacale:

Dott. Teresa Federici (Presidente)

Dott. Alice Mangiavini (Sindaco)

Dott. Gianbattista Quaranta (Sindaco)

Relazione della Società di Revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2022 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 13 aprile 2023, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione al Capitolo "Andamento della gestione della banca" - paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2023 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 1.612,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 75,6 milioni) a fronte dei quali sono stanziare rettifiche di valore pari a Euro 66,6 milioni (di cui Euro 48 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 1.546 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 27,6 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2023 dei suddetti crediti è pari al 4,1%.

Nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocatione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico.

Nel 2023, infatti, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 si è aggiunto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto dell'attuale contesto macroeconomico, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti resi necessari al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa ci ha conferito in data 20 maggio 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 11 aprile 2024

"L'allegata relazione della società di revisione ed il bilancio d'esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. e, successivamente alla data in essa riportata, Deloitte & Touche S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa."



Nota Integrativa

2023

**CASSA PADANA BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
SOCIETÀ COOPERATIVA**

SOMMARIO

Schemi di Bilancio	pag. 112
Stato Patrimoniale	pag. 113
Conto Economico	pag. 114
Prospetto della Redditività Complessiva	pag. 114
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	pag. 115
Rendiconto Finanziario	pag. 117
Parte A	
Politiche Contabili	pag. 119
A.1 - Parte Generale	pag. 120
A.2 - Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio	pag. 131
A.3 - Informativa sui Trasferimenti tra Portafogli di Attività Finanziarie	pag. 167
A.4 - Informativa sul <i>Fair Value</i>	pag. 167
A.5 - Informativa sul c.d. <i>"Day One Profit/Loss"</i>	pag. 177
Parte B	
Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag. 178
Attivo	pag. 179
Passivo	pag. 205
Altre Informazioni	pag. 220
Parte C	
Informazioni sul Conto Economico	pag. 224
Parte D	
Redditività Complessiva	pag. 241
Parte E	
Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura	pag. 243
Parte F	
Informazioni sul Patrimonio	pag. 318
Parte G	
Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda	pag. 328
Parte H	
Operazioni con Parti Correlate	pag. 330
Parte I	
Accordi di Pagamento Basati su Propri Strumenti Patrimoniali	pag. 334
Parte L	
Informativa di Settore	pag. 336
Parte M	
Informativa sul Leasing	pag. 338
Allegati	pag. 341

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.



Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

(valori in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	77.513.672	19.068.375
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.031.648	8.237.806
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.672	12.639
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9.025.975	8.225.166
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	358.046.115	294.698.728
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.259.519.156	2.313.877.706
a) crediti verso banche	36.582.604	33.789.694
b) crediti verso clientela	2.222.936.552	2.280.088.012
70. Partecipazioni	12.659.751	13.915.548
80. Attività materiali	42.659.803	43.849.529
90. Attività immateriali	11.384	220.700
100. Attività fiscali	17.657.781	23.951.408
a) correnti	519.794	1.571.237
b) anticipate	17.137.987	22.380.171
120. Altre attività	32.633.028	19.269.649
Totale dell'attivo	2.809.732.339	2.737.089.448

Stato Patrimoniale Passivo

(valori in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2022
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.643.002.725	2.596.464.282
a) debiti verso banche	351.425.248	602.717.136
b) debiti verso clientela	2.174.707.844	1.855.368.724
c) titoli in circolazione	116.869.633	138.378.421
20. Passività finanziarie di negoziazione	4.798	5.889
60. Passività fiscali	388.051	149.890
b) differite	388.051	149.890
80. Altre passività	21.128.953	20.566.080
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.973.704	1.953.204
100. Fondi per rischi e oneri	9.612.995	8.183.853
a) impegni e garanzie rilasciate	3.705.092	3.317.550
c) altri fondi per rischi e oneri	5.907.903	4.866.303
110. Riserve da valutazione	(7.875.883)	(11.361.454)
140. Riserve	105.515.202	91.663.972
150. Sovrapprezzi di emissione	139.721	143.010
160. Capitale	14.734.519	15.059.050
170. Azioni proprie (-)	(273.331)	(320.168)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.380.885	14.581.841
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.809.732.339	2.737.089.448

Conto Economico

(valori in euro)

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	99.476.242	60.352.753
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	99.458.513	60.134.178
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(33.971.765)	(10.601.674)
30. Margine di interesse	65.504.477	49.751.079
40. Commissioni attive	31.403.548	28.493.682
50. Commissioni passive	(4.727.201)	(4.127.777)
60. Commissioni nette	26.676.347	24.365.905
70. Dividendi e proventi simili	271.259	324.810
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	139.321	136.312
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.505.874	721.923
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.707.524	155.484
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(208.417)	551.663
c) passività finanziarie	6.766	14.776
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	173.406	(87.566)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	173.406	(87.566)
120. Margine di intermediazione	94.270.684	75.212.463
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(10.284.436)	(8.090.131)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.264.012)	(8.069.355)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(20.424)	(20.777)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	7.592	6.597
150. Risultato netto della gestione finanziaria	83.993.839	67.128.929
160. Spese amministrative:	(54.409.212)	(50.231.198)
a) spese per il personale	(30.355.935)	(28.417.045)
b) altre spese amministrative	(24.053.277)	(21.814.153)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(702.300)	1.009.960
a) impegni e garanzie rilasciate	(446.735)	(432.236)
b) altri accantonamenti netti	(255.565)	1.442.196
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.816.935)	(4.544.112)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(212.975)	(286.361)
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.708.517	5.156.111
210. Costi operativi	(56.432.905)	(48.895.600)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.681.395)	(1.996.012)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(41.424)	(62.579)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	25.838.116	16.174.738
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.457.230)	(1.592.897)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	21.380.885	14.581.841
300. Utile (Perdita) d'esercizio	21.380.885	14.581.841

Prospetto della Redditività Complessiva

(valori in euro)

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	21.380.885	14.581.841
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(378.771)	624.575
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(371.144)	421.676
70. Piani a benefici definiti	(7.627)	202.900
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	3.864.343	(12.769.529)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.864.343	(12.769.529)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.485.571	(12.144.954)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	24.866.456	2.436.887

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31.12.2023

(valori in euro)

	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	15.059.050	-	15.059.050	-	-	-	-	(324.531)	-	-	-	-	14.734.519
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	143.010	-	143.010	-	-	(3.289)	-	-	-	-	-	-	139.721
Riserve:													
a) di utili	91.895.440	-	91.895.440	13.844.386	-	6.844	-	-	-	-	-	-	105.746.670
b) altre	(231.468)	-	(231.468)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(231.468)
Riserve da valutazione	(11.361.454)	-	(11.361.454)	-	-	-	-	-	-	-	-	3.485.571	(7.875.883)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(320.168)	-	(320.168)	-	-	-	126.389	(79.552)	-	-	-	-	(273.331)
Utile (Perdita) di esercizio	14.581.841	-	14.581.841	(13.844.386)	(737.455)	-	-	-	-	-	-	21.380.885	21.380.885
Patrimonio netto	109.766.251	-	109.766.251	-	(737.455)	3.555	126.389	(404.083)	-	-	-	24.866.456	133.621.113

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31.12.2022

(valori in euro)

	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2022
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	15.620.919	-	15.620.919	-	-	-	-	(561.869)	-	-	-	-	15.059.050
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	150.018	-	150.018	-	-	(7.008)	-	-	-	-	-	-	143.010
Riserve:													
a) di utili	90.238.560	-	90.238.560	1.633.100	-	23.780	-	-	-	-	-	-	91.895.440
b) altre	(231.468)	-	(231.468)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(231.468)
Riserve da valutazione	783.500	-	783.500	-	-	-	-	-	-	-	-	(12.144.954)	(11.361.454)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(258.252)	-	(258.252)	-	-	-	29.693	(91.609)	-	-	-	-	(320.168)
Utile (Perdita) di esercizio	1.786.701	-	1.786.701	(1.633.100)	(153.601)	-	-	-	-	-	-	-	14.581.841
Patrimonio netto	108.089.978	-	108.089.978	-	(153.601)	16.772	29.693	(653.478)	-	-	-	-	109.766.251

Rendiconto Finanziario

(valori in euro)

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	57.576.565	27.425.422
- risultato d'esercizio (+/-)	21.380.885	14.581.841
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(312.727)	(48.746)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	10.204.903	7.467.480
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.029.910	4.830.473
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	357.302	(1.393.633)
- ricavi incassati e costi pagati netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	6.531.788	(1.714.347)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	14.384.504	3.702.354
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(30.639.476)	(218.130.253)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	146.288	142.335
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(627.403)	(465.000)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(59.874.613)	(17.473.112)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.032.399	(191.899.344)
- altre attività	(13.316.147)	(8.435.133)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	34.660.919	37.108.551
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.753.814	65.566.782
- passività finanziarie di negoziazione	(1.091)	(10.798)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	908.196	(28.447.432)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	61.598.008	(153.596.280)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	378.242	502.899
- vendite di partecipazioni	-	34.180
- dividendi incassati su partecipazioni	271.259	324.810
- vendite di attività materiali	106.983	143.909
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(2.812.515)	(3.295.221)
- acquisti di partecipazioni	(425.598)	(1.823.267)
- acquisti di attività materiali	(2.383.258)	(1.456.027)
- acquisti di attività immateriali	(3.659)	(15.927)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.434.273)	(2.792.322)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(280.983)	(630.793)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(437.455)	(53.601)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(718.438)	(684.394)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	58.445.297	(157.072.996)

LEGENDA:

(+) generata

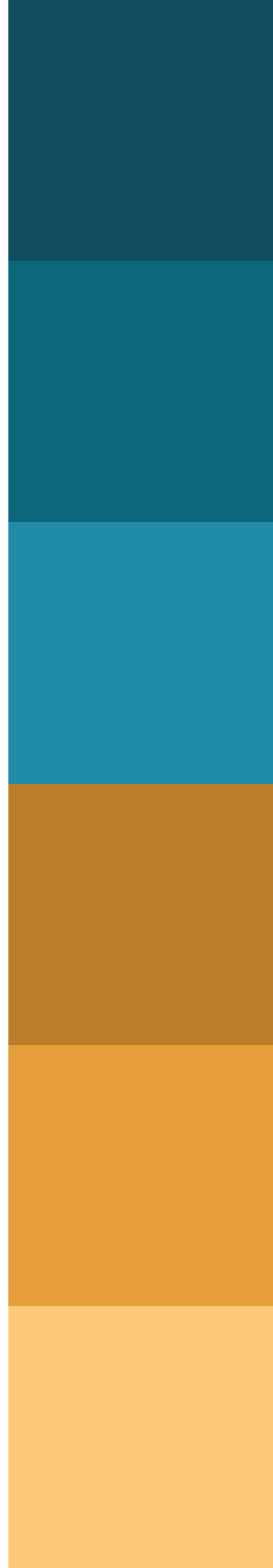
(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	19.068.375	176.141.371
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	58.445.297	(157.072.996)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	77.513.672	19.068.375

Parte A

Politiche Contabili



A.1 - Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di Conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento CE n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi Generali di Redazione

Il bilancio include lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, il Rendiconto Finanziario, la Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di

conto economico complessivo ("Prospetto della Redditività Complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della Redditività Complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della Redditività Complessiva e il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente Nota Integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente Bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il Bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia/Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella sezione - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Eventi Successivi alla Data di Riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri Aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 Insurance Contracts (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 Insurance Contracts;
- modifiche all'IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information
- modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies e allo IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy;
- modifiche allo IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale).

Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 – pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 – l'Italia ha recepito la Direttiva UE 2022/2523, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

Tale modello fiscale è volto a limitare la concorrenza fiscale introducendo, inter alia, un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale anche ai gruppi domestici, si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo

IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, anche in considerazione delle interlocuzioni in corso nei tavoli istituzionali, sussistono ragionevoli motivazioni per escludere i Gruppi Bancari Cooperativi (per la sola componente relativa alle BCC affiliate) dall'ambito soggettivo di applicazione della GMT, tenendo conto, in particolare, dell'assenza di un rapporto partecipativo della Capogruppo nelle BCC affiliate, essendo il controllo partecipativo una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1) per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: Supplier Finance Arrangements per aggiungere obblighi di informativa quan-

titativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori;

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability. L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Nel presente paragrafo sono esposte le principali caratteristiche del modello generale di impairment IFRS9, adattato a livello di Gruppo Cassa Centrale e applicabile, ove rilevante, alle singole entità.

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, volti a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento all'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto ampiamente descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022 ed esercizi precedenti.

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia/Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia/Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio-Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con

l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing. In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9, tenendo conto fra gli altri aspetti di alcuni parametri legati a tematiche ESG, come più diffusamente trattato nel paragrafo successivo.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2023, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa Autorità di Vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geopolitico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'Area Euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL Area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese. Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli ef-

fetti del conflitto Russia/Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla Banca, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del 2023 la Banca ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia/Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, la Banca ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geo-politica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di pro-

iezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a giugno 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 è rientrata in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali, precedentemente introdotti nel corso del 2021 all'interno del modello IFRS9. Sono stati introdotti alcuni adeguamenti metodologici con particolare riferimento ai parametri relativi alla PD, alla LGD e al SICR, in ottica più evoluta e in linea con le best practice di mercato. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio del Gruppo e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento alla predetta impostazione e ai criteri di staging allocation in essere al 31.12.2023 è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Sono stati inoltre svolti dalla Direzione Risk Management approfondimenti in ambito alla *classification*, *provisioning*, nonché in materia di *forbearance detection*, tesi a verificare la complessiva conformità delle banche associate, nell'ambito dei processi di concessione nell'attuale contesto post pandemico, in ordine all'identificazione delle condizioni di status di difficoltà finanziaria della controparte, propedeutiche all'attivazione dello status *forborne*.

Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica. I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e delle partecipazioni

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca ha sottoposto ad impairment test le partecipazioni di controllo significative.

L'impairment test ha evidenziato per alcune partecipazioni un patrimonio netto minore del loro valore contabile e pertanto si è proceduto con le relative svalutazioni.

Per quanto riguarda il valore recuperabile della partecipazione in Allitude S.p.A., società che genera ormai la maggior parte dei propri ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi alle banche appartenenti al Gruppo CCB, risultando perciò sostanzialmente "captive", esso corrisponde al pro-quota del patrimonio netto della medesima società.

Prendendo in considerazione le informazioni contabili di Allitude disponibili alla data di redazione dell'impairment test, emergeva un Patrimonio Netto pari a circa 162 milioni di euro, corrispondente a 14,282 euro per azione.

Sulla base delle informazioni sopra riportate, emerge un valore di carico della partecipazione superiore rispetto al corrispondente pro-quota del patrimonio netto di Allitude.

Conseguentemente si è reso necessario allineare il valore di carico della partecipazione al valore sopra riportato, contabilizzando una svalutazione pari a 10 mila euro.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 234 milioni e 571 mila euro. Le operazioni in essere a inizio anno che hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a 10 milioni e 796 mila euro al 31 dicembre 2023.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del Bilancio risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Revisione legale dei conti

Il Bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche

S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 20 maggio 2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031.

g) Contributi pubblici

La Banca non ha ricevuto contributi pubblici.

A.2 – Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si

intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolata con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 -

Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “80. Risultato netto dell'attività di negoziazione” per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si

applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolata con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel Patrimonio Netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla

delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono ride terminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate

a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "Attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per

attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto

significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate, come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%–125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di

copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate

a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute

su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra", la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel Conto Economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre

l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed

offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre

attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "100. Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali: b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e), paragrafo 5.5, appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corri-

spondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è va-

lutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esperte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della Redditività Complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esperte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della Redditività Complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste

monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre Informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (Pronti Contro Termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. Spese amministrative: a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i Fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente

dei beni o dei servizi;

- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un pe-

riodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;

- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - rapporti di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;

- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3: la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default ed exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage, l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage

1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera atten-

dibile attraverso fonti documentabili, come:

- bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
- piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
- piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impair-

ment nella voce di Conto Economico “220. Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i “core deposits” acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per

l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo. Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*Business Combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto

tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e Risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus Fiscale" - Legge 17 Luglio 2020 n. 77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori. Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la recente conversione in legge del Decreto Legge 16 febbraio 2023 n. 11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il business model di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si compila, pertanto, solo la tabella A.3.1 relativamente al trasferimento effettuato nel corso dell'esercizio 2019.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	TITOLI DI DEBITO			583	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	583	-

A.4 - Informativa sul Fair Value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato

regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

■ **Livello 1:** il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari;

■ **Livello 2:** il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider – volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;

- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili;

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato;
- **Livello 3:** la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di Fair Value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair

value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della relativa Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario. Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (ad esempio titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutarie adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutarie adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);

- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera: i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza. Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato ed utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati

tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option. La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (6,30%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 12 milioni e 104 mila euro, è stato stimato sulla base del metodo "*Dividend Discount Model*".

Più in dettaglio la valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle risultanze rivenienti dal budget 2024 e dalle proiezioni economiche per gli esercizi 2025 e 2026 elaborate dal Management della Capogruppo, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 euro ad azione.

La partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappre-

sentato dall'utile dell'ultimo anno di proiezioni (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10%/-10% il predetto input, il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 14,6% o più basso del 13,3%. Infine, è stata svolta un'analisi di sensitività sui parametri di base del modello da cui è emerso che variando del +0,5%/-0,5% i predetti input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,6% o più basso del 2,6%.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del Fair Value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre Informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

A.4.5 Gerarchia del Fair Value

A.4.5.1 Attività e Passività Valutate al Fair Value su Base Ricorrente: Ripartizione per Livelli di Fair Value

Attività / Passività Finanziarie Misurate Al Fair Value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.117	6	7.909	505	13	7.720
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6	-	-	13	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.117	-	7.909	505	-	7.720
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	342.847	-	15.199	279.145	-	15.554
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	343.964	6	23.108	279.650	13	23.274
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	6	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5	-	-	6	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni Annue delle Attività Valutate al Fair Value su Base Ricorrente (Livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	7.720	-	-	7.720	15.554	-	-	-
2. Aumenti	676	-	-	676	67	-	-	-
2.1. Acquisti	258	-	-	258	35	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	418	-	-	418	32	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	418	-	-	418	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	418	-	-	418	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	32	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	487	-	-	487	422	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	116	-	-	116	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	357	-	-	357	422	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	357	-	-	357	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	357	-	-	357	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	422	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	14	-	-	14	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	7.909	-	-	7.909	15.199	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni Annue delle Passività Valutate al Fair Value su Base Ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e Passività non Valutate al Fair Value o Valutate al Fair Value su Base non Ricorrente: Ripartizione per Livelli di Fair Value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.259.519	608.252	3.490	1.627.458	2.313.878	675.923	3.150	1.539.474
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.684	-	-	7.939	7.895	-	-	8.448
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.267.203	608.252	3.490	1.635.396	2.321.773	675.923	3.150	1.547.923
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.643.003	-	8.826	2.639.962	2.596.464	-	64.919	2.520.186
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.643.003	-	8.826	2.639.962	2.596.464	-	64.919	2.520.186

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul C.D. Day One Profit/Loss

Day one profit/loss	
1. Esistenze iniziali	1.456
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	(289)
3.1 Rilasci a conto economico	(289)
4. Rimanenze finali	1.167

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B 5.1.2 A dell'IFRS 9).

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati di mercati osservabili (cfr. paragrafo B 5.1.2 A dell'IFRS 9). La differenza tra il fair value (valore equo) al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr. paragrafo B 5.1.2 A, lettera b), dell'IFRS 9).

Nel caso di specie trattasi del prestito subordinato emesso dalla Banca in data 15 settembre 2020 e sottoscritto da Cassa Centrale Banca con durata settennale e scadenza 15 settembre 2027, al tasso cedolare del 2%, per un valore nominale pari a 20 milioni di euro. Il valore di bilancio al 31 dicembre 2023 risulta pari a 20 milioni e 116 mila euro. Trattasi di passività valutata al costo ammortizzato, il cui fair value, rilevato alla data di emissione e alla successive date di reporting ai soli fini informativi, è di livello 3. Il modello di valutazione del fair value di tale strumento finanziario, infatti, utilizza come input la curva dei tassi rilevabile sul mercato dei prestiti interbancari subordinati T2 che, nella fattispecie, non si ritiene rappresentativa di un input osservabile ai fini della valutazione di un prestito subordinato T2 sottoscritto dalla Capogruppo nell'ambito di un intervento effettuato in applicazione dello schema di Cross Guarantee (IPS).

Si evidenzia che il "Day one Profit/Loss" residuo al 31 dicembre 2023 risulta essere pari a un milione e 167 mila euro, a fronte di un valore ad inizio periodo pari a un milione e 456 mila euro.



Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
a) Cassa	10.802	10.768
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	66.712	8.301
Totale	77.514	19.068

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 95 mila euro.

Sezione 2 – Attività Finanziarie Valutate al Fair Value con Impatto a Conto Economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	6	-	-	13	-
1.1 di negoziazione	-	6	-	-	13	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	6	-	-	13	-
Totale (A+B)	-	6	-	-	13	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

L'importo di cui alla voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratti dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	6	13
Totale (B)	6	13
Totale (A+B)	6	13

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di debito e finanziamenti designati al fair value e pertanto la tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	74	-	-	122
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	74	-	-	122
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.117	-	1.275	505	-	1.477
4. Finanziamenti	-	-	6.560	-	-	6.121
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	6.560	-	-	6.121
Totale	1.117	-	7.909	505	-	7.720

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- junior per 48 mila euro – obbligazioni subordinate Nepal S.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 2;
- mezzanine e junior per 19 mila euro – obbligazioni subordinate Buonconsiglio 3 S.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 3;
- mezzanine e junior per 7 mila euro – obbligazioni subordinate Buonconsiglio 4 S.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 4.

La voce "Quote di O.I.C.R." relativa al Livello 1 è composta da fondi mobiliari azionari aperti. La voce "Quote di O.I.C.R." relativa al Livello 3 è composta dalle seguenti categorie di fondi chiusi:

- immobiliari per 926 mila euro;
- mobiliari per 349 mila euro.

La voce "Finanziamenti" comprende:

- finanziamenti nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 195 mila euro;
- finanziamenti nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 12 mila euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	74	122
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	74	122
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.392	1.983
4. Finanziamenti	6.560	6.121
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	6.102	5.547
d) Altre società finanziarie	458	574
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	9.026	8.225

Sezione 3 – attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	342.847	-	-	279.145	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	342.847	-	-	279.145	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	15.199	-	-	15.554
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	342.847	-	15.199	279.145	-	15.554

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Titoli di debito	342.847	279.145
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	337.199	273.889
c) Banche	5.648	5.256
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	15.199	15.554
a) Banche	14.158	14.526
b) Altri emittenti:	1.042	1.028
- altre società finanziarie	174	174
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	868	854
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	358.046	294.699

Nei titoli di capitale sono ricomprese, oltre agli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 364 mila euro, le partecipazioni detenute in società promosse dal Credito Cooperativo o strumentali. Esse vengono elencate come di seguito:

Voci/Valori	Totale nominale	Valore bilancio	Ns % sul capitale
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano	10.766	12.104	1,13
Federazione Lombarda delle BCC Soc.Coop.	211	211	6,23
Banca Popolare Etica Scrl	105	111	0,12
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,02	0,02	-
Cgm Finance Scrl	50	50	1,73
Consorzio Siab	3	56	5,01
CSMT Gestione Scrl	7	7	0,47
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2	2	0,52
Fraternità Sistemi s.c. sociale	450	450	7,92
Immobiliare Sociale Bresciana S.C. Sociale onlus	100	100	2,14
Bcc Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici	2	2	0,66
GAL Vallecamonica Val Di Scalve Scrl	6	6	10,05
Cresco Soc.Coop. Sociale Onlus	30	30	11,58
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A.	37	86	0,06
Consorzio Siabfidi in liquidazione	0,01	0,01	-
Coopmed SA - Bruxelles (Belgio)	50	22	1,15
S.I.D.I. - Parigi (Francia)	100	100	0,37

GAL Oglio-Po Scarl	3	6	3,86
GAL Val Trompia	0,02	0,02	1,50
Consorzio CBI	1	1	0,07
Vita S.p.A.	7	0	1,02
Banco Desarrollo De Los Pueblos SA - Quito (Ecuador)	2.430	1.493	10,66
Totale	14.360	14.835	

3.3 Attività Finanziarie Valutate al Fair Value con Impatto sulla Redditività Complessiva: Valore Lordo e Rettifiche di Valore Complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	342.912	-	-	-	-	65	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	342.912	-	-	-	-	65	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	279.193	-	-	-	-	48	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19 e pertanto la tabella non viene compilata.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	36.583	-	-	-	3.490	33.080	33.790	-	-	-	3.150	30.291
1. Finanziamenti	33.080	-	-	-	-	33.080	30.291	-	-	-	-	30.291
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	24.139	-	-	X	X	X	21.832	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	8.941	-	-	X	X	X	8.459	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	8.941	-	-	X	X	X	8.459	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	3.502	-	-	-	3.490	-	3.499	-	-	-	3.150	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.502	-	-	-	3.490	-	3.499	-	-	-	3.150	-
Totale	36.583	-	-	-	3.490	33.080	33.790	-	-	-	3.150	30.291

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.518.290	27.556	109	-	-	1.588.503	1.464.654	33.145	-	-	-	1.497.798
1.1. Conti correnti	176.613	1.875	-	X	X	X	174.756	4.081	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.213.607	25.205	109	X	X	X	1.171.885	28.272	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.308	157	-	X	X	X	14.191	354	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	113.763	319	-	X	X	X	103.821	438	-	X	X	X
2. Titoli di debito	676.981	-	-	608.252	-	5.874	782.290	-	-	675.923	-	11.385
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	676.981	-	-	608.252	-	5.874	782.290	-	-	675.923	-	11.385
Totale	2.195.271	27.556	109	608.252	-	1.594.377	2.246.943	33.145	-	675.923	-	1.509.183

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

La presente voce include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- senior per 4 milioni e 283 mila euro – obbligazioni Buonconsiglio 3 S.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 3;
- senior per 1 milione e 905 mila euro – obbligazioni Buonconsiglio 4 S.r.l. sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione Buonconsiglio 4;

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- rischio di portafoglio per 4 milioni e 202 mila euro;
- altre sovvenzioni non regolate in conto corrente – sovvenzioni diverse per 27 milioni e 59 mila euro;
- depositi cauzionali per 41 mila euro;
- finanziamenti per anticipi per 82 milioni e 755 mila euro;
- altri finanziamenti per 4 mila euro;
- attività deteriorate non ricondotte a voce propria per 21 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale			Totale		
	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	676.981	-	-	782.290	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	670.793	-	-	770.569	-	-
b) Altre società finanziarie	6.188	-	-	11.721	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.518.290	27.556	109	1.464.654	33.145	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.379	2	-	1.122	3	-
b) Altre società finanziarie	11.489	4	-	13.888	65	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	835.143	16.553	-	796.447	20.281	-
d) Famiglie	670.279	10.996	109	653.197	12.796	-
Totale	2.195.271	27.556	109	2.246.943	33.145	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	680.631	-	-	-	-	147	-	-	-	-
Finanziamenti	1.432.639	-	137.414	75.511	122	4.500	14.183	47.955	12	8.741
Totale 31/12/2023	2.113.270	-	137.414	75.511	122	4.647	14.183	47.955	12	8.741
Totale 31/12/2022	2.029.091	-	268.042	95.296	-	3.849	12.552	62.151	-	10.463

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “1.5.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Nuovi finanziamenti	102.308	-	13.312	6.905	-	177	728	2.158	-	-
Totale 31/12/2023	102.308	-	13.312	6.905	-	177	728	2.158	-	-
Totale 31/12/2022	108.230	-	20.520	4.405	-	184	577	992	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Immobiliare villa seccamani S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00	
Azienda agricola antoniana S.r.l.	Leno (BS)	Cigole (BS)	100,00	
Ca' del lupo S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00	
Benaco gestioni immobiliari S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	100,00	
Agora' S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	100,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Le cupole S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	22,00	
Allitude S.p.A.	Trento (TN)	Trento (TN)	0,01	
Connessioni impresa sociale S.r.l.	Brescia (BS)	Brescia (BS)	30,00	

La partecipazione in Allitude S.p.A. è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Azienda Agricola Antoniana S.r.l.	1.292	-	-
Immobiliare Villa Seccamani S.r.l.	10.138	-	-
Ca' del lupo S.r.l.	248	-	-
Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l.	-	-	-
Agorà S.r.l.	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Connessioni Impresa sociale S.r.l.	10	-	-
Le Cupole S.r.l.	950	-	-
Allitude S.p.A.	20	-	-
Totale	12.660	-	-

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

Le partecipazioni rivenienti dal recupero delle attività finanziarie impaired ammontano a 950 mila euro e si riferisce a "Le Cupole S.r.l.".

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazione	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
Immobiliare Villa Seccamani S.r.l.	-	-	28.086	20.442	569	5.660	(1.308)	-	(1.793)	(1.803)	-	(1.803)	-	(1.803)
Agorà S.r.l.	-	-	1.875	1.858	100	88	(81)	-	-	(262)	-	(262)	-	(262)
Azienda Agricola Antoniana S.r.l.	-	-	6.835	4.292	10	50	(173)	-	(195)	(195)	-	(195)	-	(195)
Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l.	-	-	428	331	63	-	(27)	-	(289)	(289)	-	(289)	-	(289)
Ca' del lupo S.r.l.	-	-	643	508	1	5	(20)	-	(69)	(69)	-	(69)	-	(69)
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														
Connessioni impresa sociale S.r.l.	X	35	10	-	1	14	X	X	9	9	-	9	-	9
Allitude S.r.l.	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Le Cupole S.r.l.	X	89	2511	-	442	328	X	X	15	10	-	10	-	10

Data la poca significatività della partecipazione in Allitude S.p.A. si omette la valorizzazione in tabella. I dati indicati sono desunti dai bilanci delle imprese partecipate, con riferimento alla data dell'ultimo esercizio disponibile.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La partecipazione Allitude S.p.A. è stata riclassificata come impresa sottoposta a influenza notevole a livello di Gruppo Cassa Centrale. Data la poca significatività si omette la compilazione della tabella.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	13.916	14.088
B. Aumenti	426	1.823
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	426	1.823
C. Diminuzioni	1.681	1.996
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	1.681	1.996
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	12.660	13.916
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	29.869	26.321

Le Altre variazioni in aumento di cui alla voce B.4 si riferiscono ai versamenti in conto capitale di:

- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 196 mila euro;
- Agorà S.r.l. per 200 mila euro;
- Ca' del Lupo S.r.l. per 30 mila euro.

Le Rettifiche di valore di cui alla voce C.2 si riferiscono a:

- Azienda Agricola Antoniana S.r.l. per 221 mila euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 196 mila euro;
- Agorà S.r.l. per 200 mila euro;
- Immobiliare Villa Seccamani S.r.l. per 125 mila euro;
- Ca' del Lupo S.r.l. per 929 mila euro;
- Allitude S.p.A. per 10 mila euro.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Con riferimento alle riduzioni patrimoniali emerse dalle situazioni delle partecipate per effetto della operatività caratteristica, la Banca per le società Azienda Agricola Antoniana S.r.l., Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l., Immobiliare Villa Seccamani S.r.l., Agorà S.r.l., Ca' del Lupo S.r.l. e Allitude S.p.A. ha registrato l'adeguamento al patrimonio netto del valore di bilancio delle partecipazioni, eventualmente già incrementato dei versamenti a copertura perdita, applicando il principio della perdita durevole di valore sancito dal principio IAS 36. L'impairment complessivo ammonta a 1 milione e 681 mila euro.

Ai sensi dell'IFRS 10 la Banca è esonerata dalla redazione del Bilancio Consolidato, in quanto predisposto dalla Capogruppo.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Attività di proprietà	27.779	27.211
a) terreni	5.281	5.275
b) fabbricati	18.504	19.236
c) mobili	806	693
d) impianti elettronici	691	413
e) altre	2.497	1.594
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.197	8.743
a) terreni	-	-
b) fabbricati	7.049	8.641
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	61	85
e) altre	87	17
Totale	34.976	35.954
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2023				31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.684	-	-	7.939	7.895	-	-	8.448
a) terreni	2.138	-	-	2.205	2.138	-	-	2.351
b) fabbricati	5.545	-	-	5.733	5.757	-	-	6.097
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.684	-	-	7.939	7.895	-	-	8.448
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2	-	-	2	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.275	52.898	11.314	4.285	13.006	86.779
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	25.022	10.621	3.788	11.395	50.825
A.2 Esistenze iniziali nette	5.275	27.876	693	497	1.611	35.954
B. Aumentii:	10	1.718	184	465	1.359	3.736
B.1 Acquisti	10	91	184	465	1.252	2.001
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	383	-	-	-	383
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1.244	-	-	107	1.351
C. Diminuzioni:	4	4.042	71	210	387	4.714
C.1 Vendite	4	62	-	-	-	66
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	3.959	71	210	366	4.606
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	1	1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	1	1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	21	-	-	20	41
D. Rimanenze finali nette	5.281	25.553	806	752	2.584	34.976
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	28.115	10.556	3.422	11.463	53.556
D.2 rimanenze finali lorde	5.281	53.668	11.362	4.175	14.047	88.532
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
Esistenze iniziali nette	5.694	17	-	31	2.856	51	85	8	-	8.743
Di cui:										
- Costo storico	12.879	129	-	197	4.415	93	203	18	-	17.934
- Fondo ammortamento	(7.185)	(112)	-	(165)	(1.559)	(42)	(118)	(10)	-	(9.191)
Incrementi	1.242	108	-	-	-	3	-	-	-	1.352
Decrementi del costo storico	(702)	(39)	-	(125)	-	-	-	-	-	(866)
Decrementi del fondo ammortamento	681	33	-	125	-	-	-	-	-	839
Ammortamenti	(2.050)	(32)	-	(31)	(714)	(17)	(24)	(4)	-	(2.872)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali nette	4.865	87	-	-	2.142	38	61	4	-	7.197
Di cui:										
- Costo storico	13.419	198	-	72	4.415	96	203	18	-	18.420
- Fondo ammortamento	(8.553)	(111)	-	(72)	(2.273)	(58)	(142)	(14)	-	(11.224)

La voce "Attrezzatura", pari a 61 mila euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM. La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi". Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.138	5.757
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	212
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	212
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.138	5.545
E. Valutazione al fair value	2.205	5.733

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione. La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili. Percentuali di ammortamento utilizzate:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0
Fabbricati	3
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15
Arredi	15
Banconi blindati e cristalli blindati	20
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25
Macchine elettroniche e computers	20
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30
Autovetture, motoveicoli e simili	25

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo ias 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale		Totale	
	31/12/2023		31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	11	-	221	-
di cui: software	11	-	221	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11	-	221	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	11	-	221	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	11	-	221	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento, i costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono stati ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della

loro vita utile, stimata in tre anni, Le altre attività immateriali a durata definita sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.380	-	1.380
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.159	-	1.159
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	221	-	221
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	213	-	213
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	213	-	213
- Ammortamenti	X	-	-	213	-	213
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	11	-	11
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.255	-	1.255
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.267	-	1.267
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata minima | INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti euro;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessioni governative;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'Attivo e Voce 60 del Passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	8.337	1.629	9.966	11.822	2.285	14.106
Immobilizzazioni materiali	374	75	449	355	65	420
Fondi per rischi e oneri	1.662	451	2.112	1.113	404	1.517
Altre voci	-	-	-	29	-	29
Totale	10.372	2.154	12.526	13.319	2.753	16.072

In contropartita del Patrimonio Netto	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3.832	779	4.612	5.244	1.064	6.308
Totale	3.832	779	4.612	5.244	1.064	6.308

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative alle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 9 milioni e 183 mila euro. L'art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015, con riferimento agli esercizi successivi al 2023. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2024 e pertanto il bilancio d'esercizio non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa par-

tipolare tipologia automaticamente soddisfatto. Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”. Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	6	1	6	6	1	7
Altre voci	53	-	53	-	-	-
Totale	59	1	59	6	1	7

In contropartita del Patrimonio Netto	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	201	127	329	29	114	143
Totale	201	127	329	29	114	143

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	16.072	18.371
2. Aumenti	1.767	427
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.767	427
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.767	427
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.313	2.726
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.933	1.475
a) rigiri	4.933	1.475
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	380	1.251
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	380	1.251
b) altre	-	-
4. Importo finale	12.526	16.072

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite attive createsi sino all'anno 2022 in effettiva contropartita al conto economico. La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini dell'IRES con aliquota pari al 27,5% e ai fini IRAP con aliquota pari al 5,57%. A tal fine si ricorda che ancorché l'aliquota IRES sia stata ridotta, a decorrere dal 2017, dal 27,5% al 24%, per gli enti creditizi e finanziari, tale riduzione risulta "neutralizzata" dall'introduzione dell'addizionale IRES del 3,5%. L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è pari a 1 milione e 767 mila euro e include 1 milione e 143 mila euro per DTA sulla perdita fiscale trasformabili in credito d'imposta. Le imposte anticipate annullate nell'esercizio, per 4 milioni e 933 mila euro, sono costituite prevalentemente dal reversal delle imposte anticipate sulla quota deducibile nell'esercizio delle svalutazioni dei crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR, sulla quota della riserva IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela e dall'utilizzo/scioglimento di fondi tassati.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	13.168	14.900
2. Aumenti	1.143	380
3. Diminuzioni	5.127	2.113
3.1 Rigiri	4.747	862
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	380	1.251
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	380	1.251
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.183	13.168

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali/valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) e 3.2 b) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	7	22
2. Aumenti	53	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	53	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	53	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	20
a) rigiri	-	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	59	7

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle imposte differite createsi sino all'anno 2022 e in effettiva contropartita al Conto Economico.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	6.308	543
2. Aumenti	-	5.812
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	5.812
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5.812
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.696	48
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.696	48
a) rigiri	1.696	48
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.612	6.308

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio si riferiscono alle valutazioni positive di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	143	625
2. Aumenti	186	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	186	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	186	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	482
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	482
a) rigiri	-	482
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	329	143

Le imposte differite rilevate nell'esercizio si riferiscono a valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(1.226)	-	(1.226)
Acconti versati/crediti d'imposta	236	1.149	-	1.385
Ritenute d'acconto subite	176	-	-	176
Altri crediti d'imposta	-	164	-	164
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	20	-	-	20
Totale composizione della fiscalità corrente	431	88	-	520
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	431	88	-	520
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	431	88	-	520

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS n. 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un’attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto – sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell’esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l’eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall’esercizio 2017, è applicata un’addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un’aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del bilancio le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce “100. Attività fiscali: b) anticipate” ammontano complessivamente a 17 milioni e 138 mila euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all’art. 106, comma 3, TUIR per 9 milioni e 966 mila euro (di cui 1 milione e 629 mila euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 2 milioni e 560 mila euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva actual gain sul fondo TFR per 4 milioni e 612 mila euro (a cui si affiancano 329 mila euro di imposte differite).

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. “imposte anticipate qualificate” – L. n. 214/2011), pari a 9 milioni e 183 mila euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall’art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l’iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*. Sulla base di tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità

di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'Attivo e Voce 70 del Passivo

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 – altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	26.266	13.604
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	54
Partite in corso di lavorazione	1.924	1.222
Clienti e ricavi da incassare	630	623
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	159	109
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	139	191
Anticipi a fornitori	78	367
Altri debitori diversi	3.437	3.099
Totale	32.633	19.270

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" comprende lo sbilancio fra acconto e debito dell'imposta di bollo pari a 2 milioni e 789 mila euro e i crediti di imposta acquistati da terzi per 23 milioni e 144 mila euro. La sottovoce "Altri debitori diversi" comprende commissioni e provvigioni di competenza ancora da incassare pari a 3 milioni e 127 mila euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	351.425	X	X	X	602.717	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	207	X	X	X	144	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	116.647	X	X	X	540	X	X	X
2.3 Finanziamenti	234.571	X	X	X	602.033	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	234.571	X	X	X	602.033	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	351.425	-	-	351.425	602.717	-	-	602.717

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.919.421	X	X	X	1.791.092	X	X	X
2. Depositi a scadenza	247.916	X	X	X	55.260	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	7.371	X	X	X	8.901	X	X	X
6. Altri debiti	-	X	X	X	115	X	X	X
Totale	2.174.708	-	-	2.174.708	1.855.369	-	-	1.855.369

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	115.479	-	8.826	112.438	132.237	-	64.919	55.959
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	115.479	-	8.826	112.438	132.237	-	64.919	55.959
2. altri titoli	1.391	-	-	1.391	6.141	-	-	6.141
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.391	-	-	1.391	6.141	-	-	6.141
Totale	116.870	-	8.826	113.828	138.378	-	64.919	62.100

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale pari ad 1 milione e 954 mila euro. La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati per 103 milioni e 600 mila euro, con un fair value di livello 3 pari a 112 milioni e 438 mila euro. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto precedentemente indicato al paragrafo "A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss" della Parte A. La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli – altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	106.506	66.961
Totale	106.506	66.961

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Ai fini del rafforzamento patrimoniale la Banca ha emesso un nuovo prestito subordinato T2 con durata settennale. Tale titolo è stato completamente sottoscritto dalla Capogruppo Cassa Centrale, nell'ambito di un intervento di sostegno con il fine di rispettare il requisito MREL (Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities).

L'importo nominale del prestito è di 37 milioni e 400 mila euro, scadenza 24 febbraio 2023, a tasso fisso 6,80%.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
Esistenze iniziali	5.375	16	-	463	2.888	52	97	8	-	8.901
Nuovi contratti	994	108	-	-	-	-	-	-	-	1.102
Rimborsi	(2.037)	(32)	-	(32)	(708)	(17)	(25)	(4)	-	(2.855)
Altri movimenti non monetari*	680	-	-	(432)	-	3	-	-	-	251
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(22)	(6)	-	-	-	-	-	-	-	(28)
Rimanenze finali	4.990	86	-	-	2.180	39	72	4	-	7.371

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento in massima parte a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'istallazione di ATM. La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione". La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
Entro 12 mesi	1.928	28	-	-	717	17	27	4	-	2.722
Tra 1-5 anni	2.705	58	-	-	1.463	22	45	-	-	4.293
Oltre 5 anni	356	-	-	-	-	-	-	-	-	356
Totale passività per leasing	4.990	86	-	-	2.180	39	72	4	-	7.371

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 7 milioni e 371 mila euro, di cui 2 milioni e 722 mila euro entro un anno, 4 milioni e 293 mila euro tra uno e cinque anni e 356 mila euro oltre cinque anni. Nel corso dell'esercizio 2023 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 2 milioni e 966 mila euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale					Totale				
	31/12/2023					31/12/2022				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	5	-	X	X	-	6	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	5	-	X	X	-	6	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	5	-	X	X	-	6	-	X
Totale (A+B)	X	-	5	-	X	X	-	6	-	X

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla sottovoce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati finanziari – 1.1 di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termini in valuta contratta dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondenza copertura in essere con le controparti.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di coperturaa.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell’Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell’Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	9.688	5.237
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	66	115
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.841	1.709
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	490	481
Debiti verso il personale	2.765	4.226
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	394	405
Altre partite in corso di lavorazione	1.602	1.779
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	493	494
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	2	-
Partite viaggianti passive	1	54
Creditori diversi - altre	3.787	6.065
Totale	21.129	20.566

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	1.953	2.428
B. Aumenti	81	23
B.1 Accantonamento dell'esercizio	73	23
B.2 Altre variazioni	8	-
C. Diminuzioni	60	498
C.1 Liquidazioni effettuate	26	175
C.2 Altre variazioni	34	322
D. Rimanenze finali	1.974	1.953
Totale	1.974	1.953

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta dagli interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 73 mila euro. La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende gli utili attuariali pari a 8 mila euro. La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende un versamento tardivo a fondi per 34 mila euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale". L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio

2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D. Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre Informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Movimenti dell'esercizio	13	(224)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	73	23
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(34)	(72)
- Diminuzioni	(26)	(175)
(Utili) perdite attuariali rilevati a riserve da valutazione (OCI)	8	(251)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,17%	3,77%
- Tasso di inflazione atteso	2,00%	2,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca. Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,17%;
- Tasso annuo di inflazione: 2,00%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 1,00%;
 - Altre qualifiche: 0,50%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Inabilità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (5,40%) e di turnover (2,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2 milioni e 50 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 milione e 902 mila euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 milione e 928 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2 milioni e 21 mila euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 milione e 971 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1 milione e 976 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	3.705	3.318
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	5.908	4.866
4.1 controversie legali e fiscali	610	936
4.2 oneri per il personale	2.327	1921
4.3 altri	2.971	2010
Totale	9.613	8.184

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" accoglie:

- 10 mila euro per revocatorie;
- 145 mila euro per fondo beneficenza;
- 2 milioni di euro quale accantonamento effettuato nell'esercizio 2021 a seguito di verifica presso la Capogruppo da parte dell'Autorità di Vigilanza in tema di trasparenza bancaria;
- 46 mila euro quale accantonamento effettuato nell'esercizio 2023 a seguito sentenza della Corte Costituzionale (n. 263/2022) che prevede obbligo restitutorio in capo agli intermediari nell'ambito dell'estinzione anticipata di finanziamenti;
- 400 mila euro quale accantonamento per rettifica del calcolo delle imposte relative all'esercizio 2022;
- 370 mila euro quale accantonamento a copertura perdite delle partecipazioni.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	4.866	4.866
B. Aumenti	-	-	2.937	2.937
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	2.635	2.635
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	302	302
C. Diminuzioni	-	-	1.896	1.896
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	1.070	1.070
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	826	826
D. Rimanenze finali	-	-	5.908	5.908

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce "B.1 Accantonamenti dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- 1 milione e 652 mila euro per premio di risultato;
- 816 mila euro per accantonamento fondo rischi;
- 115 mila euro per controversie legali;
- 52 mila euro per oneri per il personale (premio di fedeltà).

La sottovoce "B.4 Altre variazioni" accoglie la quota dell'utile ed il ristorno destinati al fondo beneficenza. La sottovoce "C.1 Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati:

- 231 mila euro per controversie legali;
- 98 mila euro per oneri per il personale (premi di fedeltà);
- 740 mila euro per premio di risultato.

La sottovoce "C.3 Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 157 mila euro;
- il giro a conto economico come eccedenza del premio di risultato per 460 mila euro;
- l'eccedenza del fondo controversie legali per 200 mila euro;
- l'attualizzazione del fondo controversie legali per 9 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/ eo originati/ e	Totale 31/12/2023
Impegni a erogare fondi	2.208	807	262	-	3.277
Garanzie finanziarie rilasciate	35	57	336	-	428
Totale	2.243	864	598	-	3.705

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15. La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	10	10
2. Fondo per beneficenza e mutualità	145	-
3. Rischi e oneri del personale	2.327	721
4. Controversie legali e fiscali	610	936
5. Altri fondi per rischi e oneri	2.816	3.200
Totale	5.908	4.866

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali e revocatorie per 620 mila euro.

Tale fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite probabili sulle cause passive legali per 610 mila euro;
- azioni revocatorie per 10 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato.

Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale per 2 milioni e 327 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 3. "Rischi e oneri per il personale", si riferisce a premi di fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio e al premio di risultato (VPA) stimato.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economiche-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri per 2 milioni e 816 mila euro.

Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Per la composizione si rimanda a quanto indicato in calce alla precedente tabella "10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione".

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è ritenuto possibile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023			31/12/2022		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	570.663	-	570.663	583.232	-	583.232
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	570.663	-	570.663	583.232	-	583.232
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	(10.586)	-	(10.586)	(12.400)	-	(12.400)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	(10.586)	-	(10.586)	(12.400)	-	(12.400)
Totale A+B	560.077	-	560.077	570.832	-	570.832

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14 milioni e 735 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Le azioni proprie in portafoglio ammontano a 273 mila euro.

12.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	570.832	-
- interamente liberate	583.232	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(12.400)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	570.832	-
B. Aumenti	4.895	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	4.895	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	15.650	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	3.081	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	12.569	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	560.077	-
D.1 Azioni proprie (+)	10.586	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	570.663	-
- interamente liberate	570.663	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni – Altre variazioni" è riportato il numero delle azioni rimborsate.

12.3 Capitale: altre informazioni

Il valore nominale per azione non si è modificato ed espresso al centesimo è pari a 25,82 euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	148.966	-	-
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(43.219)	-	-
Totale	105.747	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art. 110 D.L. n. 104/2020, a cui si fa specifico rimando in Parte A, pari a 1 milione e 305 mila euro. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste. Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D. Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	14.734	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		1.720
Azioni proprie	(273)			
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	140	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		16
Altre riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	148.965	per copertura perdite	31.132	non ammessa in quanto indivisibile
Altre Riserve di utili	(43.292)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(231)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve da valutazione (voce 110 passivo Stato patrimoniale)				
Riserve di valutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione in First time adoption: deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.355)	non disponibile		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(521)	non disponibile		
Totale	112.167		31.132	1.736

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 31 dicembre 2022	5.925	2.959	1.110	9.994
Numero soci: ingressi	178	89	50	317
Numero soci: uscite	187	61	24	272
Numero soci al 31 dicembre 2023	5.916	2.987	1.136	10.039

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	31/12/2023	31/12/2022
1. Impegni a erogare fondi	457.742	18.245	3.614	-	479.600	449.313
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	11.302	-	-	-	11.302	9.125
c) Banche	36	-	-	-	36	3.100
d) Altre società finanziarie	3.245	-	-	-	3.245	4.561
e) Società non finanziarie	398.745	16.651	3.597	-	418.993	369.461
f) Famiglie	44.415	1.594	16	-	46.026	63.066
2. Garanzie finanziarie rilasciate	25.262	1.672	536	-	27.470	32.098
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	233	-	-	-	233	237
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	623	-	-	-	623	561
e) Società non finanziarie	20.534	1.599	464	-	22.597	27.059
f) Famiglie	3.873	73	72	-	4.018	4.241

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale	Valore nominale Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	11.083	10.760
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	11.083	10.760
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. La voce "Altre garanzie rilasciate" sottovoce "c) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 5 milioni e 609 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 5 milioni e 474 mila euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2023	31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	339.694	819.015
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La voce include i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti in conto collateral.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.936.527
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	901.715
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.544
2. altri titoli	891.171
c) titoli di terzi depositati presso terzi	901.715
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.034.811
4. Altre operazioni	846.703

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- attività di ricezione e trasmissione ordini per 252 milioni e 926 mila euro:
 - a) di cui acquisti per 172 milioni e 692 mila euro;
 - b) di cui vendite per 80 milioni e 234 mila euro;
- attività di collocamento e offerta di servizi di terzi per 593 milioni e 777 mila euro:
 - a) di cui gestioni patrimoniali per 323 milioni e 389 mila euro;
 - b) di cui prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 27 milioni e 183 mila euro;
 - c) di cui prodotti assicurativi a contenuto previdenziale per 2 milioni e 872 mila euro;
 - d) di cui quote OICR per 240 milioni e 332 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Si veda commento sotto.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42. Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.



Parte C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2023	31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	18	-	18	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	18	-	18	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.850	-	X	6.850	4.981
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.682	73.877	-	91.558	54.834
3.1 Crediti verso banche	214	2.434	X	2.648	586
3.2 Crediti verso clientela	17.468	71.443	X	88.911	54.248
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	1.036	1.036	215
6. Passività finanziarie	X	X	X	14	319
Totale	24.532	73.895	1.036	99.476	60.353
Di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	3.718	-	3.718	1.722
Di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Nella colonna “Finanziamenti”, relativamente alla sottovoce 3.2 “Crediti verso clientela”, sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati incassati nell’esercizio, di cui quelli sui rapporti a sofferenza per 2 milioni e 482 mila euro. Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	751	221

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso clientela per 721 mila euro;
- su crediti verso banche per 30 mila euro.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2023	31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(27.637)	(5.945)	X	(33.582)	(9.961)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(11.462)	X	X	(11.462)	(5.093)
1.3 Debiti verso clientela	(16.175)	X	X	(16.175)	(2.244)
1.4 Titoli in circolazione	X	(5.945)	X	(5.945)	(2.624)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(389)	(641)
Totale	(27.637)	(5.945)	-	(33.972)	(10.602)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(105)	X	X	(105)	(130)

Nella sottovoce 1.2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella colonna “Debiti”, relativamente alla sottovoce 1.3 “Debiti verso clientela”, sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 10 milioni e 749 mila euro;
- depositi per 5 milioni e 119 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 201 mila euro;
- altri debiti per 105 mila euro.

Nella colonna “Titoli”, relativamente alla sottovoce 1.4 “Titoli in circolazione”, sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 272 mila euro;
- certificati di deposito per 33 mila euro;
- prestiti subordinati per 5 milioni e 640 mila euro.

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Interessi passivi su passività in valuta	(41)	(30)

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso clientela per 11 mila euro;
- su debiti verso banche per 30 mila euro.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
a) Strumenti finanziari	3.543	3.098
1. Collocamento titoli	2.570	2.301
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	2.570	2.301
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	973	796
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	973	796
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	184	180
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	184	180
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	14.436	12.832
1. Conti correnti	6.533	5.572
2. Carte di credito	1.418	931
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.579	1.463
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1.912	1.849
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	2.994	3.017
i) Distribuzione di servizi di terzi	6.922	6.170
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	2.723	2.689
3. Altri prodotti	4.199	3.480
di cui: gestioni di portafogli individuali	3.010	2.502
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	55	128
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	418	446
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	4.830	4.653

di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	29	24
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	987	963
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	31.404	28.494

2.1 bis Commissioni attive: dettaglio altri servizi

Tipologia di servizi	31/12/2023	31/12/2022
Canoni per cassette di sicurezza	115	110
Altri servizi	872	853
Totale altre commissioni attive	987	963

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da commissioni su:

- home banking per 526 mila euro;
- altri servizi bancari per 346 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A) presso propri sportelli:	9.199	8.194
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2.278	2.025
3. servizi e prodotti di terzi	6.922	6.170
B) offerta fuori sede	292	277
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	292	277
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2023			31/12/2022		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	3.543	-	3.543	3.098	-	3.098
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	184	-	184	180	-	180
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	14.436	-	14.436	12.832	-	12.832
l) Distribuzione di servizi di terzi	6.922	-	6.922	6.170	-	6.170
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	55	-	55	128	-	128
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	418	-	418	446	-	446
q) Operazioni di finanziamento	4.830	-	4.830	4.653	-	4.653
r) Negoziazione di valute	29	-	29	24	-	24
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	987	-	987	963	-	963
Totale	31.404	-	31.404	28.494	-	28.494

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(195)	(167)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(135)	(101)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(60)	(66)
- Proprie	(60)	(66)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(85)	(84)
d) Servizi di incasso e pagamento	(3.048)	(2.413)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(2.370)	(1.680)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	(3)
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(4)	(4)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.133)	(1.152)
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(262)	(305)
Totale	(4.727)	(4.128)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31/12/2023		31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	6
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269	-	315	-
D. Partecipazioni	2	-	4	-
Totale	271	-	319	6

La voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” comprende dividendi distribuiti da Cassa Centrale Banca per 269 mila euro. La voce “Partecipazioni” comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da Allitude S.p.A..

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	130
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	9
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	9
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	9
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	139

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nel “Risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: diffe-

renze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziaria detenute in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute. Nelle "Plusvalenze", nelle "Minusvalenze", negli "Utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere attività di copertura e, pertanto, non viene avvalorata la relativa Sezione.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale			Totale		
	31/12/2023			31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.311	(1.604)	1.708	3.982	(3.826)	155
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3.311	(1.604)	1.708	3.982	(3.826)	155
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	(213)	(208)	1.848	(1.297)	552
2.1 Titoli di debito	5	(213)	(208)	1.848	(1.297)	552
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.316	(1.817)	1.499	5.830	(5.123)	707
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	9	(2)	7	18	(3)	15
Totale passività (B)	9	(2)	7	18	(3)	15

Fra gli utili e le perdite realizzate su crediti verso clientela confluiscono anche proventi da negoziazione titoli.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni della specie. Pertanto, la tabella non viene compilata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	530	-	(357)	-	173
1.1 Titoli di debito	6	-	(54)	-	(48)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	112	-	(202)	-	(90)
1.4 Finanziamenti	412	-	(101)	-	312
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	530	-	(357)	-	173

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31/12/2023	31/12/2022
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(12)	-	-	-	-	-	33	-	-	-	21	243
- Finanziamenti	(10)	-	-	-	-	-	27	-	-	-	17	21
- Titoli di debito	(2)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	4	222
B. Crediti verso clientela	(3.036)	(10.883)	(121)	(16.461)	-	-	8.602	2.440	9.171	4	(10.285)	(8.312)
- Finanziamenti	(2.934)	(10.883)	(121)	(16.461)	-	-	8.519	2.440	9.171	4	(10.266)	(8.271)
- Titoli di debito	(102)	-	-	-	-	-	83	-	-	-	(19)	(41)
Totale	(3.048)	(10.883)	(121)	(16.461)	-	-	8.635	2.440	9.171	4	(10.264)	(8.069)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31/12/2023	31/12/2022
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(42)	-	-	-	-	-	21	-	-	-	(20)	(21)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(42)	-	-	-	-	-	21	-	-	-	(20)	(21)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 60 mila euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1) Personale dipendente	(29.708)	(28.016)
a) salari e stipendi	(20.663)	(19.561)
b) oneri sociali	(5.169)	(4.821)
c) indennità di fine rapporto	(1.325)	(1.278)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(87)	(143)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(936)	(900)
- a contribuzione definita	(936)	(900)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.527)	(1.313)
2) Altro personale in attività	(245)	(79)
3) Amministratori e sindaci	(408)	(333)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	5	11
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(30.356)	(28.417)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2023	31/12/2022
Personale dipendente (A+B+C)	408	407
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	128	125
c) restante personale dipendente	279	281
Altro personale	5	2

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Spese per il personale varie		
1. Accantonamento premio fedeltà	(53)	(40)
2. Assicurazioni	(565)	(536)
3. Oneri incentivi all'esodo	(34)	(18)
4. Buoni pasto	(550)	(539)
5. Corsi di formazione	(219)	(161)
6. Altri benefici	(107)	(18)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.527)	(1.313)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Spese ICT	(3.210)	(3.275)
Spese ICT in outsourcing	-	(1.871)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(3.210)	(1.404)
Tasse e tributi (altro)	(4.961)	(4.454)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.734)	(1.474)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(415)	(286)
Spese relative al recupero crediti	(802)	(791)
Spese per beni immobili	(2.566)	(1.322)
Altre spese amministrative - Altro	(10.366)	(10.213)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(2.445)	(2.138)
Totale spese amministrative	(24.053)	(21.814)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023			31/12/2022		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(291)	(645)	(617)	(532)	(69)	(281)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(27)	(87)	(170)	(96)	(78)	(501)
Totale accantonamenti (-)	(318)	(733)	(787)	(628)	(147)	(781)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	370	44	541	141	95	200
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	36	39	362	101	83	505
Totale riattribuzioni (+)	405	83	903	242	178	705
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	87	(650)	116	(386)	31	(77)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per la Banca la casistica non sussiste e pertanto la tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2023			31/12/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. Per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. Per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. Per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. Per controversie legali e fiscali	(115)	216	101	-	6	6
5. Per altri rischi e oneri	(816)	460	(356)	-	1.436	1.436
Totale	(931)	676	(256)	-	1.442	1.442

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 10, Paragrafo "10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue".

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(4.606)	(1)	1	(4.605)
- Di proprietà	(1.735)	-	-	(1.735)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(2.872)	(1)	1	(2.871)
2. Detenute a scopo di investimento	(212)	-	-	(212)
- Di proprietà	(212)	-	-	(212)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(4.818)	(1)	1	(4.817)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(213)	-	-	(213)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(213)	-	-	(213)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(213)	-	-	(213)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamento, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite dall'esterno.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(51)	(34)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2.949)	(301)
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(17)
Totale altri oneri di gestione	(3.001)	(353)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Recupero di imposte	4.372	3.840
Recupero premi assicurativi	205	202
Fitti e canoni attivi	374	342
Recupero spese diverse	903	733
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	112	21
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	1
Altri proventi di gestione - altri	744	370
Totale altri proventi di gestione	6.710	5.509

I recuperi d'imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 615 mila euro e all'imposta sostitutiva su finanziamenti a medio/lungo termine per 751 mila euro.

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.681)	(1.996)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.681)	(1.996)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(1.681)	(1.996)

La sottovoce “B2. Rettifiche di valore da deterioramento” si riferiscono all’impairment delle seguenti società:

- Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. per 196 mila euro;
- Agorà S.r.l. per 200 mila euro;
- Azienda Agricola Antoniana S.r.l. per 221 mila euro;
- Immobiliare Villa Seccamani S.r.l. per 125 mila euro;
- Azienda Agricola Ca’ del Lupo S.r.l. per 929 mila euro;
- Allitude S.r.l. per 10 mila euro.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 – Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 240

17.1 – Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha completamente svalutato l’avviamento nel corso degli esercizi precedenti, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A. Immobili	(27)	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	(28)	-
B. Altre attività	(14)	(63)
- Utili da cessione	-	35
- Perdite da cessione	(14)	(97)
Risultato netto	(41)	(63)

Gli utili/perdite da realizzo sono riferiti principalmente alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(1.226)	(785)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(2)	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	206
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	368	1.266
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(3.546)	(2.299)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(52)	15
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.457)	(1.593)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	25.838
Imposte sul reddito ired - onere fiscale teorico:	(6.603)
Effetti sull'ired di variazioni in diminuzione dell'imponibile	9.782
Effetti sull'ired di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.037)
A. Onere fiscale effettivo - imposta ired corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(2.946)
Aumenti imposte differite passive	(53)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita ired	(2.999)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	368
D. Totale ired di competenza (a+b+c)	(2.631)
Irap onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(2.817)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	1.909
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(317)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(2)
E. Onere fiscale effettivo - imposta irap corrente	(1.228)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(599)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita irap	(599)
G. Totale irap di competenza (e+f)	(1.827)
H. Imposta sostitutiva ired/irap per affrancamento disallineamenti -	-
Totale imposte ired - irap correnti (a+c+e+h)	(859)
Totale imposte ired - irap di competenza (d+g+h)	(4.457)

Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppo di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 64,71%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che

tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

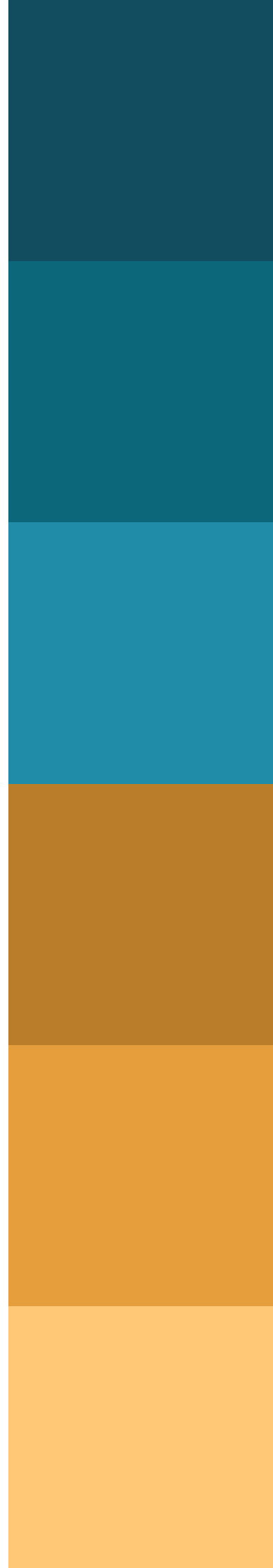
In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D

Redditività Complessiva



Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	21.381	14.582
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(379)	625
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(390)	442
	a) variazione di fair value	(390)	442
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(8)	251
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	18	(68)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.864	(12.770)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5.765	(19.085)
	a) variazioni di fair value	5.562	(17.259)
	b) rigiro a conto economico	203	(1.825)
	- rettifiche per rischio di credito	17	12
	- utili/perdite da realizzo	186	(1.838)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.901)	6.315
190.	Totale altre componenti reddituali	3.486	(12.145)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	24.866	2.437

Parte E

Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo: mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico: mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo: mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per as-

sicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

- limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione: con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità: tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività: attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP/ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dal Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra

metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP/ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale,

nel rispetto delle previsioni statutarie;

- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

La Direzione Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP/ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Politiche di remunerazione;
- Processo del Credito (Monitoraggio);
- Incassi e pagamenti (Bonifici);
- Offerta fuori sede;
- Antiriciclaggio.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;

- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

Nonostante i settori sopra citati siano di fondamentale importanza la Banca pone particolare attenzione alle operazioni di finanza straordinaria al fine di supportare le proprie aziende clienti. Operazioni di acquisizione, passaggio generazionale e altro ancora segnano la vita delle aziende ed è per questo che la Banca, tramite società specializzate, offre consulenza per aiutarle nelle decisioni da prendere.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non spe-

culativi).

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza della sede legale, di una sede con gli uffici operativi e 59 filiali sul territorio di riferimento. Ciascuna filiale, attraverso la figura dei gestori, nell'ambito della gestione del rapporto con il cliente concorre all'attività creditizia mediante l'acquisizione di informazioni e documentazione richieste al cliente avendo cura di analizzare le esigenze finanziarie del richiedente e di trovare la coerente soluzione tecnica che consente l'apertura della pratica di richiesta di affidamento. La struttura della Pratica di Fido in adozione consente la valutazione del cliente che vede l'intervento di diverse figure e che si snoda mediante automatismi e blocchi tali da garantire completezza documentale e informativa in coerenza di quanto statuito nel vigente Regolamento del Credito. Ulteriore elemento di garanzia a supporto di un iter istruttorio efficace è rappresentato dal fatto che le attività di caricamento bilanci e di analisi tecnica delle pratiche di affidamento sono svolte centralmente per l'intera Banca; questa impostazione organizzativa consente di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito ed operativi attivando sinergicamente interazioni direttamente in procedura con funzioni trasversali quali la funzione AML, l'Ufficio Prevenzione NPL, l'Ufficio Controllo e classificazione credito. Ad ulteriore caratterizzazione dell'iter istruttorio si dà evidenza di come, all'interno dell'Area Istruttoria, siano presenti funzioni specialistiche in materia di controparti appartenenti al terzo settore e al settore Agro alimentare. La presenza di due settoristi, uno in ognuno degli ambiti anzidetti, consente di qualificare sia la relazione commerciale che la fase di analisi di controparti che, per settore di appartenenza, sono caratterizzate da peculiarità che richiedono approcci specifici.

La Direzione Affari, per il tramite delle Aree Istruttoria e Amministrazione Crediti, è l'organismo delegato al disegno dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; e gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'Area Qualità del Credito è la struttura dedicata al servizio NPL della Banca ed è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso) e del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa. Nell'organigramma aziendale risulta collocata in staff alla Direzione Generale ed è funzionalmente separata dalle Aree Istruttoria Crediti e Amministrazione Crediti. L'Area comprende il Responsabile di Area e gli uffici Controllo e Classificazione Crediti, Supporto Rete Prevenzione NPL, Gestione Crediti Problematici e Contenzioso Crediti.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo

livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti. si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi. L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP/ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzioni Credito e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP/ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico. Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage *allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per

2 I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

3 I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

4 Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica point in time a 12 mesi.

il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posi-

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

zione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

Con riferimento allo stage allocation la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁶;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei tre stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati di mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in tre stage.

- Nel primo stage di merito creditizio sono collocate le tranches che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.
- Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.
- Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento UE n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento UE n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto l'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4, SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1, riferito alle componenti "statica" e "dinamica old", è stato apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1, riferito alla componente "dinamica", può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha

richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP/ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti, etc), la banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di *rating*) con rilascio atteso entro giugno 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha concluso un importante progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo le basi per una definizione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussi-

stenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti di mercato che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto

derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo. Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- **sofferenza:** esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- **inadempienza probabile:** esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- **scaduto e/o sconfinante deteriorato:** esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato UE n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di *valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste

dalla normativa di riferimento in termini di “*monitoring period*” e “*cure period*”.

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un’attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell’ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l’intero ammontare di un’esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’esposizione deteriorata;
- per l’eventuale parte eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell’esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell’esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l’irrecuperabilità dell’intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;

- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* su 131 posizioni di credito deteriorato per complessivi 14 milioni e 380 mila euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi gli impatti a conto economico sono stati pari a 170 mila euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti

regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 89 controparti, di cui 15 classificate già fra le deteriorate e 74 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 107, di queste 3 sono state estinte nel corso dell'anno.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.599	19.560	506	17.279	2.214.576	2.259.519
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	342.847	342.847
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	6.634	6.634
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	7.599	19.560	506	17.279	2.564.056	2.609.000
Totale 31/12/2022	12.344	19.239	1.563	16.697	2.549.423	2.599.265

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 27 milioni e 734 mila euro. Le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 33 milioni e 242 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.632	47.967	27.665	8.741	2.250.684	18.830	2.231.854	2.259.519
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	342.912	65	342.847	342.847
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	6.634	6.634
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	75.632	47.967	27.665	8.741	2.593.596	18.895	2.581.335	2.609.000
Totale 31/12/2022	95.296	62.151	33.145	10.463	2.576.326	16.448	2.566.120	2.599.265

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	6
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	6
Totale 31/12/2022	-	-	13

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio				Secondo stadio				Terzo stadio				Impaired acquisite o originate			
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni		Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni		Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni		Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.458	10	-	6.527	4.939	1.345		764	2.064	18.038			-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	4.458	10	-	6.527	4.939	1.345		764	2.064	18.038			-	-	-	
Totale 31/12/2022	4.447	4	-	9.712	2.409	125		1.041	1.332	20.920			-	-	-	

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche Complessive Iniziali	1	3.849	48	-	-	3.898	1	12.552	-	-	-	12.552
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	6	15	-	-	21	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(53)	(1)	-	-	(55)	-	(386)	-	-	-	(386)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	8	1.009	15	-	-	1.032	(1)	1.950	-	-	-	1.950
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(163)	(11)	-	-	(174)	-	66	-	-	-	66
Rettifiche Complessive Finali	8	4.647	65	-	-	4.721	-	14.183	-	-	-	14.183
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	-	62.151	-	-	62.151	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(9.814)	-	-	(9.814)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	9.891	-	-	9.891	-	-	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(14.261)	-	-	(14.261)	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(12)	-	-	(12)	-	12	-	-	12	-	-
Rettifiche complessive finali	-	47.955	-	-	47.955	-	12	-	-	12	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(121)	-	-	(121)	-	-	-	-	-	-	-

Portafogli/stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/ e o originati	
Rettifiche complessive iniziali	2.390	214	714	-	81.918
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	21
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(10.255)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(149)	650	(116)	-	13.258
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(14.261)
Altre variazioni	2	-	-	-	(106)
Rettifiche complessive finali	2.243	864	598	-	70.576
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(121)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.737	152.384	14.353	1.430	3.501	396
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	14.145	13.500	126	15	280	-
Totale 31/12/2023	87.882	165.884	14.479	1.444	3.781	396
Totale 31/12/2022	154.437	54.884	10.762	2.836	15.245	-

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	7.968	10.533	2.844	138	180	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	7.968	10.533	2.844	138	180	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	7.968	10.533	2.844	138	180	-
Totale 31/12/2022	9.872	2.716	935	189	2.231	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Impaired acquisite o originate
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 A vista	66.720	66.720	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	66.720	66.720	-	X	-
A.2 Altre	48.360	42.257	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	48.360	42.257	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
Totale (A)	115.080	108.977	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	11.163	36	-	X	-
Totale (B)	11.163	36	-	-	-
Totale (A+B)	126.242	109.013	-	-	-

Tipologie esposizioni/valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 A vista	8	8	-	-	-	66.712	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	8	8	-	X	-	66.712	-
A.2 Altre	27	27	-	-	-	48.333	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	27	27	-	X	-	48.333	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	35	35	-	-	-	115.044	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	11.163	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	11.163	-
Totale (A+B)	35	35	-	-	-	126.207	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	35.265	X	-	35.265	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.464	X	-	7.464	-
b) Inadempienze probabili	39.634	X	-	39.512	122
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.264	X	-	20.142	122
c) Esposizioni scadute deteriorate	733	X	-	733	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6	X	-	6	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	20.005	4.507	15.498	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.700	-	2.700	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.531.865	2.409.418	121.916	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.541	-	30.541	X	-
Totale (A)	2.627.502	2.413.925	137.414	75.511	122
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	4.150	X	-	4.150	-
b) Non deteriorate	502.847	482.924	19.917	X	-
Totale (B)	506.996	482.924	19.917	4.150	-
Totale (A+B)	3.134.499	2.896.849	157.331	79.660	122

Tipologie esposizioni/valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
a) Sofferenze	27.666	X	-	27.666	-	8.741
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.872	X	-	5.872	-	221
b) Inadempienze probabili	20.074	X	-	20.061	12	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.064	X	-	10.051	12	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	227	X	-	227	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	X	-	2	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.727	39	2.688	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	587	-	587	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	16.142	4.647	11.495	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.551	-	4.551	X	-	-
Totale (A)	66.835	4.686	14.183	47.955	12	8.741
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
a) Deteriorate	598	X	-	598	-	-
b) Non deteriorate	3.107	2.243	864	X	-	-
Totale (B)	3.705	2.243	864	598	-	-
Totale (A+B)	70.540	6.929	15.047	48.553	12	8.741

*valore da esporre ai fini informativi

L'ammontare lordo delle attività finanziarie impaired acquisite o originate è pari a 122 mila euro.

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno covid-19: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	3.251	-	-	3.251	-	1.183	-	1.183	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	3.251	-	-	3.251	-	1.183	-	1.183	-	-
B. Finanziamenti In Inadempienze Probabili	3.499	-	-	3.499	-	946	-	946	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	3.499	-	-	3.499	-	946	-	946	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	155	-	-	155	-	29	-	29	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	155	-	-	155	-	29	-	29	-	-

*valore da esporre ai fini informativi

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	1.032	214	818	-	-	96	1	95	-	-	936	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	1.032	214	818	-	-	96	1	95	-	-	936	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	114.762	102.094	12.668	-	-	819	175	644	-	-	113.943	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	174	-	174	-	-	10	-	10	-	-	164	-
d) Nuovi finanziamenti	114.588	102.094	12.494	-	-	809	175	634	-	-	113.779	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	122.699	102.308	13.486	6.905	-	3.073	177	738	2.158	-	119.626	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non sono presenti esposizioni deteriorate ed esposizioni oggetto di concessioni verso banche e di conseguenza le tabelle non vengono compilate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	56.527	36.528	2.240
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.170	15.810	767
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	5.314	11.639	679
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.099	896	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	15	-
B.5 altre variazioni in aumento	758	3.261	88
C. Variazioni in diminuzione	31.432	12.705	2.274
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.443	478
C.2 write-off	14.358	23	-
C.3 incassi	5.618	6.142	445
C.4 realizzi per cessioni	4.686	343	-
C.5 perdite da cessione	344	57	1
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.658	1.337
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	39	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.426	1.000	13
D. Esposizione lorda finale	35.265	39.634	733
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente controparti oggetto di riscadenzamento del debito con consolido delle rate scadute.

La Voce "Altre variazioni in diminuzione" include prevalentemente l'importo lordo, delle esposizioni deteriorate cedute nel corso dell'esercizio, eccedente la somma del valore di realizzo.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di con- cessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.503	36.543
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	9.497	18.202
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.757	11.853
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.093	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	994
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	84	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.563	5.355
C. Variazioni in diminuzione	15.266	21.504
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	6.122
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	994	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.093
C.4 write-off	2.380	-
C.5 incassi	3.821	4.682
C.6 realizzi per cessioni	3.016	5
C.7 perdite da cessione	329	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.727	4.602
D. Esposizione lorda finale	27.734	33.242
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	44.184	10.037	17.290	8.790	678	81
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.084	3.029	9.603	4.340	253	2
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.492	1.746	8.069	3.901	231	2
B.3 perdite da cessione	340	283	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.779	704	232	81	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	473	295	1.301	359	22	-
C. Variazioni in diminuzione	26.601	7.194	6.819	3.067	704	81
C.1 riprese di valore da valutazione	737	217	994	629	5	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.981	723	1.898	332	36	-
C.3 utili da cessione	1.847	339	-	-	-	-
C.4 write-off	14.358	2.377	23	3	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.611	704	401	81
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	6.678	3.538	2.293	1.399	261	-
D. Rettifiche complessive finali	27.666	5.872	20.074	10.064	227	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricomprese prevalentemente le variazioni delle rettifiche riferite alle operazioni di cessione dei crediti deteriorati effettuate nel corso dell'esercizio.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	44.120	19.171	683.988	105.768	52.718	4.006	1.416.546	2.326.316
- Primo stadio	43.402	19.171	683.197	97.470	49.241	796	1.219.992	2.113.270
- Secondo stadio	718	-	790	8.299	3.476	3.209	120.921	137.414
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	75.511	75.511
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	122	122
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.803	7.323	263.786	-	-	-	-	342.912
- Primo stadio	71.803	7.323	263.786	-	-	-	-	342.912
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	115.923	26.494	947.774	105.768	52.718	4.006	1.416.546	2.669.228
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	13.752	1.826	32.601	55.338	17.205	916	385.431	507.070
- Primo stadio	13.752	1.826	31.877	53.657	17.008	122	364.761	483.003
- Secondo stadio	-	-	724	1.681	197	794	16.520	19.917
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.150	4.150
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	13.752	1.826	32.601	55.338	17.205	916	385.431	507.070
Totale (A+B+C+D)	129.675	28.320	980.375	161.106	69.923	4.922	1.801.977	3.176.298

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		
Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	148	145	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	148	145	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	36	36	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	36	36	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	145	145
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	145	145
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	36	36
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	36	36
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparticolari
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.310.028	1.252.666	871.532	-	7.255	17.505	-	-
1.1. totalmente garantite	1.170.526	1.118.669	864.246	-	4.258	10.775	-	-
- di cui deteriorate	58.659	22.560	18.453	-	27	129	-	-
1.2. parzialmente garantite	139.502	133.997	7.286	-	2.997	6.730	-	-
- di cui deteriorate	8.736	4.228	1.098	-	52	10	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	184.228	182.900	1.994	-	839	3.732	-	-
2.1. totalmente garantite	144.981	144.058	1.994	-	655	2.459	-	-
- di cui deteriorate	857	591	-	-	10	77	-	-
2.2. parzialmente garantite	39.247	38.842	-	-	184	1.273	-	-
- di cui deteriorate	172	66	-	-	25	40	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	145.823	432	3.255	170.532	1.216.336
1.1. totalmente garantite	-	-	-	69.486	432	3.045	165.900	1.118.143
- di cui deteriorate	-	-	-	2.085	-	146	1.722	22.560
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	76.337	-	210	4.633	98.193
- di cui deteriorate	-	-	-	2.552	-	4	100	3.816
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	2.506	166	726	150.907	160.868
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.134	166	719	136.929	144.055
- di cui deteriorate	-	-	-	29	-	1	474	591
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.372	-	7	13.977	16.813
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	65

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
				di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
A. Attività materiali	2	2	-	2	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	2	2	-	2	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	2	2	-	2	-
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	10	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2	8	4	4	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.009.370	196	18.209	61	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.009.372	204	18.214	75	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.529	5	2.410	1.457	-	-
Totale (B)	11.529	5	2.410	1.457	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	1.020.901	209	20.624	1.532	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	1.054.939	185	30.039	1.544	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5.207	17.648	2.392	10.009
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.119	3.892	472	1.980
A.2 Inadempienze probabili	11.201	13.359	8.353	6.702
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.517	5.114	5.683	4.950
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	145	66	361	161
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	4	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	835.143	12.774	670.279	5.837
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	14.349	3.398	13.754	1.740
Totale (A)	851.696	43.848	681.385	22.709
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.518	543	33	55
B.2 Esposizioni non deteriorate	436.045	1.490	49.756	156
Totale (B)	439.563	2.032	49.789	211
Totale (A+B) 31/12/2023	1.291.259	45.880	731.174	22.919
Totale (A+B) 31/12/2022	1.211.642	51.241	733.058	28.891

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	3.755	13.556	3.724	13.526	21	164	99	421
A.2 Inadempienze probabili	7.220	6.480	12.284	13.546	57	47	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	250	95	256	132	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	972.887	10.786	536.980	7.534	866.844	323	2.360	119
Totale (A)	984.112	30.916	553.244	34.739	866.922	534	2.459	540
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	350	250	3.201	347	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	363.522	1.137	130.552	421	4.258	1.451	679	31
Totale (B)	363.872	1.387	133.753	769	4.258	1.451	679	31
Totale (A+B) 31/12/2023	1.347.984	32.303	686.998	35.508	871.179	1.985	3.139	571
Totale (A+B) 31/12/2022	1.298.326	39.864	665.254	39.910	935.296	1.785	2.732	118

Dato che la Banca ha rapporti con soggetti principalmente residenti in Italia, è fornita la ripartizione nord-ovest, nord-est, centro e sud e isole, ritenuta più significativa.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.512	1	94.573	26	13.166	6	-	-
Totale (A)	1.512	1	94.573	26	13.166	6	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	44	-	11.083	-	-	-
Totale (B)	-	-	44	-	11.083	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	1.512	1	94.617	26	24.249	6	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	1.511	2	36.753	21	23.142	33	-	-

Dato che la Banca ha rapporti con soggetti principalmente residenti in Italia, è fornita la ripartizione nord-ovest, nord-est, centro e sud e isole, ritenuta più significativa.

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
Ammontare grandi esposizioni		
a) ammontare valore di bilancio	1.361.076	1.360.400
b) ammontare valore ponderato	40.968	49.449
c) numero posizioni grandi esposizioni	7	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie". Di seguito si riportano le relative informazioni.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 2"

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. "Buonconsiglio 2").

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altre banche (in massima parte appartenenti al Gruppo CCB) a clienti, per un valore contabile lordo di 649 milioni e 467 mila euro (di cui 30 milioni e 755 mila euro quota della Banca).

Il soggetto organizzatore (c.d. "Arranger") è stato Banca IMI mentre Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo CCB) ha assunto il ruolo di "Coordinator". Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Nepal S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Servicer dell'operazione è Guber Banca S.p.A..

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCO, costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo

prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli Originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "Originators", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – Asset Based Securities) caratterizzati da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "Originators";
- sottoscrizione dei titoli di Classe B - Junior da parte di terzi investitori istituzionali (95 per cento) e, in parte residuale (5 per cento), da parte dei singoli "Originators".

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35 per cento annuo, per un valore complessivo di 126 milioni e 600 mila euro e scadenza Gennaio 2037.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso fisso 8 per cento annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 54 milioni e 525 mila euro e scadenza Gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli Senior e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli Junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 7 milioni e 391 mila euro per i Senior e a 159 mila euro per i Junior.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli Senior e coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del 2020 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *non performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. "Buonconsiglio 3"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured* e/o *unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (31 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 679 milioni e 51 mila euro (di cui 17 milioni e 166 mila euro quota della Banca).

Gli arrangers dell'operazione sono stati: Banca IMI e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa Centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Buonconsiglio 3, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci degli *Originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "*Originators*", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l. – ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "*Originators*";
- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95 per cento dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5 per cento) resta nel portafoglio dei singoli "*Originators*" al fine dell'assolvimento della "*Retention Rule*".

Le banche *Originator*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Mutuo a Ricorso Limitato) pari a 6 milioni e 650 mila euro (di cui 275 mila euro quota della Banca), il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,50 per cento annuo, per un valore complessivo di 154 milioni di euro e scadenza Gennaio 2041.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 9,50 per cento annuo, per un valore complessivo di 21 milioni di euro e scadenza Gennaio 2041.

Titoli di classe J (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00 per cento annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 4 milioni e

541 mila euro e scadenza Gennaio 2041.

Il 14 dicembre 2020 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 16 dicembre 2020 (data regolamento contabile 18 dicembre 2020) il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a Christofferson Robb & Company, investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 6 milioni e 368 mila euro per i Senior, a 868 mila euro per i Mezzanine e a 174 mila euro per i Junior; a seguito della vendita di cui sopra i titoli Mezzanine e Junior della Banca ammontano rispettivamente a 44 mila euro e 10 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 4"

Nel corso del 2021 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non *performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (c.d. "Buonconsiglio 4"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured* e/o *unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (28 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 578 milioni e 719 mila euro (di cui 12 milioni e 306 mila euro quota della Banca).

Gli arrangers dell'operazione sono stati: Intesa San Paolo e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa Centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi dalla L.130/99, denominata Buonconsiglio 4, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Prelios Credit Servicing S.p.A., mentre Prelios Credit Solutions S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset* non *performing* dai bilanci degli *Originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "Originators", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "Originators";
- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95 per cento

dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (*Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è Investment Management L.P.*). La parte residuale (5 per cento) resta nel portafoglio dei singoli “Originators” al fine dell’assolvimento della “Retention Rule”.

Le banche *Originator*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all’avvio dell’attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 4 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Finanziamento a Ricorso Limitato) pari a 5 milioni e 198 mila euro (di cui 112 mila euro quota della Banca), il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (ARC, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,40 per cento annuo, per un valore complessivo di 117 milioni e 700 mila euro e scadenza Gennaio 2042.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 10,0 per cento annuo, per un valore complessivo di 16 milioni e 500 mila euro e scadenza Gennaio 2042.

Titoli di classe J (titoli Junior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00 per cento annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 54 milioni e 893 mila euro e scadenza Gennaio 2042.

Il 14 dicembre 2021 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche “Originators” in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 15 dicembre 2021 (data regolamento contabile 17 dicembre 2021) il 95 per cento dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a *Buckthorn Financing DAC con Asset Manager è Investment Management L.P.*, investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 2 milioni e 533 mila euro per i Senior, a 355 mila euro per i Mezzanine e a 147 mila euro per i Junior; a seguito della vendita di cui sopra, i titoli Mezzanine e Junior della Banca ammontano rispettivamente a 18 mila euro e 8 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	(9)	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	(9)	-
- Sofferenze	-	-	-	-	(9)	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze					289	

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze						

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
Crediti non performing - Sofferenze						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 2 / Nepal S.r.l.	Milano	N	227.212					2.727
Buonconsiglio 3 / Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano	N	536.619			117.700	16.500	5.893
Buonconsiglio 4 / Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	N	492.568			154.000	21.000	4.541

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2023						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio 2 - Nepal S.r.l.	crediti	536.619	titoli senior mezzanine e junior	140.093	396.526		(396.526)
Buonconsiglio 3 / Buonconsiglio 3 S.r.l.	crediti	227.212	titoli senior e junior	2.727	224.485		(224.485)
Buonconsiglio 4 / Buonconsiglio 4 S.r.l.	crediti	492.568	titoli senior mezzanine e junior	179.541	313.027		(313.027)

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer e pertanto la tabella non è compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità ovvero le decisioni sulle relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente strutturata e che difficilmente possono essere modificati.

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate se non attraverso investimenti di quote di minoranza detenuti in OICR. Pertanto, non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente o ai fini di vigilanza, diverse dalle società di cartolarizzazione.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (*continuing involvement*)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*"continuing involvement"*).

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo".

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

L'Area Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti 1 derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il *Marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*. Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Responsabile Area Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Viene inoltre analizzata all'interno del Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2023 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	894	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	489	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	485	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	891	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione *Risk Management*, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Area Finanza, in collaborazione con l'ufficio Titoli, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo,

titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Comitato Finanza della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega "Attiva" e "Attiva ex Italia", coerenti con la strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza *shock*) e successivamente una curva con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più *shock* (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2023 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base. Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (*steepening*, *flattening*, *short rates up and down*) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30 giugno 2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischio è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1 Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15 per cento per il Valore Economico e del 5 per cento per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischio sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte

temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99 per cento, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Risk Management e dell'Area ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2023:

VaR 31/12/2023	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
19.081.441	22.434.300	17.963.315	33.499.467

importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2023 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2023. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/23	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
954.261.667	10.430.955	-10.180.111	21.121.248	-20.117.528

importi all'unità di Euro

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	308.145	1.135.465	304.636	101.164	249.372	301.940	270.560	-
1.1 Titoli di debito	-	175.842	228.270	57.166	124.375	232.816	204.937	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.912	-	-	-	1.990	48	-
- altri	-	173.930	228.270	57.166	124.375	230.825	204.889	-
1.2 Finanziamenti a banche	64.983	35.332	-	3.684	-	23	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	243.162	924.291	76.367	40.315	124.997	69.101	65.624	-
- c/c	168.859	7.301	254	133	1.575	366	-	-
- altri finanziamenti	74.303	916.991	76.113	40.182	123.422	68.735	65.624	-
- con opzione di rimborso anticipato	17	1.615	1.621	3.238	12.390	1.113	9	-
- altri	74.286	915.375	74.492	36.944	111.032	67.622	65.614	-
2. Passività per cassa	2.028.585	66.791	46.549	249.875	156.844	87.154	3.117	-
2.1 Debiti verso clientela	1.918.363	21.023	26.428	74.458	130.675	764	196	-
- c/c	1.833.745	21.023	26.418	73.983	124.734	-	-	-
- altri debiti	84.618	-	9	475	5.941	764	196	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	84.618	-	9	475	5.941	764	196	-
2.2 Debiti verso banche	110.137	45.000	20.000	175.000	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	110.137	45.000	20.000	175.000	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	85	768	121	417	26.169	86.389	2.920	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	85	768	121	417	26.169	86.389	2.920	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	45	-	-	-
+ Posizioni corte	-	44	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	27	2.639	2.733	5.039	34.300	42.661	65.146	-
+ Posizioni corte	3.515	147.722	1.060	31	216	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.764	2.266	308	10	80	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.728	53	-	10	80	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	36	2.213	308	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	36	2.213	308	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	36	2.213	308	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	3.014	1.074	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.801	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.801	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	214	1.074	-	-	-	-	-	-
- c/c	207	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6	1.074	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2023, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

Variazione valore economico	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-30.668.313	35.315.139
Portafoglio Bancario: titoli	-42.364.661	52.547.902
Altre attività	-1.091.313	1.905.049
Passività	65.439.086	-76.537.237
Totale	-8.685.202	13.230.853
Tier 1	134.619.239	134.619.239
Impatto % su Tier 1	-6,45%	9,83%

Variazione margine di interesse	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	7.722.942	-6.400.177
Portafoglio Bancario: titoli	2.206.721	-2.123.903
Altre attività	-368.247	-1.416.989
Passività	-5.335.204	5.217.375
Totale	4.226.212	-4.723.693
Tier 1	134.619.239	134.619.239
Impatto % su Tier 1	3,14%	-3,51%

importi all'unità di Euro

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato

del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2023, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	5.521	42	1	13	223	123
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	1.493					
A.3 Finanziamenti a banche	1.473	41	1	13	223	123
A.4 Finanziamenti a clientele	2.555	2				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	68	27	1	2	17	3
C. Passività finanziarie	3.786	40	-	-	215	47
C.1 Debiti verso banche	1.288					
C.2 Debiti verso clientele	2.499	40		-	215	47
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	58		-	-		-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	485					
+ Posizioni corte	836				3	52
Totale attività	6.074	69	2	14	240	126
Totale passività	4.680	40	-	-	218	99
Sbilancio (+/-)	1.394	29	2	14	22	27

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capita- le e indici	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	463	-	-	-	3.375	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	463	-	-	-	3.375	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	463	-	-	-	3.375	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	6	-	-	-	13	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	6	-	-	-	13	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	5	-	-	-	6	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5	-	-	-	6	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione otc: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positive	X	-	-	-
- fair value negative	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positive	X	-	-	-
- fair value negative	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	232	-	232
- fair value positive	X	-	-	6
- fair value negative	X	5	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positive	X	-	-	-
- fair value negative	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positive	X	-	-	-
- fair value negative	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positive	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positive	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positive	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positive	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positive	-	-	-	-
- fair value negative	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione otc: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	463	-	-	463
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	463	-	-	463
Totale 31/12/2022	3.375	-	-	3.375

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 Le coperture contabili

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Strumenti di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

La Banca non detiene strumenti coperti.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	232	-	232
- fair value netto positivo	-	5	-	6
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea UE n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Responsabile Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;

- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 6,98 per cento alla data del 31 dicembre 2023. L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati ad esempio al rischio climatico (fisico e di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non or-

dinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 805 milioni di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE o presso la Capogruppo in operazioni assimilabili ammonta a 225 milioni di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	276.965	4.568	26.181	29.160	141.945
A.1 Titoli di Stato	-	-	11.176	5.544	71.345
A.2 Altri titoli di debito	-	-	3	41	68
A.3 Quote OICR	2.392	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	274.572	4.568	15.002	23.575	70.532
- Banche	79.776	-	-	-	-
- Clientela	194.796	4.568	15.002	23.575	70.532
B. Passività per cassa	1.917.246	15.605	1.623	3.411	51.244
B.1 Depositi e conti correnti	1.917.160	15.475	1.533	3.311	17.268
- Banche	-	15.007	-	-	1.099
- Clientela	1.917.160	468	1.533	3.311	16.169
B.2 Titoli di debito	85	131	91	100	3.028
B.3 Altre passività	-	-	-	-	30.947
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	658	-	46	191
- Posizioni corte	-	297	-	46	190
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	10	-	-	-
- Posizioni corte	-	10	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	11.083	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scagioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	135.677	203.488	822.124	1.091.271	20.401
A.1 Titoli di Stato	66.131	78.466	319.858	449.196	-
A.2 Altri titoli di debito	69	155	5.077	20.795	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	69.477	124.867	497.189	621.279	20.401
- Banche	-	3.752	-	23	20.401
- Clientela	69.477	121.115	497.189	621.256	-
B. Passività per cassa	48.269	267.688	256.710	89.510	-
B.1 Depositi e conti correnti	27.243	77.003	224.734	15	-
- Banche	-	-	100.000	-	-
- Clientela	27.243	77.003	124.734	15	-
B.2 Titoli di debito	130	3.959	26.035	88.549	-
B.3 Altre passività	20.897	186.725	5.941	945	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	45	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	8	18	446	3.006	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/ Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.744	-	214	322	1.804
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.744	-	214	322	1.804
- Banche	1.728	-	58	-	2
- Clientela	16	-	156	322	1.801
B. Passività per cassa	3.008	164	-	184	742
B.1 Depositi e conti correnti	3.008	164	-	184	742
- Banche	207	164	-	184	742
- Clientela	2.801	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	253	-	45	186
- Posizioni corte	-	659	-	45	186
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scagioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	338	13	80	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	338	13	80	-	-
- Banche	-	13	80	-	-
- Clientela	338	-	-	-	-
B. Passività per cassa	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio non ci sono in essere operazioni di auto-cartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità

(Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi

aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Anno	Importo
Anno 2023	99.475
Anno 2022	79.999
Anno 2021	65.744
Media indicatore rilevante ultimi 3 esercizi	81.739
Requisito patrimoniale (15% della media)	12.261

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nelle tipologie di evento Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi, Frodi Esterne e Clienti, Prodotti e prassi professionali. Più in dettaglio, il totale delle perdite operative superiori a 5 mila euro registrate nel corso del 2023 ammonta a 3 milioni e 275 mila euro e sono relative alle seguenti tipologie di evento.

Perdite Operative	31/12/2023
Frodi Interne	-
Frodi Esterne	155
Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	-
Prodotti e prassi professionali	173
Danni a beni materiali	224
Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi	-
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	2.723

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischio-sità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2023**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa- Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2022) € 94.270.684

c. **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO**¹: 406,17

d. **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE:** (voce 260 del Conto Economico) € 25.838.116

e. **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA:** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del Conto Economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) di cui:

■ Imposte correnti	€ -859.160
■ Imposte anticipate	€ -3.545.723
■ Imposte differite	€ -52.347

f. **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI:** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)²

La Banca nell'esercizio 2023 non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

PUBBLICAZIONE DELLA "INFORMATIVA AL PUBBLICO"

Le disposizioni di Vigilanza (Titolo IV della Circolare 263/06 di Banca d'Italia), in ossequio agli obblighi di informativa introdotti dal c.d. "terzo pilastro" di Basilea 2 e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introducono obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. È stabilito che le informazioni siano pubblicate attraverso il sito internet della Banca e che le banche rendano noto nel bilancio (Nota Integrativa, Parte E) il mezzo utilizzato per pubblicare le informazioni. Le informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Si segnala che le previste tavole informative (risk report) consolidate sono pubblicate sul sito internet della Capogruppo: www.cassacentrale.it



Parte F

Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura quantitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (*Requisito Combinato*) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover

definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 22 settembre 2023, per il quarto trimestre 2023 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari all'11,97 per cento;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari all'11,97 per cento;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,96 per cento.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinata a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2023	31/12/2022
1. Capitale	14.735	15.059
2. Sovrapprezzi di emissione	140	143
3. Riserve	105.515	91.664
- di utili	105.747	91.895
a) legale	148.966	135.112
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	1.000	1.000
d) altre	(44.219)	(44.217)
- altre	(231)	(231)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(273)	(320)
6. Riserve da valutazione:	(7.876)	(11.361)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.465	1.836
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8.820)	(12.685)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(521)	(513)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	21.381	14.582
Totale	133.621	109.766

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 – Parte B del Passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	468	(9.288)	3	(12.688)
2. Titoli di capitale	1.522	(57)	1.895	(59)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.990	(9.345)	1.898	(12.746)

Nella colonna “Riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “Riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(12.685)	1.836	-
2. Variazioni positive	10.706	179	-
2.1 Incrementi di Fair Value	5.773	32	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	17	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	309	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	4.607	147	-
3. Variazioni negative	6.842	550	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	211	421	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	123	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	6.508	129	-
4. Rimanenze finali	(8.820)	1.465	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2023	31/12/2022
1. Esistenze Iniziali	(513)	(716)
2. Variazioni Positive	-	251
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	251
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(8)	(48)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(8)	-
3.2 Altre variazioni	-	(48)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(521)	(513)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenzialità volatilità del patrimonio).

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2023.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il CET1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;

- “filtri prudenziali” inerenti a rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per altre attività immateriali.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali e consentano l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Ai fini del rafforzamento patrimoniale la Banca ha emesso prestiti subordinati T2 con durata settennale. Tali titoli sono stati interamente sottoscritti dalla Capogruppo Cassa Centrale, nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato in applicazione dello schema di Cross Guarantee (IPS). Di seguito le principali caratteristiche dei prestiti subordinati emessi:

- importo nominale 20 milioni di euro, scadenza 15 settembre 2027, tasso fisso 2%;
- importo nominale 46 milioni e 200 mila euro, scadenza 14 ottobre 2029, tasso fisso 6,7%;
- importo nominale 37 milioni e 400 mila euro, scadenza 24 febbraio 2030, tasso fisso 6,8%.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio” IFRS 9.

Gli effetti del regime transitorio IFRS 9 sul CET1 della Banca ammontano complessivamente a 3 milioni e 241 mila euro. Il 12 dicembre 2017 è stato adottato il Regolamento UE 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento, netto imposte, delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019 rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica old” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 è stato apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;

- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;
- 2022 – 25%.

A seguito adeguamento del Regolamento UE n. 575/2013 in risposta alla pandemia di Covid-19 anche l'eventuale ulteriore incremento, netto imposte, delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato alla data di riferimento rispetto all'impatto misurato al 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 100%;
- 2022 – 75%;
- 2023 – 50%;
- 2024 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso l'applicazione di un risk weight del 100%, pari all'ammontare aggiunto al CET1, maggiorato delle relative DTA. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 15 gennaio 2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica old del filtro, è stata comunicata il 22 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Informazioni di natura qualitativa

Fondi Propri	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	131.8043	108.653
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	(367)	(303)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	131.437	108.350
D. Elementi da dedurre dal CET1	59	274
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	3.241	14.004
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	134.619	122.079
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	101.219	65.672
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	101.219	65.672
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	235.839	187.752

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia e della nuova impostazione metodologica delle tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Capogruppo.

In particolare, la Banca utilizza:

- la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- il metodo base per la misurazione del rischio operativo.

A seguito della conclusione del processo SREP 2022, con missiva del 14 dicembre 2022, la Banca Centrale Europea ha confermato i requisiti consolidati del Gruppo precedentemente assegnati a livello consolidato.

In particolare, il Gruppo Cassa Centrale Banca è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP complessivo (total SREP capital requirement, "TSCR") del 10,50 per cento, che include un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50 per cento, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) per il 56,25 per cento e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75 per cento. La Banca Centrale Europea, inoltre, si attende che Cassa Centrale Banca soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1,75 per cento che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 (CET1) e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

La Circolare 285 (Parte Terza, Capitolo 6, Sezione III, par. 1.5, *Requisiti prudenziali e segnalazioni di vigilanza*), prevede che:

"Il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, ivi compresi: il calcolo dei fondi propri; i requisiti patrimoniali di cui all'art. 92(1) CRR (requisiti di primo pilastro); i requisiti specifici imposti dall'autorità competente ai sensi della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione III, par. 5 (requisito specifico di secondo pilastro); il requisito combinato di riserva di capitale di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, par. 1; i limiti alle grandi esposizioni; le segnalazioni di vigilanza e i requisiti in materia di liquidità, leva finanziaria, finanziamento stabile; l'informativa al pubblico."

Tali disposizioni, recepite in seno al contratto di coesione (art. 21.1) vengono di conseguenza trasferite dalla Capogruppo alle banche affiliate al fine di tutelare il rispetto dei requisiti di Gruppo, assegnati dall'Autorità di Vigilanza in sede di valutazione dei requisiti di adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nella seduta del 20 aprile 2023, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato i requisiti prudenziali individuali valevoli a partire dal 30 giugno 2023.

Tale metodologia considera la classe definitiva di risk based attribuita alla banca e l'indicatore di adeguatezza patrimoniale complessiva tenuto conto del free capital della singola banca.

Di seguito i requisiti stabiliti per la Banca a valere dal 30 giugno 2023:

"P2R" - Requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1))	0,00%		
"P2G" - Pillar 2 Guidance (da detenere interamente in capitale primario di classe 1 (CET1))	1,75%		
	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Requisito minimo regolamentare (MCR)	4,50%	6,00%	8,00%
MCR + P2R	4,50%	6,00%	8,00%
di cui P2R	0,00%	0,00%	0,00%
Overall Capital Requirement (OCR = MCR + P2R + CB)	7,00%	8,50%	10,50%
di cui CB	2,50%	2,50%	2,50%
OCR + P2G	8,75%	10,25%	12,25%
di cui P2G	1,75%	1,75%	1,75%

Informazioni di natura quantitativa

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2023 in comparazione con quella al 31 dicembre 2022:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	31/12/2023	31/12/2022
Rischio di credito e di controparte	77.746	75.705
Rischi di mercato		
Rischio operativo	12.261	10.238
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	90.007	85.943
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	1.125.092	1.074.289
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,97%	11,36%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,97%	11,36%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,96%	17,48%

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 – ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari all'11,97 per cento (11,36 per cento l'anno precedente), superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – T1 ratio) pari all'11,97 per cento (11,36 per cento l'anno precedente), superiore alla misura vincolante di TIER 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale – Total capital ratio) pari al 20,96 per cento (17,48 per cento l'anno precedente), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 145 milioni e 831 mila euro (101 milioni e 808 mila euro l'anno precedente).

Il contenuto della presente sezione è pubblicato anche nell'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



Parte G

Operazioni di Aggregazione Riguardanti Imprese o Rami d'Azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2023 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.



Parte H

Operazioni con Parti Correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- 1) entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- 2) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- 3) BCC/CR/RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- 4) società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- 5) società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- 6) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente

o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca.

Rientrano tra questi soggetti Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2023	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	222	222	124	124	626	626	972	972
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	222	222	124	124	626	626	972	972

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	42.345	457.723	-	-	6.272	18.577
Controllate	40.727	20.601	1.569	975	4.647	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	25	3.963	-	90	9	2
Altre parti correlate	1.855	11.213	-	4.182	49	258
Totale	84.951	493.500	1.569	5.247	10.976	18.837

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Altre informazioni – società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN).

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2022) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	293.887
Attività finanziarie	22.646.937
Partecipazioni	242.489
Attività materiali ed immateriali	22.756
Altre attività	507.887
Totale attivo	23.713.956
Voci del passivo	31/12/2022
Passività finanziarie	21.818.522
Altre passività	701.206
Trattamento di fine rapporto del personale	1.201
Fondi per rischi ed oneri	24.709
Patrimonio netto	1.168.319
Totale Passivo	23.713.956

Conto Economico sintetico

(valori in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/2022
Margine di interesse	78.888
Commissioni nette	98.829
Dividendi	45.259
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	5.260
Margine di intermediazione	228.236
Rettifiche/riprese di valore nette	1.709
Risultato della gestione finanziaria	229.945
Oneri di gestione	(201.633)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(617)
Altri proventi (oneri)	40.652
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(17.794)
Risultato corrente lordo	50.554
Imposte sul reddito	(5.893)
Risultato netto	44.660

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.



Parte I

Accordi di Pagamento Basati su Propri Strumenti Patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



Parte L

Informativa di Settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



Parte M

Informativa sul Leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono

lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 – Attività materiali e Sezione 9 – Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

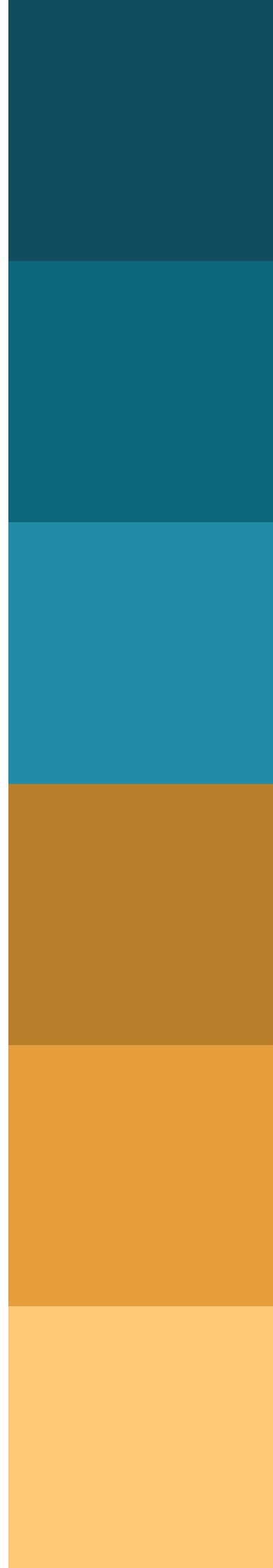
Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati



Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	45
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Totale	45

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:						
Leno - Via Garibaldi	sede	-	-	-	-	1.465
Leno - Via XXV Aprile	archivio	-	-	268	-	2.410
Leno - Piazza Dante	filiale n. 21	7	211	69	-	906
Leno - Via Colombo	archivio	-	-	-	-	526
Gambara	filiale n. 1	3	149	22	-	394
Seniga	filiale n. 2	7	103	31	-	462
Pescarolo	filiale n. 3	-	-	3	-	731
Gottolengo	filiale n. 4	-	-	55	-	699
Cigole	filiale n. 5	-	-	6	-	436
Isorella	filiale n. 6	-	-	1	-	173
Bagnolo Mella	filiale n. 7	-	-	-	-	781
Manerbio	filiale n. 8	-	-	-	-	561
Castelletto	filiale n. 10	-	-	-	-	202
Gussola	filiale n. 11	4	99	-	-	844
Martignana	filiale n. 12	-	-	-	-	231
Torre de Picenardi	filiale n. 14	-	-	-	-	371
Capriano del Colle	filiale n. 16	-	-	-	-	233
Cremona	filiale n. 17	-	-	-	-	941
Brescia	filiale n. 19	-	-	-	-	1.032
Pavone Mella	filiale n. 20	-	-	-	-	106
Esine	filiale n. 41	-	95	-	430	311
Breno	archivio	-	-	-	-	22
Carpi	filiale n. 50	-	306	10	-	-
Menà	filiale n. 51	-	105	3	-	-
Bovegno - Piazza Zanardelli 8	filiale n. 62	-	-	-	-	477
Pezzaze	tesoreria	-	-	-	-	94
Totale		20	1.069	468	430	14.408
Immobili da Investimento:						
Breno	uffici	-	-	-	-	21
Leno - Via XXV Aprile	altro	-	-	85	-	760
Totale		-	-	85	-	782
Totale complessivo		20	1.069	553	430	15.190

